GAETANO CALABRESE
CRISTINA GRASSO NADDEI
ANNA MARIA IOZZIA
SERAFINA PICCIOLO PALERMO

# A VINCENZO BELLINI

## NEL BICENTENARIO DELLA NASCITA L'ARCHIVIO DI STATO DELLA SUA CITTà OFFRE

CATALOGO DELLA MOSTRA DOCUMENTARIA

Società di Storia Patria per la Sicilia Orientale - CATANIA
Catania urbs clarissima

Gaetano Calabrese, Cristina Grasso Naddei,
Anna Maria Iozzia, Serafina Picciolo Palermo
*A Vincenzo Bellini nel bicentenario della nascita,*
*l'Archivio di Stato della sua Città natale offre.*
*Catalogo della mostra documentaria*

ISBN 978-88-97888-04-8

© 2012
Società di Storia Patria per la Sicilia Orientale
piazza Stesicoro, 29 - Catania
tel. 095.316920
http://www.storiapatriacatania.it

MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI
ARCHIVIO DI STATO DI CATANIA






*A Vincenzo Bellini nel bicentenario della nascita*
*l'Archivio di Stato della sua Città natale*
*offre*

# CATALOGO DELLA MOSTRA DOCUMENTARIA

*Ideazione e coordinamento:*
Cristina Grasso Naddei

*Ricerca, regestazione e allestimento:*
Gaetano Calabrese (GC) - Cristina Grasso Naddei (CGN) - Anna Maria Iozzia (AMI) - Serafina Picciolo Palermo (SPP) - Concetta Donatella Psaila (CDP) - Maria Sofia Sicurezza (MSS) - Maria Nunzia Villarosa (MNV). Si sono utilizzati alcuni regesti redatti, a suo tempo, da Renata Maria Rizzo Pavone (RMRP)

*Hanno collaborato alla organizzazione della mostra:*
Domenico Aiello - Franco Basile - Giuseppe Caltabiano - Enrico Cantone - Basilio Giammello - Virgina Giuliano - Rosario La Spina - Grazia Lizzio - Angelo Miceli - Giovanni Miraglia - Giuseppe Murgana - Angelo Pepe - Agostino Petina - Angela Russo - Orazio Scionti - Vittorio Stagnitta

Le riproduzioni dei monumenti e degli interni della casa natale sono state autorizzate dalla Soprintendenza Beni Culturali Ambientali di Catania e dalla Direzione del Museo Belliniano.

Si ringrazia il maestro Nicolò Scuderi per il prestito dei pezzi della Sua collezione e per averne concesso la riproduzione.

## PRESENTAZIONE

Il secondo centenario della nascita di Vincenzo Bellini offre l'opportunità per una revisione a tutto campo della sua figura umana e artistica. E, se è vero che la seconda è al centro della nostra attenzione, in quanto un artista vive per noi essenzialmente nella sua opera, non è meno vero che la conoscenza della sua personalità, ricostruita attraverso tutti gli indizi possibili, può fornire elementi preziosi per comprendere il terreno in cui la stessa produzione artistica affonda le sue radici. Ciò vale tanto più per Bellini, musicista profondamente legato a una tradizione musicale, quella napoletana, da lui conosciuta già a Catania tramite il nonno, e fornito di un senso vivissimo della solidarietà familiare che sembra guidare ogni passo della sua carriera di musicista "emigrante".

Non meno significative sono le tracce degli eventi che, nella città natale, contribuirono nel corso del tempo a costruire l'immagine postuma del "Cigno catanese": dal trasferimento della salma ai monumenti e agli edifici a lui dedicati, alle celebrazioni centenarie. Immagine idealizzata, naturalmente, ma che costituisce essa stessa un "fatto" storico assai eloquente se letto nel quadro delle vicende dell'Italia contemporanea, avida di miti su cui fondare la sua recente identità.

Per questo il Comitato Nazionale per le celebrazioni belliniane del 2001, che raccoglie l'eredità di quelli che lo hanno preceduto cercando di piegare l'occasione celebrativa alle odierne esigenze di oggettività storica, ha accolto volentieri la proposta dell'Archivio di Stato di Catania di accogliere tra le manifestazioni del centenario la mostra da esso organizzata e il catalogo che la documenta.

Senza enfasi, ma con rigore, entrambi illustrano aspetti della vicenda belliniana apparentemente marginali, ma che acquistano senso compiuto come tasselli di una ricostruzione storica di ampio respiro.

*Fabrizio Della Seta*
Presidente del Comitato Nazionale
per le Celebrazioni Belliniane del 2001

## A Francesco Pastura, *in memoriam*

Il rapporto tra Catania e il suo "cigno" è stato, e rimane univoco: la città ha ricevuto da Vincenzo Bellini, in cultura e prestigio, molto più di quel che gli ha dato. Eppure lo storico non può sottrarsi al compito che è suo, di ristabilire l'equilibrio: i fatti noti, e i pochi altri che zelo e competenza dei ricercatori "estraggono", debbono essere riverificati e disposti per coniugare nella vicenda "catanese" dei Bellini le radici peligne e la formazione etnea. E di Vincenzo ricostruendo il mito, bisogna trovar posto per gli onori - anche se, come suole spesso, "onorar uomo onorato" giova al portator della prece più che alla gloria del santo.

Il nonno di Vincenzo, Vincenzo Tobia Nicola Bellini (1744 - 1829), un musicista da pochi decenni trasferito dalla provincia d'Abruzzo - via Napoli - nell'ambiente culturalmente più vivace della Catania settecentesca, il circolo massonico dei Biscari, fu la presenza dominante dell'infanzia sua e della precoce giovinezza. E sono il nonno, abruzzese e musicista, e la "grande" Catania di quei decenni importanti le chiavi di accesso ad una formazione, quella di Vincenzo junior, che è insieme precoce ed eccezionale, ma per ciò stesso va ricostruita e compresa per sè, lungo assi sincronici, e non contratta - come vuole l'abitudine - a mera anticipazione del musicista grande degli anni '20 e '30.

Non erano stati certo, gli anni a cavallo del secolo, tempi tranquilli per l'Italia e per l'Europa; ma la fine della Repubblica a Napoli (1799) ed il ritorno dei Borboni nella capitale del regno inaugurava per la Sicilia - dopo Luneville (9 Febbraio 1801) ed il concordato con la Chiesa Romana (Luglio 1801) - la "estate indiana" della pace napoleonica, dal 27 Marzo 1802 (è il trattato di Amiens con la Gran Bretagna) al 18 Maggio 1804. E il ventiduenne Rosario Bellini, musicista come il padre Vincenzo, può sposare a Catania in auspicio sereno la figlia di un agiato "razionale", Agata Ferlito, e metter casa in un comodo appartamento di palazzo Gravina.

È il 17 Gennaio 1801. Ma quando il 3 novembre nascerà Vincenzo junior, la vita catanese si è rifatta inquieta, quasi ad anticipare la fragilità della tregua cui la diplomazia europea lavora. Nell'estate vi era stata "scoperta" la congiura di Piraino: il mercante giacobino ed i complici avrebbero cospirato per sollevare il 27 settembre il popolo catanese dopo avere occupato il Castello Ursino ed il Bastione grande, e formato un governo rivoluzionario dotato attraverso un prestito forzoso di una "casa rivoluzionaria". Era una ripresa del terrorismo massonico - giacobino degli anni '90 del settecento, reso attivo dalla crisi del 1797 - 98 e imbozzolato in conseguenza della feroce caccia ai giacobini del 1799 - 1800: sicchè neppur la forca (12 dicembre 1801) basterà a chiudere quell'agitato scenario, se negli stessi mesi della "scoperta", del processo, dell'esecuzione Domenico Tempio vorrà scegliere la carestia del '98 a soggetto politico - sociale del suo poema vernacolo.

L'assistenza aveva a Catania il suo luogo privilegiato nell'Albergo dei poveri, che Salvatore Ventimiglia aveva - negli anni dell'episcopato catanese - fondato e dotato, e che alla morte di lui (1797) si avvarrà di un lascito aggiuntivo. Ma la carestia del '97 opera come un deflagratore: la Deputazione frumentaria, in mano a trafficanti di granaglie, procede ad acquisti frenetici (non

meno di 30 mila onze!); si aprono forni pubblici, ma si attiva soprattutto la "beneficienza" degli ordini religiosi e dei privati che hanno fatto per conto loro incetta di grani forestieri. Durissimo l'inverno 1797 - 98, quando Catania è invasa dal "popolo" affamato delle campagne: ed una parte consistente non avrebbe lasciato la città, anche dopo il riflusso della crisi (Catania alla data ha più di 50 mila abitanti, anche se i riveli gliene danno 43 mila). Ma il raccolto del '98 sarà buono, e la gente, stremata dai debiti e dall'usura, può chieder "pane grande", cioè l'abbassamento del prezzo (che non era fissato a peso ma per pezzatura). 24 giugno 1798: la Deputazione ha ora chiesto la convocazione del Consiglio Civico. "La sera di quel giorno verso l'ora una di notte la Loggia e il Piano di S. Agata erano pieni di popolo che domandava pane grande. Il Patrizio promise che lo avrebbe disposto tostochè sarebbe consumato il vecchio frumento che aveasi, e per affrettarne il fine si vieterebbe ai particolari il far pane. Il Sindaco e i senatori si opposero per altre ragioni". Si diffonde la voce che privati incettatori versano di nascosto altro grano ai vecchi prezzi nei magazzini municipali, per lucrare profitti che l'imminente crollo dei prezzi minaccia; ed il popolo gonfia a tumulto. "Il giorno 25 giugno appiccò il fuoco al palazzo del Sindaco, entrò nella Loggia, ridusse in pezzi le sedie e i banchi dei senatori e buttò tutto dalle finestre. Alcuni appesero il pane alle punte dei bastoni, e a folla gridarono per tutta la città, e al Borgo riempirono ogni luogo di orrore, e tumultazione. Al tardi fecero man bassa di tutte le botteghe del pane buttandolo in aria, e finalmente nella strada del Carmine diedero il sacco ad un magazzino di riso". A placar la tempesta interviene allora il principe di Biscari, Vincenzo Paternò Castello: e la pezzatura crescerà ( a prezzo uguale) da 11 a 18 once di peso, che il principe benefico vorrà pagar di suo il deficit della Deputazione. Ed "il popolaccio arrabbiato si calmò dopo aver replicatamente gridato: *Viva S. Agata, il re, e il principe di Biscari*".

La memoria dell'episodio e la successiva paura di "congiure giacobine" sarebbero durate a lungo - se Tempio alla carestia ed ai moti vorrà dedicare tra il 1802 ed il 1812 il suo poema maggiore, *La Carestia* appunto. L'ideologia massonica di Domenico Tempio, al pari dei Bellini un familiare dei Biscari, si regge però sulla rigenerazione socio - culturale della nobiltà: "virtuosa", la nobiltà può placare con atti di buon governo il popolo in tempesta, restando estranea alle speculazioni affaristiche ed emarginando i demagoghi. Non sembra toccarla (nell'idea di Tempio), l'esalta semmai, il rogo simbolico del libro rosso della nobiltà catanese - lo stesso in cui i popolani eccitati avevan cercato tracce, cancellate o nascoste, di una loro nativa nobiltà, ed attorno a cui ("la mastra serrata") si contenderà con asprezza nella Catania "democratica" tra il 1811 e il 1813. La politica cittadina avrebbe consumato fino in fondo il conflitto che divide il fronte costituzionale dell'isola, alla fine del 1812: Belmonte ha rotto con Castelnuovo sul tema delicato del fedecommesso, si accosta (per la mediazione di Donato Tommasi e del Principe di Cassaro) alla corte e pilota a livello regionale un ritorno in forze della aristocrazia siciliana. Da Palermo, il catanese Vincenzo Gagliani rappresenta e dirige il "partito democratico" (P. Ninfo, G. Sardo, E. Rossi, ecc.). "Catania da quattro secoli gemeva sotto la tirannide di quaranta famiglie nobili di mastra serrata. I privilegi e la cariche pubbliche poste in mano di questi soli individui riducevano incalcolabili il merito, la scienza, la virtù di qualunque altro cittadino coll'avere duecento persone a comandare e a disporre a loro arbitrio sulle altre classi della popolazione, restavano persuasi di aver diritto a quella loro particolare tirannide, ed avevano accostumato gli altri a non opporsi sin anco ai loro capricci".

Tra i quali era, abuso pubblico e collettivo, l'insediamento nel palazzo di città (La Loggia) di un esclusivo Circolo dei nobili.

Lo scontro fra i "partiti" è allora durissimo, fino a incrinare a tratti gli opposti fronti: i Carcaci, che capeggiano il partito aristocratico, tengono saldamente assieme l'esercito dei clien-

ti. Ma la defezione dei Biscari e dei San Giuliano sposta a favore del partito "borghese" gli inediti equilibri; e Catania dal maggio 1813 diverrà l'epicentro in Sicilia del costituzionalismo democratico. Dietro il successo clamoroso, l'alleanza appunto tra i discepoli "giacobini" del De Cosmi e la nobiltà "virtuosa" di area massonica - un blocco socio - culturale, che doveva reggere sino agli anni '30 l'immagine ed il ruolo di Catania, capitale alternativa rispetto all'aristocratica Palermo, a guidare e governare una Sicilia orientale "borghese".

L'impasto sinergico di democratismo settecentesco e di "cultura borghese" potè, in quel contesto, diventare lievito e collante della Catania mezzana di speculatori, mercanti, imprenditori opposta, e non solo per simboli, alla Palermo dei nobili e dei *rentiers*. E Catania, a differenza di Napoli e di Palermo che sono "capitali di corte", non ha una plebe, cioè un basso ceto che si alimenta del lusso e dei capricci d'una nobilltà parassitaria; il suo popolo è quello degli opifici e delle industrie (manifatture di seta, e tabacchi a tagliare), che aggregano una consistente forza lavoro anche femminile, e però confinano entro limiti più ristretti il pur competente artigianato di lusso. Questo popolo non ha un dialetto cittadino, nè tradizioni culturali (folklore religioso, riti di passaggio, controllo endogamico, tipi di vicinato, ecc.) che lo isolano dal "popolo" della vasta provincia, o facciano dei suoi quartieri *enclaves* di "nazioni". Qui circoli e confraternite restano abbastanza aperti, qui non sono durevoli nè frequenti le guerre di santi; e le èlites provinciali hanno trovato nell'Università e nei tribunali (e presto negli ospedali) l'area prestigiosa della loro promozione ed omologaazione culturali. Sicchè non par casuale il fatto che per Catania il 1813 abbia assunto da subito un rilievo culturale e politico superiore al "costituzionale" 1812. E da Salvatore Scuderi (Dissertazioni, 1811 - 18) a Placido De Luca l'economia sociale di matrice francese trovi a livello non solo accademico adepti entusiasti, in grado di dare delle sue tesi una lettera "democratica" - quando egli chiede al fisco di "spostare capitali mettendoli a disposizione degli industriosi", ovvero colloca al centro dello sviluppo i problemi della forza lavoro.

Cliente dei Biscari, forse massone come il padre, Rosario Bellini deve avere vissuto quelle sconvolgenti esperienze, che hanno per teatro La Loggia e le piazze centrali di Catania, e per le quali matura rapidamente la politicizzazione del "popolo" catanese: e le ha vissute con lo spirito e dalla parte del nobile patrono della sua famiglia. Per quanto moderate, le idee della famiglia Bellini eran maturate quindi nell'area culturale che è dei Platania e dei Sardo, dei Tempio e degli Strano: avversione, almeno indifferenza per i pregiudizi feudali della nobiltà, attenzione ai governi popolari, e adesione alla pietà virtuosa (e di nobili e di borghesi). Se non lettori di De Cosmi, l'autore di quella generazione, è naturale pensare ai Bellini "catanesi" come a lettori di Tempio - laddove, tra l'altro, il poeta - filosofo introduce cautela ironica attorno ai simboli ambigui della nuova retorica, e la patria e il commercio. La patria: Nun negu ca la Patria / sia un Numi, ma pri cui ? / Pri chiddi ca si spurpanu / beni, ma non pri nui. / È un Numi, cioè un rusicu / lu quali non si pasci / d'incensi, e suffumigii, / con occhio infaustu, e guerciu / lu celu, e fici trasiri / fra nui lu gran Cummerciu; / di cui tanti politici / predicaturi foru / vantannu sua magnetica / virtù ch'attrai l'oru. / Funestu (oimè) deliziu / chi farsi a tempu nostru / saria lu monopoliu / un conosciutu mostru / cui non simina, ch'abbiasi / commurciu, e stacci caru: / chi giova a nui lu trasiri / ricchezza di dinaru ? / Canciunu la sustanzia / vera, pazzi, ignoranti / cuntenti di possediri / lo so rappresentanti.

E non è arbitrario congetturare che qui, per piazze e strade (e scale di "nobili virtuosi"), il piccolo Vincenzo potesse coglier gli umori popolari della protesta, o addirittura apprendesse a snocciolar le filastrocche umorose dei poeti dialettali, ricercati e numerosi a Catania.

Enrico Failla ha associato a questo percorso "politico" un altro sentiero popolare: quando insiste, con esiti convincenti, sui tratti del linguaggio di Bellini che riportano alla "zampogna a

paro" e agli zampognari, di Bronte e di Catania. Per il nonno Bellini la zampogna (lo strumento, la tecnica, il repertorio) dei pastori dell'Etna non poteva non suscitare raffronti - ora per sovrapposizione, ora per differenze - con la zampogna dei pastori della Maiella, raffronti sottilmente evocativi, quando non addirittura nostalgici. Da qui la domanda: intrattennero i Bellini, e fino a quando, rapporti con la famiglia d'Abruzzo ed i luoghi d'origine? E non era neppur necessario per chi vivesse a Catania passare per Napoli, giacchè le relazioni tra la costa ionica della Sicilia e quella abruzzese erano state da sempre facili e continue; e non erano stati assenti gli scambi persino sul terreno vigilato delle devozioni e del culto.

D'altra parte, Catania fu fra il 1770 e il 1820 una capitale minore, e però una città di immigrazione: la "parrocchia" dell'Aiuto ha già raggiunto negli anni '20 una densità consistente, e può selezionare i nuovi venuti cooptandoli in una piccola e media borghesia dei servizi (notai, medici, mercanti, ecc.), la quale ghettizza a est e ovest il servitorame povero e di ecclesiastici e di civili. La Catania dei Bellini è la città di questa nuova borghesia che si insinua negli interstizi o che cintura i monasteri e i pubblici edifici mentre si appresta - socialmente e culturalmente - a uscire dalle tradizionali maglie del patronato. Non è casuale che Vincenzo possa studiare a Napoli con un assegno del Comune (36 onze l'anno per 4 anni, poi esteso a 7), o che - a parte le dediche propiziatrici - s'appresti a vivere di proventi della propria attività, e non sulla base esclusiva di un generoso patronato. È questo uno dei tratti "borghesi" di Catania, che emerge (lo si è visto) con crescente nettezza in questi decenni, nel passaggio dalla generazione dei Sestini e dei Gambino, dei Platania e dei Tempio, a quella degli ultimi allievi di De Cosmi, da F. Strano a E. Rossi.

E non sono ancora spenti gli echi, o dissolti i fumi delle contese politiche e municipali, quando sconvolge i precari assetti del potere la estenzione (1817 - 19) alla Sicilia della legislazione amministrativa e giudiziaria napoletana. Questa genera una burocrazia degli uffici, abile spregiudicata ambiziosa, che se interpreta la domanda di protezione della nuova borghesia (alle prese con una tormentata recessione), non cerca il contatto democratico con il popolo. La sua cultura murattiana la fa ostile in pari misura al populismo e al sanfedismo, mentre il paternalismo neostatalista prova a coniugare questione agraria (demaniale) e liberismo economico; e il blocco sociale degli anni '10 si rompe, disgregato dalle continue oscillazioni della politica centrale. La borhgesia catanese si confronta allora con una crisi di identità: qui, nella Sicilia democratica, si vive peraltro quella singolare esperienza della Restaurazione che gli storici europei iscrivono ormai sotto la formula del "nazionalismo particolare". Certo nel '20, quando Vincenzo ha lasciato Catania per Napoli, la città appare come stanca e tesa. Solo pochi mesi dopo, i moti napoletani, trascinando Catania e il suo ceto politico su posizioni riformistiche e "unitarie", avrebbero denunziato con le difficoltà il caratttere di quella trasformazione dominata da tenace fedeltà al riformismo tardo - settecentesco.

Gli anni "inglesi" avevano assicurato alla Sicilia una crescita sociale ed economica, che restava la base della dinamica restaurazione di Luigi de' Medici: ricostruita nel secolo XVIII, la città era ormai una capitale e vorrà giocare un ruolo di antagonista a Palermo. In una società urbana siffatta, i tratturi d'Abruzzo, i pastori siciliani o peligni e le loro zampogne non si componevano più in un disegno forte e coerente: erano affioramenti di una memoria antica, di cui era legittimo salvare, potenziandoli, singoli resti. Per contro, non c'era disagio culturale nel passare da Catania a Napoli, in una delle capitali dell'Europa da un'area forte della cultura meridionale. Ma solo attraverso Catania, borghese e moderna, Bellini potrà - con genialità prepotente - ricuperare e sublimare l'Abruzzo, la zampogna peligna, i pastori di un'antica memoria collettiva che non sa certo d'arcadia. Egli aveva lasciato nel giugno 1819 Catania per Napoli. E qui egli non solo vive i mesi eccitanti della "rivoluzione" del 1820, ma si lascerà imprudentemente

coinvolgere in cospirazioni carbonare (e perciò ancora nel 1835 Florimo potrà manifestare a Bellini, che da poco è stato a Napoli ed in Sicilia, disappunto per la dedica de *I Puritani* alla figlia di Ferdinando I!). Se l'era cavata nel '20 con una buona dose di fortuna, e in grazia di generose protezioni; ma la sua scelta convalidava un processo di maturazione culturale e politica che appartiene alla "sua" Catania borghese e democratica.

Già a Catania, come in Europa, è cambiato in quei decenni anche l'antico modello di patronato: il committente ecclesiastico è ormai più un'istituzione che un mecenate; e il grande impresario porta lo scompiglio nel mercato delle arti. Ma egli è un elemento del successo (al pari del critico o dell'opinionista), non è ancora "la popolarità", la nuova dea che invita e ripudia con la consacrazione del divo. Il grande musicista consumerà in "Europa", e non più a Catania o in Italia, i tre lustri che il destino gli accorda: quel che vorrà sapere, o gli sarà dato conoscere della sua Catania degli anni '20 e '30 lo può leggere con evidente chiarezza nella Francia del tempo. La trasformazione dei "trafficanti" in finanzieri, l'emergere con la liquidazione del debito soggiogatario di un borghesia provinciale rampante, l'infittirsi di una rete settaria vieppiù percorsa da "elettricismo" politico: e negli anni '30 l'urgenza di uscire dalla cospirazione alla piazza, che coinvolge gli intellettuali siciliani in un patto ambiguo col potere in Sicilia prima che altrove in Europa.

Gli anni '30 certo. L'ennesima ristampa dell'insipida novella di Hans Peter Holst dovrebbe riportare l'attenzione sul ritorno di Bellini in Sicilia e a Catania nel '32: e sulla città fra le speranze del '30 e il dramma del '37 (e la documentazione ricchissima potrebbe esser occasione di una mostra importante ad opera degli Archivi e delle Biblioteche della Sicilia). Al centro della novella, di cui Bellini occupa il fondale coi tratti del Cigno, due superstiti del giacobinismo meridionale: T. Monticelli e F. Ferrara - a cui appartengono (via Cordaro Clarenza) alcuni dei brani citati. Ma la rottura del 1837, e l'involuzione degli anni '40 rompe il circolo virtuoso tra Bellini "catanese" e il carsico democratismo della sua citta. E non basta a ristabilirlo la breve riaccensione del '48.

Bisognerà attendere la politica municipale degli anni post - unitari: il nome imposto a spazi pubblicitari e ad istituti, il rimpatrio della salma tumulata in cattedrale, il monumento e infine il Teatro d'Opera su progetto del Sada. La parabola del R. Circolo Bellini (1870 - 1910), che qui si ricostruisce anche sulla base di lavori precedenti e della ricca documentazione (tuttora conservata, chissà perchè, nella Biblioteca Nazionale di Cosenza), conferma questa discontinuità - cui invano il Pastura sperò di contrastare, scegliendo a luogo ideale e fisico il Museo belliniano. Lo storico rivisita quel percorso: partecipa non senza commozione della *pietas* dei narratori: eppure lo condiziona allora come oggi, l'emozione - mista d'ira contratta e di rassegnazione sconcertata - per la banalità e labilità del ricordare, per la distratta solennità del celebrare, per la renitenza del potere ufficiale a fondar luoghi stabili di identità e di studio, invece di affastellar Bellini nei falò costosi ed inutili dell'effimero. Ma Catania, la patria del Cigno, non ha mai potuto (non ha voluto?) diventare la città di Vincenzo Bellini.

*Giuseppe Giarrizzo*
Università degli Studi di Catania

# Vincenzo Bellini da un centenario all'altro

All'inizio del Novecento la situazione degli studi belliniani in Italia non era particolarmente brillante. Fino a quel momento, infatti, a parte alcuni tentativi biografici (la *Vita di Vincenzo Bellini* di Filippo Cicconetti è del 1859, mentre le tre edizioni della biografia di Francesco Florimo furono redatte tra il 1869 e il 1882) la tradizione aneddotica e popolare, alimentatasi per tutto l'Ottocento del mito belliniano, fondato sulle 'radici' elleniche del musicista siciliano e sul fascino fisico emanato dalla sua figura d'artista, aveva svolto la parte del leone. La morte improvvisa e misteriosa del musicista in una villa nei sobborghi di Parigi suscitò un'enorme emozione, propagatasi subito dalla capitale francese in tutta l'Europa ed in particolare in Italia, dove Bellini, già protagonista di un mito vivente, divenne anche un eroe.

Bellini incarnò nell'immaginario romantico nazionale il modello, non solo musicale, della bellezza artistica, in versioni più o meno variate e semplificate rispetto alla definizione proposta dal Leopardi attraverso i suoi scritti critici e poetici: il ricordo della perfezione classica coniugato alla moderna urgenza e disarmonia dei sentimenti. L'autore di *Norma* non fu comunque gradito a Mazzini, che considerava 'debole' il suo 'ethos' artistico, preferendo alle malinconiche melodie belliniane i maggiori ardori espressivi di Donizetti. Se si vanno a rileggere oggi i pensieri, i versi, gli elogi, le similitudini e giudizi rivolti al musicista nell'*Album-Bellini,* pubblicato a Napoli nel 1886 da Francesco Florimo - che fu l'amico più intimo di Bellini - e da Michele Scherillo in occasione dell'inaugurazione del monumento a Bellini, eretto nella piazza antistante il Conservatorio di S. Pietro a Majella, e quelli raccolti da Giuseppe Giuliano, direttore del Circolo Bellini di Catania, nel volume *Omaggio a Bellini,* pubblicato nel 1901, l'immagine cristallizzata di un Bellini ultimo, estatico cantore di una gloriosa tradizione di estrema sensibilità creativa ci viene restituita tutta intera. Nessuno degli autori – artisti, letterati, professionisti, semplici melomani – prova a chiedersi quali intrecci di storia e di cultura possano aver definito tale tradizione, da tutti condivisa e riproposta applicando il collaudato schema della comparazione tra le arti. Tale schema, muovendo dai grandi poeti ed artisti della Grecia antica, prosegue con la lezione dell'umanesimo petrarchesco e attraverso quella dell'arte fiorentina del Quattrocento (Beato Angelico) e dei grandi artisti del Rinascimento (da Raffaello a Michelangelo), va a congiungersi con la grande stagione del classicismo di Canova e di Appiani, ed infine ritorna alla musica con i maestri dell'opera napoletana (Pergolesi e Paisiello su tutti), fonte diretta dello stile del catanese. Ciò che veniva posto in risalto era l'emozione procurata dalla melodia di Bellini, talmente pura e spontanea nel descrivere i sentimenti più intimi dei personaggi da commuovere l'ascoltatore "fino alle lagrime"; e alla commozione procurata dalla musica e dal dramma dei personaggi, si aggiungeva poi il rimpianto per il destino infausto toccato al musicista, sottratto troppo presto alla sua arte.

Spostando l'attenzione sugli studi critici, all'inizio degli anni Dieci si incontra la singolare definizione di "sinfonia lineare" data da Fausto Torrefranca in un suo ponderoso saggio (*La*

*vita musicale dello spirito,* 1910) alla melodia di Bellini, intesa come caso rarissimo, nella vicenda artistica moderna, di riproduzione della perfetta sintesi drammatica compiuta dai tragici greci del V secolo a. C.. Attorno a questo giudizio si sviluppò un'ampia discussione, che salì di tono e in qualità allorchè Ildebrando Pizzetti, in un suo saggio apparso sulla rivista "La voce" (*La musica di Vincenzo Bellini,* 1915), definì Bellini come "lirico puro", intendendo così affermare che il talento creativo del catanese si esplicava al meglio nel momento del "superamento", della "risoluzione del dramma" piuttosto che nella sua descrizione. Il dibattito su questi temi impegnò nei tre decenni successivi i maggiori musicisti, critici e studiosi del tempo (tra i quali, Pannain, Della Corte, Damerini, Gavazzeni, il giovane Mila); si trattò comunque di una discussione mirata alla definizione di un'estetica che sottraesse in qualche modo Bellini alle frequenti critiche provenienti dall'estero e rivolte in particolare alla drammaturgia e all'orchestrazione delle opere belliniane.

Nel secondo dopoguerra, mentre il giurista e critico d'arte messinese Salvatore Pugliatti svolgeva alcune considerazioni sui *Caratteri dell'arte di Vincenzo Bellini* e su *Norma* in un fortunato volumetto (*Chopin e Bellini,* 1952) ispiratogli, come dice lo stesso titolo, dal noto tema delle affinità tra l'autore dei *Notturni* e l'autore di *Norma,* fu Fedele D'Amico, compilando la voce "Bellini" per il secondo volume dell'*Enciclopedia dello Spettacolo* (1955), a proporre un conciso ma illuminante raffronto tra lo stile operistico di Bellini e quello dei suoi modelli di riferimento (la scuola napoletana e Rossini). Mancava ancora un'approfondito studio biografico su Bellini e fu uno studioso catanese, Francesco Pastura, a colmare questo vuoto con la pubblicazione di un'ampia e documentata monografia, il cui titolo - *Bellini secondo la storia* (1959) - sta già ad indicare la volontà dell'autore di ricondurre la vicenda belliniana nell'ambito di una più obbiettiva ricostruzione dei fatti, distinguendo il 'vero' Bellini da quello descritto nelle tante false, inesatte o fantasiose ricostruzioni della vita e dell'arte del compositore. Pastura aveva già raggiunto fama di studioso serio e competente della materia belliniana nel 1935, quando, in occasione delle celebrazioni nazionali per il centenario della morte del musicista, aveva pubblicato una raccolta di lettere di Bellini. In quell'occasione il giovane studioso catanese si era reso conto che proprio l'epistolario belliniano costituiva la fonte principale delle notizie errate e delle imprecisioni riscontrabili nella maggior parte degli scritti sul musicista. Molte delle lettere di Bellini erano state infatti modificate ed in gran parte donate o addirittura eliminate, da Francesco Florimo che, sopravvissuto all'amico per oltre cinquant'anni, svolse il ruolo riconosciuto di nume tutelare della sua memoria e della sua gloria, interpretando tale ruolo con un'arbitrarietà tanto consueta ai suoi tempi, quanto oggi inaccettabile. Se il saggio di Pastura riuscì nella non facile impresa di separare l'immagine di Bellini dalle leggende e dalle inesattezze che il mito ottocentesco del musicista, organizzato e controllato da Florimo, le aveva ammassato attorno, esso però non sviluppava particolari tesi critiche sullo stile compositivo di Bellini.

Su questo specifico terreno gli studi belliniani più rilevanti sono stati condotti in prevalenza all'estero, a partire dalla fine degli anni Sessanta. Primo per importanza il contributo dello studioso tedesco Friedrich Lippmann su *Vincenzo Bellini und die italienische Opera seria seiner Zeit,* che di fatto aprì la strada agli studi analitici sulla tecnica compositiva e sulla struttura delle arie e della melodia nelle opere di Bellini. Nello stesso 1969 in cui la rivista della sezione musicale dell'Istituto Storico-Germanico di Roma, "Analecta Musicologica", pubblicò il saggio di Lippmann (ristampato in traduzione italiana ed in rinnovata veste dalla ERI nel 1981), la casa editrice londinese Dent & Sons presentò, nella prestigiosa collana "The Master Musicians", il *Bellini* di Leslie Orrey, saggio di notevole interesse per le articolate osservazioni sull'uso dell'orchestra, della melodia e del coro nelle opere belliniane e per alcuni originali raffronti con lo stile compositivo di Mozart, Beethoven, Auber, Rossini e Chopin. Di taglio più tradizionale nella

sua suddivisione tra 'Vita' e 'Opere', ma molto documentata e corredata da un notevole apparato di appendici e di note, è la monografia *Vincenzo Bellini. His Life and His Operas* del musicologo statunitense Herbert Weinstock - noto anche quale autore di studi su Rossini e su Donizetti - pubblicata nel 1971 a New York dall'editore Knopf. Una monografia su Bellini in lingua tedesca è quella di Werner Oehlmann, *Vincenzo Bellini,* edita nel 1974 dalla Atalantis Verlag di Zürich-Freiburg en Brisgau, mentre nel 1981 l'editore parigino Fayard ha pubblicato nella collana "Bibliothèque des Grands Musiciens" un volume dedicato a *Vincenzo Bellini,* scritto dal critico letterario e musicale Pierre Brunel; si tratta di un dettagliato studio biografico, particolarmente interessante negli ultimi capitoli, dedicati al periodo parigino, alla morte misteriosa del musicista e a "Bellini musicien romantique".

Nel 1989 è apparso infine un rilevante saggio di Simon Maguire su *Vincenzo Bellini and the Aesthetics of the Early Nineteenth-Century Italian Opera* (Garland, N. Y. & London). Gli studi italiani su Bellini hanno ripreso lena nel corso degli anni Settanta con gli importanti contributi di Francesco Degrada sulla *Sonnambula* (Einaudi, 1977); di Carlo Parmentola su *Norma* (UTET, 1974); di Pierluigi Petrobelli sui *Puritani* ("MZMA", Ljubliana, 1972 ed Einaudi, 1977); di Vincenzo Terenzio (Bramante, 1976), proseguendo nel corso del decennio successivo con il più aggiornato studio biografico oggi disponibile, redatto da Maria Rosaria Adamo (ERI, 1981); con l'utile monografia di Giampiero Tintori (Rusconi, 1983); con il volume sul giovane Bellini degli anni catanesi di Salvatore Enrico Failla (Maimone, 1985); con tre pubblicazioni, comprendenti contributi di vari autori, curate dal Teatro Massimo Bellini di Catania in occasione delle edizioni del "Festival Belliniano" (Maimone, 1988, 1989 e 1990). Nel 1991, infine, l'editore catanese Maimone ha pubblicato gli atti del Convegno Internazionale di Studi Belliniani svoltosi all'Università di Catania nel novembre del 1985, mentre Quirino Principe ha scritto per la collana "Invito all'opera" di Mursia un documentato saggio sulla *Sonnambula.*

Nell'ultimo decennio si è andata imponendo una nuova generazione di studiosi della materia belliniana, raccoltasi attorno al progetto, promosso da Casa Ricordi, dell'edizione critica degli *opera omnia* di Bellini, che annovera tra i suoi consulenti Lorenzo Bianconi, Francesco Degrada, Philip Gosset, Friedrich Lippmann, Roger Parker e Pierluigi Petrobelli. Oltre a Fabrizio Della Seta, Alessandro Roccatagliati e Luca Zoppelli, componenti del Comitato scientifico e di redazione del progetto, vi lavorano, tra gli altri, Marco Beghelli, Andrea Chegai, Paolo Fabbri, Ilaria Narici, Claudio Toscani, Emanuele Senici, Marco Uvietta, con il coordinamento di Gabriele Dotto, direttore editoriale di Casa Ricordi; tutti questi studiosi e ricercatori si sono riuniti in un convegno internazionale ("Vincenzo Bellini: verso l'edizione critica"), svoltosi a Siena nel giugno dello scorso anno, per confrontare i risultati delle ricerche realizzate ed in corso d'opera.

Il progetto per l'edizione critica delle opere di Bellini è confluito inoltre in un più ampio progetto avviato di recente dal Comitato Nazionale per le Celebrazioni Belliniane del 2001, presieduto prima dall'On. Avv. Enzo Bianco, poi, per breve tempo, dal compianto John Rosselli - autore dell'ultima biografia su Bellini apparsa sul mercato italiano (*Bellini,* Ricordi, 1995) - ed oggi da Fabrizio Della Seta. Il progetto prevede anche l'edizione critica dell'epistolario, a cura di Pierluigi Petrobelli e di Graziella Seminara, e l'attivazione di un Centro di Documentazione "Vincenzo Bellini", con sede in Catania, presso il Teatro Massimo Bellini, per la raccolta e la schedatura di tutte le fonti (musicali, letterarie, epistolari, documentarie) riguardanti il musicista. Gli studi attuali, oltre a sviluppare l'indagine filologica sulle partiture, stanno concentrando l'attenzione sui nessi tra il linguaggio musicale e linguaggio poetico individuabili nelle opere belliniane; e dunque sui rapporti di Bellini con il suo principale librettista, Felice Romani e, più in generale, con l'ambiente letterario dell'epoca. Lo studio di Alessandro Roccatagliati su

*Felice Romani librettista* (LIM, 1996) ha rafforzato questa linea d'indagine, che potrebbe fornire importanti elementi per approfondire un aspetto fino ad ora trascurato dalla personalità di Bellini, riguardante la sua ideologia - sia dal punto di vista strettamente politico, sia dal punto di vista estetico-filosofico - e la sua collocazione nel panorama della storia della cultura europea della prima metà dell'Ottocento.

*Dario Miozzi*
Docente di Storia della Musica
all'Istituto Musicale Vincenzo Bellini di Catania

## PREMESSA

La mostra documentaria, illustrata e fissata nel catalogo, resta pur sempre il modo più connaturale perchè un Archivio di Stato celebri un personaggio od un evento. Il bicentenario della nasciata di Vincenzo Bellini ha "imposto" pertanto al nostro Istituto di esporre, in un percorso che si articola in sezioni entro le quali i documenti scelti da fondi diversi trovano una loro organicità, quanto del patrimonio conservato possa al musicista rapportarsi.

La vita del compositore catanese, trascorsa nella sua breve durata lontano dalla città natale, l'appartenenza ad una famiglia modesta, peraltro di recente immigrazione, povera di beni e di titoli, e quindi di atti scritti, ed, infine, la sistemazione che ebbero, dopo la sua morte, i manoscritti e l'epistolario, hanno impedito che questo Archivio potesse conservare, per destinazione istituzionale, un fondo personale di Bellini. Se si esclude la delibera decurionale del 1819, della quale per l'occasione si è curata una riproduzione per facilitarne la visione preservando l'originale e per consentirne una più vasta circolazione, non si possiedono, infatti, documenti posti in essere dal musicista o a lui inviati.

La documentazione che si presenta fa pertanto riferimento a Vincenzo Bellini da angolature diverse: episodi della famiglia, soprattutto del nonno paterno Vincenzo Tobia, la casa natale poi divenuta museo, gli avvenimenti occorsi per il rimpatrio della salma da Puteaux ed i monumenti che in quella circostanza la Città mise a regime, il Real Circolo Bellini, fondato sull'onda delle emozioni del 1876, i luoghi intitolati al concittadino illustre, le manifestazioni e quant'altro nel passato si è fatto o non si è fatto per onorarlo.

Alcuni di questi documenti sono noti per averli l'Istituto pubblicati in occasione di precedenti ricorrenze, altri inediti. Si offrono tutti per la lettura o la rilettura di una vicenda umana vista non nelle azioni vissute da Vincenzo Bellini, ma in quelle consequenziali, messe in moto dalle istituzioni e dalla società e servono quindi a comprendere la nostra storia e a comprenderci.

*Cristina Grasso Naddei*
Direttore reggente
Archivio di Stato di Catania


Vincenzo Bellini

# VINCENZO BELLINI: IL NONNO, LA FAMIGLIA, BREVI FRAMMENTI DELLA SUA BREVE VITA.

di *Serafina Picciolo Palermo*

Un unico documento è quanto l'Archivio di Stato di Catania possiede riguardo alla persona di Vincenzo Bellini, quale attestato della sua breve esistenza nella città natale.

Per il resto, né l'atto di nascita, poiché lo stato civile del Comune di Catania ha inizio solo nell'anno 1841, né di morte, perché avvenuta in Francia, a Puteaux, e comunque nel 1835, né altro che sia scaturito da rapporti di qualsiasi tipo con le pubbliche Istituzioni, essendo egli ancora giovane e sconosciuto nel momento in cui si allontanava dalla città.

Il documento in questione è la famosa delibera del Decurionato cittadino il quale, "scorgendo genio e vivacità nel ricorrente" gli assegnava una borsa di studio di 36 onze (corrispondenti a 459 lire italiane ed oggi a circa 3.182.000 lire), per un periodo di quattro anni, per mantenersi agli studi nella città di Napoli. Trovasi tra le carte dell'Intendenza borbonica dell'anno 1819, tra i più preziosi qui custoditi, e di importanza determinante nella vita del Musicista, perché gli permise di iscriversi al Conservatorio di S. Sebastiano, raggiungendo da lì traguardi più consoni alle sue già promettenti doti, e imponendosi nei più importanti teatri, nei quali la musica non solo si eseguiva, ma "si faceva" e che furono, con ciò, in grado di assicurargli l'immortalità.

Catania, pur dandogli i natali, non avrebbe forse potuto offrirgli né la crescita culturale né quella agiatezza economica che gli avrebbe garantito la libertà dell'ispirazione. Basti pensare alle enormi difficoltà finanziarie e organizzative in cui senza posa il Comune si dibatteva, sempre in lite con le varie imprese che di continuo si alternavano nel Teatro cittadino.

Tant'è che il Decurionato, nell'esaminare in defatiganti, interminabili sedute, le proposte degli impresari teatrali - talvolta da questi presentate addirittura malvolentieri per l'esiguità dei guadagni e la certezza di dispiaceri - finiva poi con l'accogliere, basandosi su un unico ma decisivo criterio, quella che avrebbe procurato minor danno alle casse comunali[1].

A tutto questo, per il nostro Cigno, si aggiungevano quelle note ristrettezze economiche che, dignitosamente sopportate, possono ben definirsi una costante nella famiglia Bellini.

Però è certamente qui, a Catania, che Bellini cominciò a respirare fin da piccolo, grazie al nonno che lo conduceva con sé, quell'atmosfera mistica delle chiese e dei monasteri, e quella signorile della più alta nobiltà cittadina che avrebbero lasciato una chiara impronta nella sua produzione artistica.

---

1 PICCIOLO, Giovanna - *Lineamenti di storia musicale catanese ricavati dalle fonti archivistiche custodite presso l'Archivio di Stato di Catania. Anni 1816-1829.* Tesi di laurea, relatore prof. Roberto Pagano, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università di Catania, Anno accademico 1975-76.

Il nonno Vincenzo Tobia infatti, maestro di cappella e musicista tra i più stimati della città, come risulta dalle biografie che direttamente o indirettamente lo riguardano, dal suo arrivo da Torricella Peligna (in provincia di Chieti) fino al 1829, anno della morte, si dedicò quasi senza interruzione alla propria professione, come più fonti archivistiche ampiamente attestano.

Grande è a questo proposito l'importanza del fondo Notarile, dove è stato trovato ad esempio l'interessante contratto con cui Vincenzo Tobia Bellini e il collega Giuseppe Geremia, di poco più vecchio e maestro di cappella della cattedrale, davano vita ad una società nella quale si impegnavano reciprocamente a dividere in parti uguali "tutti i lucri e gli emolumenti" derivanti dai "serviggii di musicate" in tutte le chiese della città e per tutte le funzioni sacre, e nei teatri sia pubblici che privati "in circostanza d'opere, comedie, o intermezzi in musica"; e nelle cappelle cittadine, ad esclusione di quella della cattedrale e della chiesa del convento di S. Francesco Serafico, che sarebbero rimaste assegnate esclusivamente a Geremia, e di "tutte le funzioni di musica" nella chiesa del convento di S. Agostino che Bellini "riterrà fissa a proprio conto e nome"[2].

E il contratto con cui, insieme a Bartolomeo Balsamo, don Vincenzo Bellini si obbligava, per l'agosto del 1778, ad effettuare nel Teatro di Regalbuto un intermezzo musicale, e lui in particolare, in qualità di maestro di cappella, a far eseguire nella chiesa matrice tre messe cantate, un vespera e un dialogo, per un compenso di 42 onze, cui si aggiungevano l'uso di una casa "franca" completa dei letti necessari per tutti "li virtuosi" e di biancheria, e tutto l'occorrente per fare da mangiare[3].

Oggetto di altro atto notarile dell'anno 1772 è un dialogo rappresentato in musica davanti al portone maggiore del palazzo dell'Università, in occasione della festa in onore della "nostra Concittadina Vergine e Martire S. Agata", celebrata nel mese di agosto, per la quale fu versata dal custode dell'Ateneo a Vincenzo Tobia Bellini la somma di 14 onze.

E' anche in mostra una nota di composizioni musicali approvate dalla Commissione di censura, pubblicata sul "Giornale dell'Intendenza" dell'anno 1828 nella quale, tra gli autori, figurano i nomi di vari Bellini, ossia il nonno Bellini Vincenzo insieme a Rosario (papà di Vincenzo) e ai fratelli Mario e Carmelo.

E ancora dal fondo Notarile zampillano notizie che ci permettono di dare un'occhiata alla sua vita privata. Di lui apprendiamo infatti che precedentemente al 1778 aveva abitato una casa in contrada del monastero di S. Benedetto e che nel 1780 stipulava un contratto di locazione di una casa in contrada Penninello, successivamente cassato, per volontà degli stessi contraenti; mentre nel 1781 subaffittava ad altri una casa a lui già locata da Alessandro Mazza, sita nella contrada del Rinazzo.

Anche gli atti dell'archivio dei PP. Benedettini, presso cui egli svolse funzioni di maestro di cappella, recano il suo nome: nelle vacchette degli anni dal 1829 al 1832 infatti, tra i beneficiari delle elemosine mensili, è menzionata Mattea Cognata, seconda moglie e "vedova del fu maestro di cappella Bellini", cui veniva versata, con regolare cadenza, la somma di 15 tarì.

Dei legami che Bellini senior intrecciò con la nobiltà locale, di cui istruiva nell'arte della musica i giovani rampolli, emergono in particolare quelli con la famiglia Biscari.

Esaminando le carte del pregevole e consistente archivio Biscari, vi troviamo traccia del

2 Su gentile segnalazione dello studioso dr. Luciano Buono
3 Su gentile segnalazione dello studioso dr. Luciano Buono

solenne trattenimento al monastero della Ss. Trinità, il 13.9.1789, per il quale il maestro di cappella Bellini prestò gratis la propria opera; mentre nell'ottobre dello stesso anno in occasione della professione di fede del cavaliere Gaetano Paternò Castello, 10 onze e 3 tarì venivano pagati, tra le spese per musicata, "per mani di Bellini".

Il suo nome è presente poi nella nota redatta in occasione della "musicata in casa e in chiesa" per i funerali di Anna Maria Morso Paternò nell'anno 1795 nonché dello stesso principe, per il quale ultimo egli effettuò gratis la sua prestazione, come è specificato nella suddetta nota. E nell'anno 1820, fra le "mesate" pagate dalla famiglia Biscari ai maestri di ballo, di scherma, di casa, di violino, vi è pure riportata quella del maestro di cappella Vincenzo Bellini, e del poeta Domenico Tempio.

Altre testimonianze archivistiche evidenziano poi come tali legami si fossero mantenuti nel tempo, quali la commovente lettera di Rosario Bellini - con firma autografa - ad Ignazio Paternò Castello per ringraziarlo di avergli donato le litografie dell'amato figlio Vincenzo la cui morte "avendoli immersi nel più profondo abisso di angosce, li ha resi più che infelici". E l'istanza che nel 1840 Pasquale Bellini, figlio di Carlo e cugino di Vincenzo, rivolgeva al principe di Biscari in Napoli, per essere assunto come segretario, in nome della devozione alla famiglia, già iniziata col suo avo, che rese servigi in qualità di maestro di musica, godendone fino all'ultimo gli effetti dell'alta beneficenza. In una piccola miscellanea del volume 1076, tra alcune composizioni di anonimi è anche un delicato sonetto "Per la morte del celebre Maestro Vincenzo Bellini".

Del resto della famiglia Bellini, costituita dal padre Rosario, dalla madre Agata Ferlito e dai sei fratelli, l'Archivio di Stato conserva, tra la documentazione dello Stato civile, gli atti di morte di alcuni di essi. Sono stati trovati infatti quelli della madre di Vincenzo, dei fratelli Carmelo, Maria, Mario, Francesco ai quali si aggiunge quello di un nipote di Vincenzo, suo omonimo, figlio del fratello Mario, morto, così come lo zio, ancora giovanissimo, all'età di appena 18 anni.

Nel fondo della Prefettura, tra le carte dell'anno 1867, è una supplica al ministro di Grazia e giustizia e dei culti presentata da Carmelo e Mario Bellini, entrambi "maestri di cappella nelle chiese e nei monasteri di Catania nonché fratelli del celebre musicista", per chiedere che venga loro riaccordato il sussidio di 4000 lire annuali di cui sono stati privati in seguito all'abolizione delle corporazioni religiose, poiché la "misera assegnazione" delle 800 lire vitalizie non consente loro di rappresentare degnamente il defunto fratello presso i forestieri che li ricercano, né di "mantenersi quali alla loro condizione conviensi".

E, di nuovo nel Notarile, il repertorio dell'anno 1835-1836 del notaio Luigi De Marco e Petrosino ci dà notizie di varie procure relative ad azioni riguardanti l'eredità di Vincenzo, rilasciate dalla famiglia Bellini a Gioacchino Rossini, a Filippo Santocanale, a Salvatore Ursini.

Integrano questa documentazione alcuni articoli giornalistici facenti parte dell'archivio del Real Circolo Bellini, riguardanti vari membri della famiglia e pubblicati in diverse occasioni.

Ampio spazio è dedicato da numerosi giornali, quali "l'Echo Musical" stampato a Bruxelles, il "Mondo artistico" di Milano, il "Bellini" di Catania, alla morte del maestro Carmelo Bellini, oggetto di perenne e generale gratitudine per avere, non poco, contribuito a mantenere il fratello agli studi, consentendogli "di guadagnarsi la fama che lo rese immortale", e che fu sempre suo fanatico ammiratore e custode appassionato dei suoi manoscritti e di tutti i suoi oggetti personali, rinunciando per questi agli altri diritti sull'eredità.

In uno di questi articoli si fa riferimento anche alla "coquetterie féminine" di Vincenzo, che lo spingeva a possedere un numero spropositato di gioielli e fermacravatte.

Il giornale del Real Circolo poi, in occasione della morte dell'ultimo Bellini, Mario, anch'egli musicista specialmente nel genere ecclesiastico, commenta con amarezza come in poco tempo (tra il 1884 e il 1885) siano venuti meno gli ultimi quattro membri della famiglia e come sia con essi svanita l'ultima occasione per rivivere le "affettuose intimità domestiche" del sommo Compositore.

Tanto più che da quel 1819 Catania non vide più Bellini, se non nei due brevi soggiorni del 1825 o 1824 e del 1832, ma continuò ad ascoltare gli echi, sempre più insistenti, sempre più assordanti, dei suoi successi.

Le sue opere venivano rappresentate al Teatro comunale, e la documentazione corrispondentemente riprende con consistenza, nel fondo dell'Intendenza borbonica.

Negli anni dal 1830 al 1835, tra le proposte dei vari impresari o come condizione espressamente imposta dal Decurionato, "per la brama generale del pubblico", "essendo Bellini nostro concittadino" vennero rappresentate tutte le opere belliniane, da *Giulietta e Romeo*[4] che nel 1833 è inserita tra quelle per "l'appalto della musica alla marina", a *Norma* e *Sonnambula* per la stagione teatrale 1833/1834, al *Pirata*, eseguita anche nel Teatro comunale di Linguaglossa nell'anno 1835, a *La Straniera* in cui compare, tra le prime donne in una proposta per la stagione lirica 1830/1831, il nome di Giulia Grisi; e, tra quelle rappresentate dopo la morte, *Bianca e Fernando, Beatrice di Tenda, I Puritani di Scozia.*

Col recente acquisto di parte dell'archivio del Real Circolo Bellini, un'infinità di articoli giornalistici appassionatamente e minuziosamente raccolti, ci raccontano molte cose di Bellini, mettendone in luce il carattere, le disavventure artistiche, i grandi amori, la tristissima morte.

Ne saltano fuori, ad esempio, la benevola canzonatura di Donizetti che soleva chiamarlo "il mio Bellino", l'incontro con Maria Malibran al Teatro Drury Lane di Londra che lo accolse con un "Ah, m' abbraccia" mutuato dalla "Sonnambula" da lei appena eseguita, le confidenze all'amico Florimo e allo zio materno Ferlito, la funesta previsione del poeta tedesco Heine che, tra il serio e il faceto, inchinandosi al genio, gli prediceva la imminente morte...

4 Nella documentazione dell'Intendenza borbonica l'opera *I Capuleti e i Montecchi* è intitolata *Giulietta e Romeo.*

1
1772 Settembre 26, Catania

Pagamento di onze 14 a Vincenzo Tobia Bellini " magister musicalis" da parte di Santo Ferro, custode del palazzo dell'Università, per la recita del dialogo rappresentato in musica davanti al portone maggiore di detto palazzo dell'Università, che guarda a levante per la solennità della festa celebrata in agosto in onore di Sant'Agata.

*Notarile I versamento,* notaio Santo Strano, vol.4071, c.44 r (MSS)

2
1778 Aprile 20, Catania

Atto di locazione di una casa solerata di proprietà di Ascanio Maria Riccioli, sita in contrada del Venerabile monastero di S. Benedetto, già Real Collegio degli espulsi Padri gesuiti, dove una volta abitava in locazione, Vincenzo (Tobia) Bellini.

*Notarile I Versamento,* notaio Domenico Ronsisvalle, vol. 8817, c. 179 *r* (MSS)

3
1778 Luglio 7, Catania

Accordo tra il reverendo sacerdote Carmelo Campisi ,nel nome di don Vincenzo Falcone, tesoriere della venerabile Matrice Chiesa di Regalbuto ed i soci Bartolomeo Balsamo e Vincenzo Bellini per fare tutte le rappresentazioni in musica nei Teatri e nelle Chiese della predetta città durante le festività di agosto. Vincenzo Bellini s'impegna, inoltre, quale maestro di Cappella.

*Notarile I versamento,* notaio Gioacchino Grasso, vol. 5443, cc. 143-145 (MSS)

4
1780 Aprile 3, Catania

Atto di locazione di una casa sopra solario di proprietà di Vincenzo Longo e Ninfo sita in contrada Penninello a Vincenzo (Tobia) Bellini " per ductione Uxoris Catanae presenti.."

Il contratto viene cassato per volontà dei contraenti il 20 luglio dello stesso anno.

*Notarile I versamento,* notaio Giacomo Maugeri Romeo, vol. 10275, c.90 *r* (MSS)

5
1780 Agosto 9, Catania

Dichiarazione di Giuseppe Geremia e Vincenzo Bellini, maestri di Cappella, di voler formare una Società " per tutte e qualsiano Serviggiu di Musicate, che occorreranno farsi in tutte le Chiese di questa sudetta città e per tutte le funzioni Sacre, che sogliono pure accadere farsi in esse Chiese...."

Entrambi i musicisti si impegnano a prestare la loro opera nei teatri pubblici e privati, in commedie e opere di intermezzi in musica - Restano escluse da tale società le Cappelle della Santa Cattedrale e la Chiesa del Venerabile Convento di San Francesco Serafico, spettanti al Geremia, ed ancora la Cappella del Convento di S. Agostino, le cui funzioni in musica sono affidate al Bellini. Restano pure escluse "...tutte le Musiche che accaderanno farsi fuori di questa Sudetta città nonché tutti li scolari, Serate, Accademie, e divertimenti di musica richiesti da qualsiasi persona..."

*Notarile II versamento,* notaio Gaetano Arcidiacono, vol.1828, cc. 485-488 (MSS)

6
1781 Giugno 16, Catania

Aggiudicazione del "frutto pendente" della tenuta sita nella contrada Ognina di proprietà del venerabile Convento di S. Francesco serafico, in cui compare fra i testimoni don Vincenzo Bellini.

*Notarile II versamento,* notaio Gaetano Arcidiacono, vol. 1830 cc. 224-227 (MSS)

7
1781 Giugno 26, Catania

Don Vincenzo Bellini subaffitta a Carmela Faro del fu Filadelfo una casa a lui precedentemente locata da Alessandro Mazza, sita nella contrada del Rinazzo.

*Notarile II versamento,* notaio Gaetano Arcidiacono, vol. 1830 c.292 *r* (MSS)

8
1781 Settembre 20, Catania

Rinuncia da parte dei coniugi Vincenzo Tobia Bellini e Michela Urzì a favore della sorella di Vincenzo, Anna Maria, ad alcuni diritti ereditari, che Vincenzo Bellini sottoscrive anche per parte della moglie, "per essa non sapere scrivere".

*Notarile II versamento,* notaio Gaetano Arcidiacono, vol. 1831, cc. 175-177 (MSS)

9
1789 settembre 13, Catania

Nota dalla quale risulta che il maestro di cappella Vincenzo Tobia Bellini ha prestato gratis la propria opera per la musica in occasione del trattenimento solenne nel monastero della Ss. Trinità.

*Archivio Privato Paternò Castello di Biscari,* b. 1179, fasc. 15 (SPP)

10
1789 Ottobre 1, Catania,

Nota di spese per la professione di fede del cavaliere Gaetano Paternò- Castello per ordine del principe di Biscari. A Vincenzo Bellini vengono assegnate onze 10 e 3 per le sue prestazioni musicali.

*Archivio Privato Paternò Castello di Biscari,* vol. 1179 (fascicolo 15) (MSS)

11
1795, Catania

Nota delle spese per la pompa del funerale di donna Anna Maria Morso in Paternò Castello, principessa di Biscari, morta il 24 marzo notte dell'anno 1795, in cui sono riportate onze 18 e tarì 29 "per musicata in casa ed in chiesa" a cura del maestro di Casa Bellini".

*Archivio Privato Paternò Castello di Biscari,* b. 1158, c. 235*v* (SPP)

12
s.d.

Elenco delle spese per la musica ai funerali del principe di Biscari in cui è annotato che il maestro di cappella Vincenzo Bellini ha effettuato gratis le sua prestazione, e che ha firmato per ricevuta delle onze 22 pagate a tutti gli altri cantanti e musici, fra i quali il collega Geremia.

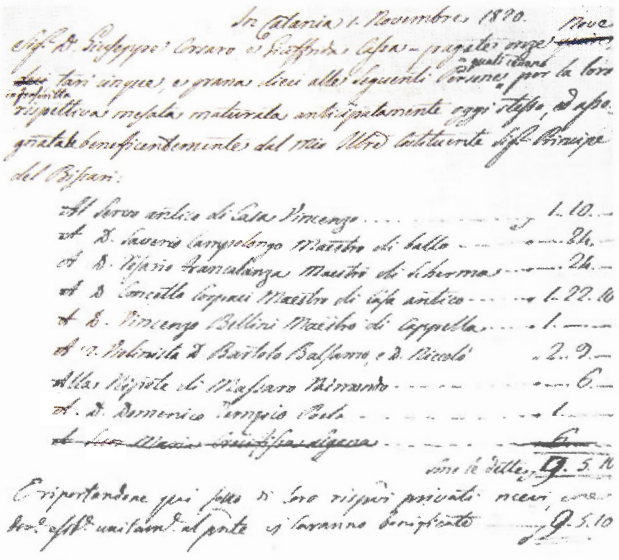
*Archivio Privato Paternò Castello di Biscari,* b. 1158, c. 175*r* (SPP)

13
1820 Novembre 1, Catania

Pagamento delle mesate assegnate dal principe di Biscari ai maestri di ballo, di scherma, di casa, di violino.

Compaiono nella lista Vincenzo Bellini, maestro di Cappella, e Domenico Tempio, poeta.

*Archivio Privato Paternò Castello di Biscari,* vol. 690, c.125 *r* (MSS)



doc. 13

14
1828 aprile 30, Catania

Nota delle composizioni musicali approvate dalla Commissione di censura per i mesi di gennaio e febbraio, pubblicata sul "Giornale dell'Intendenza", nella quale compaiono più volte, in veste di autori, vari componenti della famiglia Bellini, cioè i maestri Vincenzo (senior), Rosario, Mario e Carmelo.

*Giornale dell'Intendenza,* anno 1928, pagg. 82-83 (SPP)

15
1830 novembre, Catania

Rapporto della gestione mensile dei PP. Benedettini, in cui l'economo riporta la somma di tarì 15 versata alla vedova del fu maestro di cappella Bellini, tra le "limosine di questo mese".

*Benedettini, Vacchette,* rea. 769, pag. 345 (SPP)

La vedova beneficiaria dell'elemosina è Mattea Cognata, seconda moglie di Vincenzo Tobia Bellini il quale morì, povero, a 85 anni, nell'anno 1829.

Nella documentazione relativa alla contabilità del monastero di S. Nicolò L'Arena tali versamenti risultano effettuati con regolare cadenza mensile nei registri relativi agli anni dal 1829 al 1832.

16
1884 febbraio 17, Milano

*Vincenzo Bellini nel 1765*

Articolo dedicato a Vincenzo Tobia Bellini che nel 1765 aveva studiato presso il Real Conservatorio di S. Onofrio, a Capuana, e aveva musicato l'oratorio del Metastasio "Isacco figura del Redentore", per ritornare poi, nel secolo seguente, di nuovo giovane e biondo, e di nuovo primo alunno non più di S. Onofrio ma di S. Sebastiano, nel quale grazie a lui si rappresentò l'opera semiseria "Adelson e Salvini".

Da "Gazzetta Musicale" di Milano, anno XXXIX, n. 7

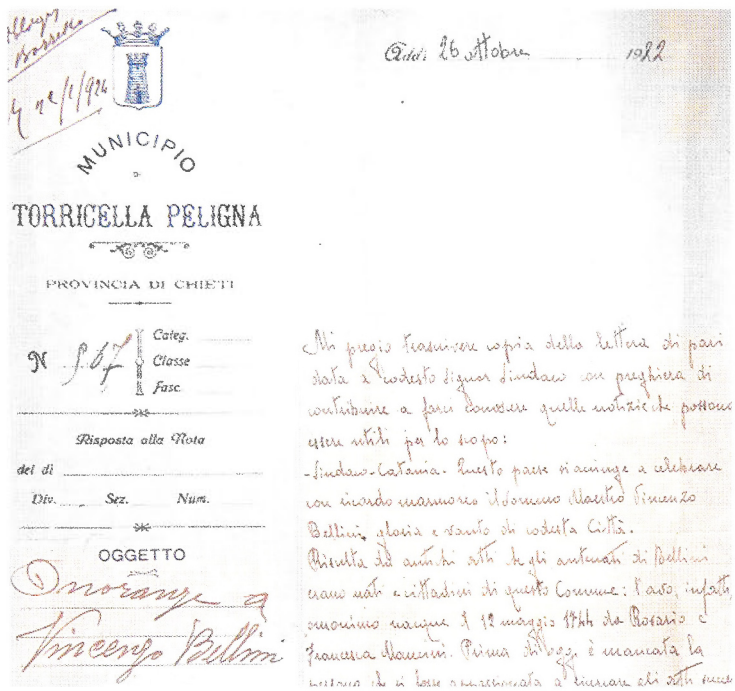
*Real Circolo Bellini,* b. 5, doc. 107 (SPP)

17
1922 ottobre 26, Torricella Peligna

Lettera con cui il sindaco del Comune di Torricella Peligna, che si accinge ad erigere una statua al grande Maestro, chiede notizie relative alla famiglia Bellini, il cui avo ebbe i natali da Rosario e da Francesca Mancini nell'anno 1744 in quel Comune cui spetta, proprio per ciò, una parte sia pure secondaria, di orgoglio.

*Real Circolo Bellini,* b. 12, doc. 55 (SPP)

Essendo sprovvisti di notizie importanti, come ad es. l'epoca in cui gli antenati di Bellini emigrarono da quel Comune, il sindaco chiede copia dell'atto di nascita di Vincenzo e di Rosario Bellini, dell'atto di matrimonio dei genitori di Vincenzo, e del telegramma che il Comune di Catania fece pervenire in occasione del centenario della nascita del Maestro, con l'invito a intervenire alla cerimonia.


MUNICIPIO
TORRICELLA PELIGNA
PROVINCIA DI CHIETI
Categ.
Classe
Fasc.
Risposta alla Nota
del dì
Div. Sez. Num.
OGGETTO
Onoranze a Vincenzo Bellini
Addì 26 Ottobre 1922
Mi pregio trasmettere copia della lettera di pari data e oggetto di questo Signor Sindaco con preghiera di contribuire a farmi conoscere quelle notizie che potranno essere utili per lo scopo:
-Sindaco-Catania- Questo paese si accinge a celebrare con ricordo marmoreo il concittadino Maestro Vincenzo Bellini, gloria e vanto di codesta Città.
Risulta da antichi atti che gli antenati di Bellini erano nati e cittadini di questo Comune: l'avo, infatti, emigrava nacque il 12 maggio 1744 da Rosario e Francesca Mancini. Prima di oggi, è mancata la [illegible] di [illegible] a [illegible]

doc. 17

18
1901, Catania

Albero genealogico della famiglia Bellini, riportato sul volume "Omaggio a Bellini", a cura del Real Circolo Bellini in occasione del centenario della nascita.

Da "Omaggio a Bellini", pag. 48

*Real Circolo Bellini* (SPP)




doc. 18

19
1828 dicembre 31, Catania

Nota delle musiche sacre approvate dalla Commissione di censura per i bimestri luglio/agosto e settembre/ottobre, alcune delle quali sono del maestro Carmelo Bellini, fratello del Cigno catanese.

*Giornale dell'Intendenza,* anno 1828, pagg. 212-213 (SPP)

20
1835 novembre 22, Catania

Lettera con la quale Rosario Bellini ringrazia Ignazio Paternò Castello per il dono delle litografie dell'amato figlio Vincenzo che, morto "nel più bel fiore degli anni" ha lasciato i poveri genitori in un abisso di angoscia, d'infelicità e di estremo dolore che li accompagnerà fin nella tomba.

*Archivio Privato Paternò Castello di Biscari,* b. 1069, c. 18r (SPP)

21
1835-1836, Catania

Repertorio del notaio Luigi De Marco e Petrosino.

Procura rilasciata in brevetto dai Bellini-Ferlito a Gioacchino Rossini relativa ad azioni riguardanti l'eredità di Vincenzo Bellini (c. 505).

Procura rilasciata in brevetto dai Bellini a Filippo Santocanale per esigere tutte le somme dovute agli eredi di Vincenzo Bellini (c. 508).

Procura rilasciata in brevetto dai Bellini a Salvatore Ursini per chiedere la consegna dello spartito dei Puritani a Francesco Florimo (c. 517).

Procura rilasciata in brevetto dai Bellini-Ferlito a Salvatore Ursino per richiedere a Francesco Florimo lo spartito suddetto ed altre eventuali carte di Vincenzo Bellini (c. 523).

*Notarile IV versamento,* vol. 1 128, cc. 505-506 (RMRP)

22
1840 giugno 12, Catania

Lettera con la quale Pasquale Bellini, figlio di Carlo e cugino di Vincenzo, chiede al principe di Biscari in Napoli di essere assunto come segretario, assicurandolo, se non del suo talento, almeno certamente della sua devozione alla famiglia, già iniziata ai tempi del suo avo, che rese i suoi servigi in qualità di maestro di musica godendone fino all'ultimo gli effetti dell'alta beneficenza.

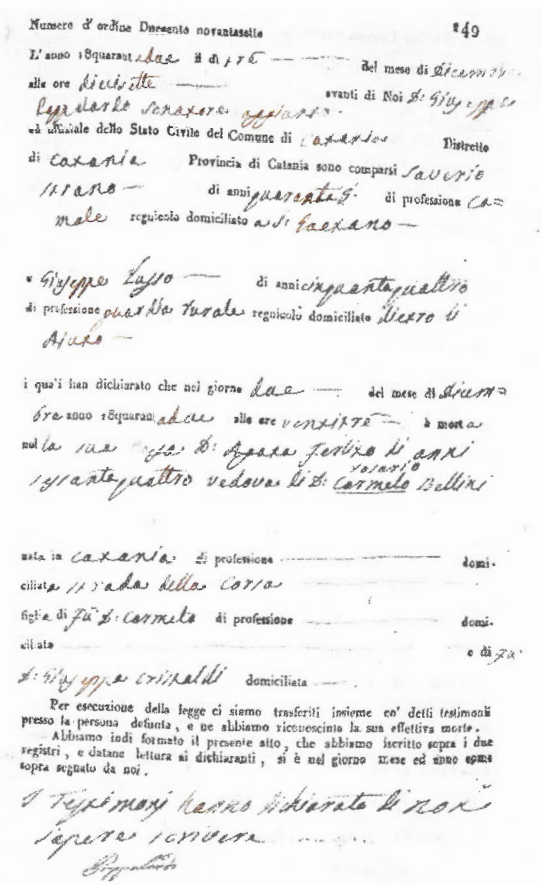
*Archivio Privato Paternò Castello di Biscari,* b. 1069, c. 17r (SPP)

23
1842 dicembre 2, Catania

Atto di morte di Agata Ferlito, figlia del fu Carmelo e della fu Giuseppa Cristaldi, di anni 64, vedova di Rosario Bellini, domiciliata nella strada della Corsa.

*Stato civile I versamento, Comune di Catania, Atti di morte,* reg. 609, c. 149r (SPP)

Agata Ferlito, di famiglia agiata, sposò Rosario nel 1801. Vincenzo fu il suo primogenito, il più somigliante a lei fisicamente. Ella Aiutava il marito a mantenere la famiglia facendo la copista di musica.



doc. 23

24
1851 settembre 16, Catania

Atto di morte di Bellini Vincenzo, di anni 18, celibe, figlio di Mario e di Giovanna Chiarenza, domiciliato nella casa della Mecca a S. Maria di Gesù.

*Stato civile I versamento, Comune di Catania, Atti di morte,* Reg. 650, c. 85r (SPP)

Mario Bellini fu, come il padre e il nonno, maestro di cappella e in tale qualità veniva chiamato spesso nei conventi, nelle chiese e nei monasteri per le funzioni delle 40 ore. Fu maestro di pianoforte e organista della Cattedrale, dove negli ultimi anni fu sostituito dal Distefano. Sposò Giovanna Chiarenza dalla quale ebbe un figlio chiamato Vincenzo, morto anch'egli, come lo zio, giovanissimo.

25
1867 giugno 24, Catania

Supplica al ministro di Grazia e giustizia e dei culti di Carmelo e Mario Bellini, maestri di cappella nelle chiese e nei monasteri di Catania e fratelli del celebre Musicista, affinché venga loro riaccordato il sussidio di circa £. 4000 annuali, venuto a mancare in seguito all'abolizione delle corporazioni religiose, in quanto con la sola "misera assegnazione" di £. 800 vitalizie non possono più "rappresentare il loro defunto fratello presso i forestieri che li ricercano" né "mantenersi quali alla loro condizione conviensi".

*Prefettura, Affari Generali,* el. 12, b. 55 <66> (MNV)

26
1884

*Una sorella di Bellini*

Trafiletto nel quale è annunciata la morte di Michela Bellini, che per tutta la vita aveva anelato al rimpatrio delle ceneri del fratello, si chè, avvenuto ciò, aveva confidato di "morir contenta".

*Real Circolo Bellini,* b. 5, doc. 105 (SPP)

27
1884 settembre 28, Catania

Atto di morte di Bellini Carmelo, ottantaduenne, figlio del fu Rosario e della fu Agata Ferlito, celibe, domiciliato in via Vittorio Emanuele, di professione musicante.

*Stato civile II versamento, Comune di Catania, Atti di morte,* reg. 431, c. 144*r* (SPP)

Nello stesso volume è registrato l'atto di morte di Francesco Bellini, dell'età di 81 anni, domiciliato in via Maddem, vedovo di Rosa Rossi. Francesco fu il solo della famiglia a non dedicarsi alla musica, e svolse il lavoro di ragioniere.

28
1884 novembre 1, Catania

Articolo che riporta la dolorosa notizia della morte del maestro di musica Carmelo Bellini, che aveva contribuito a mantenere agli studi il fratello Vincenzo, consentendogli "di guadagnarsi la fama che lo rese immortale".

Dal "Bellini", anno IX, n. 140

*Real Circolo Bellini,* b. 5, doc. 106 (SPP)

Del triste evento aveva già dato avviso il Real Circolo Bellini, facendosi interprete dell'addio di tutta la città, e ricordando che appena otto anni prima egli aveva seguito piangente il feretro del fratello che aveva riposato per lunghi anni nell'ospitale Francia.

29
1884 dicembre 4, Catania

Atto di morte di Maria Bellini, fu Rosario e fu Agata Ferlito, di anni 66, vedova di Paolo Di Giacomo, domiciliata in via V. Emanuele.

*Stato civile I versamento, Comune di Catania, Atti di morte,* reg. 432, c. 87*r* (SPP)

30
1885 aprile 18, Catania

Articolo nel quale si annunzia che il 4 febbraio è morto Mario Bellini, l'ultimo dei fratelli di Vincenzo, anch'egli musicista specialmente nel genere ecclesiastico, e si considera con amarezza che in appena quattro mesi sono spariti gli ultimi quattro membri della famiglia, ossia Francesco, Carmelo, Maria e Mario, privando la città del conforto di poter dire che qualcuno dei fratelli di Bellini ancora viveva, e della gioia di rivivere, grazie a loro, le "affettuose intimità domestiche" del sommo compositore.

Dal "Bellini", anno X, n. 143

*Real Circolo Bellini,* b. 5, doc. 121 (SPP)

31
1886 aprile 8, Bruxelles

Articolo che, a proposito di un presunto ritrovamento dell'*Ernani,* ricorda come Carmelo Bellini sia stato depositario di tutta la collezione dei manoscritti del fratello, conservati gelosamente negli armadi pur senza averli lui stesso mai esplorati, delle decorazioni, medaglie, orologi, e di tutti i gioielli tra cui numerose le spille da cravatta - essendo Bellini di una vera "coquetterie féminine" - in cambio della rinuncia agli altri diritti sull'eredità.

Da "L'Echo Musical", 18° année, n. 7.

*Real Circolo Bellini,* b. 5, doc. 125 (SPP)

In conclusione l'articolo informava che un avvocato di Catania, M. Chiarenza, aveva ereditato da Carmelo Bellini ed aveva senza indugi iniziato lo studio dell'importante collezione dei manoscritti.

32
1876 settembre 22, Catania

Ritratto del Cigno catanese riprodotto nell' "Elogio di Vincenzo Bellini" letto all'Accademia Gioenia dal socio onorario Gaetano Tedeschi.

*Real Circolo Bellini* (SPP)

33
1901 settembre 10, Catania

Lettera al presidente del Real Circolo Bellini, inviata da Salvatore Grimaldi, insieme alla fotografia di una statua in marmo da lui creata dopo aver letto la biografia del Cicconetti, e intitolata "L'infanzia di Bellini" così come egli lo immagina, ancora bambino, dirigere la musica del "Gallus cantavit".

*Real Circolo Bellini,* b. 2, doc. 9 (SPP)

34
1919 dicembre 24-25, Roma

*Il Natale di Bellini fanciullo*

Articolo che racconta di un Natale del 1812 quando Bellini aveva appena 10 anni e, osservando dietro i vetri la pioggia cadere copiosamente in una giornataccia gelida, vide due ragazzini scalzi e cenciosi che chiedevano l'elemosina e si impietosì tanto da farli salire in casa, rifocillarli e regalare loro dei vestiti dismessi da lui e dai fratelli.

Da "Il Piccolo" giornale d'Italia, anno VIII, n.296

*Real Circolo Bellini,* b.9, doc. 62 (SPP)

Il commovente episodio, di cui si legge in tutte le biografie belliniane, ha un seguito in quanto i due orfanelli continuarono a frequentare la casa dei Bellini, che li aiutavano a sfamarsi, fin quando il nonno Tobia non provvide a farli entrare in apposite Istituzioni, ossia il Reale Ospizio di Beneficienza e l'Orfanotrofio femminile di San Vincenzo dè Paoli, essendosi scoperto che uno di essi in realtà era una femmina.



Statua in marmo intitolata *L'infanzia di Bellini,* conservata nel museo civico belliniano.

35
1924 giugno 19, Catania

Articolo nel quale è rivelato che, secondo quanto affermato dal maestro Carmelo Bellini, Vincenzo, prima di conoscere a Napoli Maddalena Fumaroli, era già stato innamorato, all'età di 17 anni, di una fanciulla sedicenne figlia di un notaio di Catania, di cui però non si conosce il nome.

Dal "Giornale dell'Isola", anno X, n. 145

*Real Circolo Bellini,* b. 10, doc. 59 b (SPP)

36
1819 maggio 5, Catania

Deliberazione del Decurionato di Catania, il quale, conoscendo i "meriti dell'Avo e le fattiche del Padre nella scienza musica, scorgendo genio e vivacità nel Ricorrente" assegna a V. Bellini "un'annua prestazione" di oz. 36 "per lo spazio di quattro anni", per mantenersi agli studi nella città di Napoli; e relativa approvazione dell'Intendente duca di Sammartino in data 7 maggio 1819.

*Intendenza borbonica,* b. 643 (GC)

37
1884 novembre 1, Catania

*Vincenzo Bellini*

Articolo dedicato a Vincenzo Bellini, che riassume la storia del compositore dalla nascita agli studi presso il Conservatorio di Napoli, ripercorrendo le tappe fondamentali della sua fulgida carriera musicale costellata di capolavori, dal primo "Bianca e Fernando" all'ultimo "I Puritani", e alle varie composizioni sacre, esaltando il valore dell'artista che, più di tutti gli altri, "ha fatto provare in sì alto grado la passione del piangere".

Dal "Bellini", anno IX, n. 140

*Real Circolo Bellini,* b. 5, doc. 96 (SPP)

38
1901 novembre 2-3, Palermo

*Il primo amore*

Un articolo giornalistico rievoca il primo amore di Bellini per la dolce e casta Maddalena Fumaroli che gli ispirò le note dell'operetta "Adelson e Salvini", e ricambiò con trasporto i suoi sentimenti, malgrado il divieto opposto dai genitori di lei per via del "dubbio guadagno" e delle "poche risorse del giovane".

Da "L'Ora", anno II, n. 305

*Real Circolo Bellini,* b. 6, doc. 102 (SPP)

39
1924 gennaio 12, Milano

*Storia della Sonnambula*

Articolo che descrive l'incontro di Bellini con Giuditta Cantù, il soggiorno di entrambi a Moltrasio, sul lago di Como, che fu, per la dolcezza e la semplicità dei luoghi, fonte d'ispirazione di alcune delle sue opere, ed in particolare de "La Sonnambula"

Dal "Corriere della Sera", anno 49, n. 11
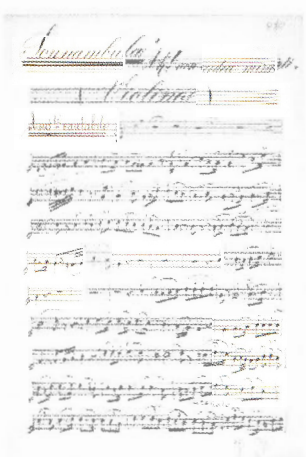
*Real Circolo Bellini,* b. 10, doc. 65 (SPP)

Oltre a Moltrasio nel Giornale è citato il paese di Casalbuttano, dove sbocciò buona parte dell'attività artistica compresa fra il 1829 e il 1831, e dove era nato il marito di Giuditta Cantù, Ferdinando Turina che, innamorato della musica, elargì sempre magnanima ospitalità a Vincenzo Bellini.

40
1914 giugno 23, Catania

Spartito manoscritto dell'aria "Ah! non credea mirarti", per pianoforte e violino, da "La Sonnambula" di Vincenzo Bellini.

*Archivio Privato Paternò Castello di Biscari,* b. 1926, c. 980r (SPP)



doc. 40

41
1905 gennaio 21/27, Milano

*Giuditta - Negri - Pasta*

Articolo che rievoca la cantante Giuditta Negri Pasta, la cui bravura e serietà professionale avevano spinto molti musicisti a scrivere per lei, e tra questi Bellini, che le affidò l'interpretazione de "La Sonnambula" e della "Norma".

Da "L'Isola d'oro", anno I, n. 4

*Real Circolo Bellini,* b. 7, doc. 135 (SPP)

42
1901 aprile 5, Catania
*Bellini giudice di sé stesso*
Lettera che Bellini scrive all'amico Florimo la sera del 16 dicembre 1831, nella quale sfoga il suo dolore per l'insuccesso riportato alla Scala dalla prima rappresentazione di "Norma", esprimendo però, nella consapevolezza del valore dell'opera che egli giudica la migliore fra quelle da lui composte, la certezza di una rivincita.
Da "Il Puritano", anno XI, n. 3
*Real Circolo Bellini,* b. 6, doc. 104 (SPP)

43
1901 settembre 14, Catania
*Il primo Centenario di Vincenzo Bellini*
*Il Bellini e la Polizia Austriaca*
Articolo di Guido Bustico, scritto a Genova nell'agosto del 1901, in cui viene sottolineata l'influenza esercitata dal teatro del XIX secolo sulla "coscienza popolare" italiana, anche "quale arma contro la prepotenza straniera". Lo stesso Vincenzo Bellini, vittima, dopo il trionfo della Norma a Milano, delle persecuzioni della polizia italo-austriaca, la quale vede in alcuni versi di quest'opera certe allusioni sovversive, sarà liberato dalla censura solo grazie all'interessamento del poeta Romani. Da "La Sicilia teatrale", Anno IV, n. 15
*Real Circolo Bellini,* b. 6, doc. 108 (MNV)

L'articolo conclude con un curioso aneddoto occorso a quest'ultimo nel tempo in cui il già celebre musicista mette in scena la Zaira nel Teatro Ducale di Parma.
Si racconta che, essendo vietato nello stato di Parma, così come in altri stati italiani, ai cittadini e ai forestieri di portare i baffi ed essendo concesso solo a questi ultimi tre giorni di tempo per raderli, pena la loro permanenza, il Romani, al terzo giorno, dopo aver ricevuto da un signore l'ordine di conformarsi a tali disposizioni, esclama inorridito: "I miei baffi! e guardando l'orologio decide di partire immediatamente suscitando quindi la disperazione del Bellini, impegnato assieme a lui nelle prove della Zaira. L'episodio si risolve felicemente grazie all'intercessione del conte Stefano Sancitale, direttore della commissione teatrale, presso la duchessa Maria Luigia la quale concede un'ulteriore proroga con un decreto che "permette al signore Felice Romani, letterato e poeta, nativo di Genova, domiciliato a Milano, di portare barba e baffi ne' suoi ducali stati...".

44
1901 novembre 2-3, Palermo
*Bellini in Palermo*
Articolo che ricorda il viaggio fatto dal Cigno in Sicilia nel 1832, a Messina e poi nella sua Catania, accolto con grande entusiasmo sia dal popolo che dai più illustri personaggi, fra i quali i dotti dell'Accademia gioenia ed infine, ospite della famiglia Santocanale, a Palermo, di cui visitò il Teatro Carolino (che dopo il 1860 a lui si intitolò), la Filarmonica, il Conservatorio di musica., il Monastero di San Martino dove suonò, seduto all'organo, la "Casta Diva".
Da "L'Ora", anno II, n. 305
*Real Circolo Bellini,* b. 6, doc. 100 (SPP)

L'articolo conclude ricordando che presso l'Archivio di Stato di Palermo è conservata una lettera di Bellini, custodita come preziosa reliquia.

45
1901 luglio 27, Catania
Lettera che, con evidente riferimento a precorso carteggio, il "R. Osservatorio di Catania ed Etneo" fa pervenire al presidente del R. Circolo Bellini, nella quale è ribadito che, in base alle notizie raccolte, appare quasi certo che Bellini non vide l'eruzione dell'Etna durante il suo soggiorno a Catania nel 1832, e che pertanto può escludersi che essa costituì per lui fonte d'ispirazione.
*Real Circolo Bellini,* b. 2, doc. 146 (SPP)

46
1830 agosto 20, Catania

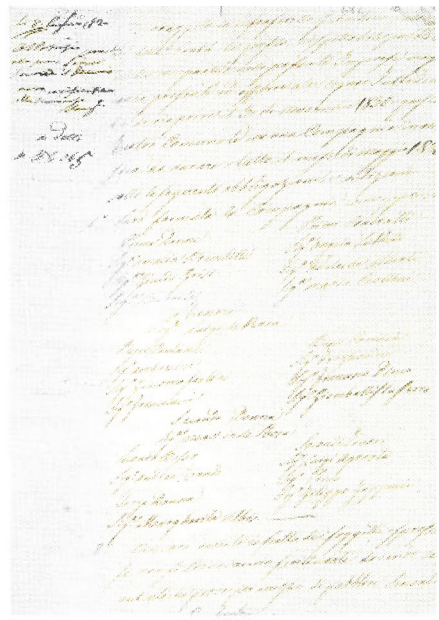
Deliberazione del Decurionato catanese sulle condizioni alle quali deve attenersi l'impresario nelle rappresentazioni teatrali della stagione lirica 1830-1831. All'art. 5 si obbliga l'impresario ad inserire fra gli spartiti La Straniera di V. Bellini "nostro concittadino, essendo questa disposizione dettata dalla brama generale del pubblico di cui è il Bellini benemerito in sommo grado".

*Intendenza borbonica,* b. 3319 (GC)

47
1830, Catania

Offerta che l'impresario Gioacchino Andreani presenta all'Intendente in occasione della riapertura del Teatro comunale per la stagione lirica 1830/1831, nella quale, fra le prime donne della compagnia è menzionata Giulia Grisi, per *La Straniera* del maestro Bellini.

*Intendenza borbonica,* b. 3319, c. 682 r (SPP)



doc. 47

48
1831 agosto 15, Catania

Offerta di appalto per la stagione musicale 1831-1832 da parte di Gaetano Rossi e Luigi de Rosa.

Per l'apertura si propone *Giulietta e Romeo.*

*Intendenza borbonica,* b. 3319 (GC)

49
1831 agosto 20, Catania

Elenco, inviato dall'Intendete al Patrizio, degli spartiti che devono rappresentarsi nella stagione in musica 1831-1832 appaltata dall'impresario Luigi Andreace, a seguito della rinunzia dell'Auteri.

Al primo posto compare l'opera *Giulietta e Romeo.*

*Intendenza borbonica,* b. 3319 (GC)

50
1833 marzo 8, Catania

Offerta di appalto per la stagione teatrale in musica 1833-1834 dell'impresario Giuseppe Rossi Buonaccorsi.

Tra gli spartiti figurano *Norma* e *La Sonnambula.*

*Intendenza borbonica,* b. 3319 (GC)

51
1833 giugno 25, Catania

Appalto della musica alla marina concluso con il maestro Martino Pappalardo per l'estate 1833.

Tra i pezzi musicali proposti alcuni sono tratti dal *Pirata,* dalla *Straniera* e da *Giulietta e Romeo.*

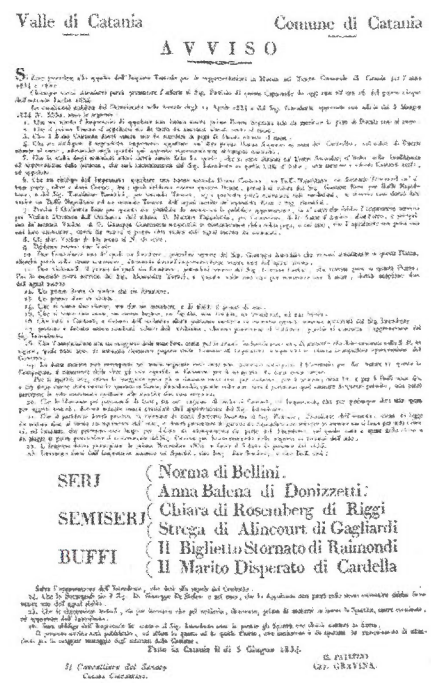
*Intendenza borbonica,* b. 1282 (GC)

52
1834 giugno 5, Catania

Avviso a stampa del Comune di Catania per l'appalto della stagione teatrale 1834-1835.

Tra le opere da rappresentarsi figura *Norma.*

*Intendenza borbonica,* b. 3322. (GC)


Valle di Catania — Comune di Catania

A V V I S O

SERI — Norma di Bellini.

SEMISERI — Anna Balena di Donizzetti. / Chiara di Rosemberg di Riggi

BUFFI — Strega di Alincourt di Gagliardi / Il Biglietto Stornato di Raimondi / Il Marito Disperato di Cardella

doc. 52

53
1834 ottobre 7, Catania

Atto di appalto dell'impresario teatrale Gastaldi della stagione musicale 1834-1835 al Teatro comunale.

Nel contratto si fa obbligo all'impresario di eseguire due spartiti del maestro Bellini: *Norma* e *Beatrice di Tenda.*

*Intendenza borbonica,* b. 3322 (GC)

54
1835 aprile 29, Catania

Richiesta del maestro Martino Pappalardo catanese all'Intendente di autorizzazione alla rappresentazione nel Teatro comunale di Linguaglossa del *Pirata* e di altre opere.

*Intendenza borbonica,* b. 3319 (GC)

55
1835 luglio 8, Catania

Avviso a stampa del Comune di Catania per l'appalto delle stagioni teatrali 1835-1836 e 1836-1837.

Tra le opere che devono essere rappresentate compaiono *Norma* e *La Sonnambula* per l'anno 1835-36 e *I Puritani di Scozia* per l'anno 1836-37.

*Intendenza borbonica,* b. 3322 (GC)



VALLE DI CATANIA — COMUNE DI CATANIA

AVVISO

doc. 55

56
1835, Catania

Offerta di Giovanni Paladino all'Intendente per l'anno teatrale 1837-1838.

Tra gli spartiti, che si propongono, figurano le opere *Giulietta e Romeo, Bianca e Fernando, Il Pirata, Beatrice di Tenda.*

*Intendenza borbonica,* b. 3322 (GC)

57
1923 ottobre 28, Catania
*Bellini e la Malibran*

Articolo dedicato alla grande cantante lirica Maria Malibran, la più alta interprete delle opere belliniane, in cui è descritto l'incontro tra i due artisti avvenuto a Londra, al Teatro Drury Lane, dov'era di scena "La Sonnambula".

Dal "Giornale dell'Isola", anno IX, n. 255

*Real Circolo Bellini,* b. 10, doc. 29 (SPP)

Maria Malibran, che aveva già interpretato magistralmente la parte di Amina nella "Sonnambula" riportando un vero e proprio trionfo al San Carlo di Napoli, fu addirittura sublime a Londra, a giudizio dello stesso Bellini che assisteva in incognito e che, estasiato dalla bravura della cantante, non potè trattenersi dall'applaudire, scandalizzando i disciplinati e compassati spettatori inglesi. Diffusasi però la notizia che chi applaudiva era l'autore dell'opera, il pubblico andò in delirio e richiamò più volte sulla scena i due artisti, mentre la Malibran accoglieva Bellini con un "Ah, m' abbraccia!".

Bellini, scrivendo di tutto ciò all'amico Florimo, esprime amore per questa straordinaria e geniale artista che superava tutte le altre del suo tempo, anche se grandi come Giuditta Pasta e Giulia Grisi.

Maria Malibran apprese la notizia della morte di Bellini mentre alla Scala di Milano otteneva un altro strepitoso successo con "Norma" e in suo onore cantò Giulietta e Romeo e l'ultimo atto della "Sonnambula" a Napoli, dove poi non sarebbe più tornata.

Infatti, a un anno di distanza dalla morte di Bellini, anche questa grande artista moriva per una caduta da cavallo, a soli 28 anni.

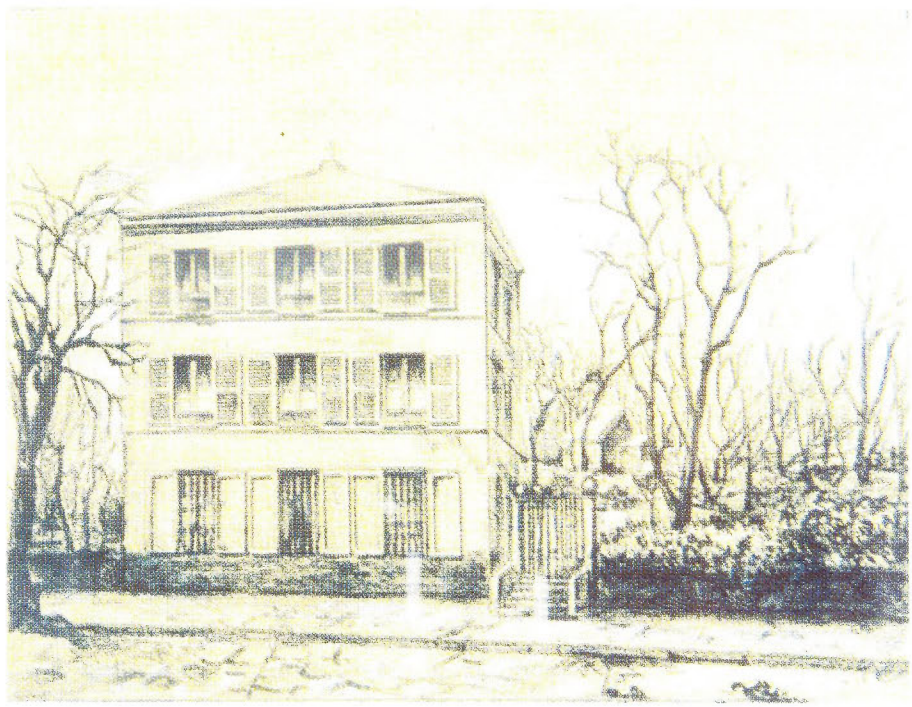
58
1881 novembre 15, Roma
*Bellini ed Heine*
Articolo che, scritto in occasione della inaugurazione alla Scala della statua di Bellini, riesuma i ricordi di madame Jaubert, dai quali l'immagine del musicista affiora come un giovane biondo e bello, al massimo della gloria e adulato dalle prime donne di Parigi, tanto da attirarsi, per ciò solo, l'antipatia del poeta tedesco Heine che, malandato e sfiduciato, gli predisse, come destino ineluttabile di tutti i geni, una fine prematura.
Da "La palestra musicale di Roma", anno XI, n. 23
*Real Circolo Bellini,* b. 5, doc. 52 (SPP)

59
1919 ottobre 5, Milano
*La Fine del Cigno catanese*
Articolo che, in occasione del 75° anniversario della morte, riporta le parole scritte da Bellini all'amico Florimo sul malessere da cui è afflitto, e le ultime da lui pronunciate, dedicate ai familiari più stretti e allo stesso Florimo, raccolte dal maestro Carafa che fu tra i pochissimi ad avvicinarlo durante la malattia.
Da "La Domenica del Corriere", anno XXI, n. 39
*Real Circolo Bellini,* b. 9, doc. 68 (SPP)

La seconda parte dell'articolo, intitolata "Il responso della scienza", riferisce che proprio negli ultimi dieci giorni prima della morte non fu permesso più a nessuno di visitare l'infermo, e che ciò contribuì ad alimentare i sospetti di un presunto avvelenamento. Per fugare ogni dubbio re Luigi Filippo ordinò alla facoltà medica dell'Università di Parigi di eseguire l'autopsia del cadavere di Bellini, il cui responso fu "infiammazione acuta del grosso intestino, complicata d'ascesso al fegato".

60
1907 settembre 23, Catania
*Per Vincenzo Bellini*
Articolo che ricorda con dolore come il Cigno sia morto misteriosamente a Puteaux, solo, senza un parente né un amico, mentre in tutto il mondo chiunque sarebbe stato felice di stargli vicino.
Da "L'Azione", anno I, n. 134
*Real Circolo Bellini,* b. 8, doc. 64 (SPP)

Il ricordo trascritto è quello del barone Aimé d'Aquino,ministro plenipotenziario di Francia e amico di Vincenzo Bellini il quale, diretto a Rueil, decideva di fermarsi a Puteaux per far visita al Musicista. Spingendo l'inferriata dell'abitazione dei signori Lewis, che appariva silenziosa e deserta, vi trovava Bellini appena morto.


Casa di Puteaux in cui Vincenzo Bellini, ospite dei signori Lewis, morì il 23 settembre 1835.

L'articolo continua descrivendo la fine e delicata figura di Bellini che, anche nell'aspetto fisico, oltre che nelle sue opere, appare una creatura nata proprio dal Romanticismo.

61
XIX Secolo
Sonetto di autore ignoto composto "per la morte del Celebre Maestro Vincenzo Bellini".
*Archivio Paternò Castello di Biscari,* b. 1076, Miscellanea, fasc. B, c. 3*r* (MNV)




La casa di Bellini, a Catania.

Collezione privata del maestro Nicolò Scuderi.



Palazzo Gravina Cruyllas.

# LA CASA NATALE

di *Anna Maria Iozzia*




Medaglione di Carmelo De Stefani raffigurante Vincenzo Bellini.

Vincenzo Bellini nacque il 3 novembre 1801 in un appartamento[1] del palazzo Gravina Cruyllas, di cui era allora proprietario don Mario Gravina e Trigona.

Tale palazzo, posto nell'angolo occidentale fra il largo San Francesco e la via della Corsa (l'attuale via Vittorio Emanuele II), era stato in origine costruito su parte delle rovine dell'Odeon e del Teatro greco; più volte distrutto da eruzioni e terremoti, tra cui quello del 1693, aveva subito diversi rifacimenti, che ne avevano tuttavia mantenuto quasi sempre il sito iniziale[2].

È opinione accreditata che i coniugi Rosario e Agata Bellini si trasferirono in questo appartamento il giorno stesso del loro matrimonio, celebrato il 17 gennaio 1801[3], e che vi abitarono parecchi anni, fino al 1813[4] o al 1816[5], sistemandosi successivamente in una casa più economica, situata nella via Sant'Agostino.

In seguito a questo trasferimento il nonno paterno avrebbe preso in casa con sé, in via Santa Barbara, il nipote Vincenzo sia per impartirgli lezioni di musica sia per alleviare il figlio, gravato da una famiglia numerosa[6].

Oggi tali avvenimenti vengono messi in discussione da quattordici atti notarili inediti; atti che R. Pennisi nel 1923 si augurava di poter trovare nell'archivio della famiglia Gravina per suffragare la tradizione con documenti e stabilire con esattezza l'epoca in cui la famiglia Bellini occupò l'appartamento, il canone e la durata dell'affitto (cfr. doc. n. 35). I suddetti atti sono stati stipulati tra il 1801 e il 1804 da Vincenzo Bellini *senior* presso il notaio Giacomo Mauceri e Romeo, che era il notaio di cui si serviva abitualmente don Mario Gravina e Trigona[7].

---

1 L'appartamento, a cui si poteva accedere da due ingressi, era composto da una saletta, uno stanzino, un salotto-studio, tre camere da letto, una stanza da pranzo, un disimpegno e cucina. Delle tre camere da letto due sarebbero state affittate da Rosario Bellini solo in un secondo momento per venire incontro alle esigenze dell'accresciuto nucleo familiare. Cfr. doc. n. 35.

2 B. CONDORELLI, *Il museo belliniano, Catalogo storico-iconografico,* Catania, Comune di Catania, 1935, p.7.

3 Cfr. F. PASTURA, *Bellini secondo la storia,* Parma, Guanda, 1959, p. 19. G. Policastro sostiene addirittura che vi furono celebrate le nozze per concessione del vicario generale. Cfr. G. POLICASTRO, *V. Bellini* (1801-1819), Catania, Studio Editoriale Moderno, 1935, p. 25. Per F. Pastura invece il matrimonio fu celebrato in casa dei genitori della sposa. Cfr. F. PASTURA, *Bellini...* cit., p. 19.

4 Cfr. F. PASTURA, *Bellini...* cit., p. 37.

5 Cfr. G. POLICASTRO, *V. Bellini...* cit., p. 108.

6 Cfr. F. PASTURA, *Bellini...* cit, p. 37.

7 ARCHIVIO DI STATO DI CATANIA (d'ora in poi AS CT), *Notarile I versamento,* notaio Giacomo Mauceri e Romeo di Catania, vol. 10.330, cc. 136*r*-137*r;* vol. 10.333, c. 593*r-v;* vol. 10.334, c. 592*r-v;* vol. 10.336, c. 484*r-v;* vol. 10.337, c. 623*r-v;* vol. 10.338, c. 131*r-v* e c. 132*r-v;* vol. 10.340, c. 420*r-v;* vol. 10.341, c. 322*r* e c. 329*r-v;* vol. 10.342, c. 475*r* e c. 476*r;* vol. 10.344, c. 407*r-v* e c. 454*r-v.*

Nel primo di questi atti (cfr. doc. n.1) padre don Beda Gravina, procuratore di don Mario Gravina e Trigona, in data 22 gennaio 1801, dà in affitto a don Vincenzo Bellini un appartamento di case sito nella contrada di San Francesco. La locazione sarebbe iniziata il 1° settembre 1801 e avrebbe avuto una durata di sei anni, di cui tre impegnativi e tre facoltativi. Entro l'ottava della Pasqua dell'ultimo anno impegnativo il Bellini avrebbe dovuto comunicare al proprietario se intendeva continuare la suddetta locazione. In mancanza di tale dichiarazione gli anni facoltativi sarebbero diventati impegnativi. Il canone annuale di affitto era di onze 18, da pagare in tre soluzioni posticipate.

Inizialmente don Vincenzo Bellini versa con regolarità le rate di affitto per le terziarie maturate il 31 dicembre 1801[8], il 30 aprile 1802[9], il 1° settembre 1802[10] e il 31 dicembre 1802. In quest'ultima circostanza vengono pagate onze 5.2 invece di onze 5.10 in quanto tarì 8 sono compensati dalle spese per acconci fatti alla casa (cfr. doc. n. 2). Altre riparazioni eseguite in precedenza erano state defalcate dalla rata per la terziaria del 30 aprile 1802[11].

Dopo questi pagamenti regolari salta quello per la terziaria maturata il 30 aprile 1803. Nel frattempo, il 23 marzo 1803, don Vincenzo Bellini aveva sublocato l'appartamento per un anno, a partire dal 1° settembre 1803, al sacerdote don Vincenzo Russo. Il canone di sublocazione è di onze 18 (cfr. doc. n. 3).

Nello stesso giorno il Bellini dichiara di non voler continuare nella locazione per gli anni facoltativi (cfr. doc. n. 4).

Successivamente, in data 11 ottobre 1803, vengono pagate[12] in un'unica soluzione le due rate per le terziarie maturate il 30 aprile 1803 e il 1° settembre 1803. Anche in questo caso viene defalcata una certa somma (tarì 9.5) per compensare le spese sostenute per alcune riparazioni nell'appartamento.

Nei rimanenti sei atti vengono registrati i pagamenti effettuati da un lato dal canonico don Vincenzo Russo a favore di don Vincenzo Bellini[13] e dall'altro quelli di don Vincenzo Bellini a favore di don Mario Gravina e Trigona[14] per le terziarie maturate il 31 dicembre 1803, il 30 aprile 1804 e il 31 agosto 1804.

Alla luce di questi atti si è indotti a ritenere che i coniugi Bellini non si sarebbero trasferiti nell'appartamento di palazzo Gravina il giorno del loro matrimonio e che in tale appartamento avrebbero abitato soltanto due anni, dal 1° settembre 1801 al 31 agosto 1803. Molto probabilmente qualche difficoltà finanziaria, che non gli aveva consentito di pagare con regolarità la terziaria maturata il 30 aprile 1803, aveva indotto Vincenzo Bellini *senior* a sublocare l'appartamento e a recedere dal contratto di locazione.

Nei volumi successivi del notaio G. Mauceri e Romeo, e precisamente in quelli relativi al periodo dal 1° settembre 1804 al 31 dicembre 1807, figurano alcuni atti con cui don Mario Gravina e Trigona affitta a diverse persone botteghe[15] e case[16] che facevano parte del suo palazzo. Non si sono invece riscontrati atti stipulati con membri della famiglia Bellini. Tale circo-

8 *Ibid.*, vol. 10.333, c. 593*r-v*.
9 *Ibid.*, vol. 10.334, c. 592*r-v*.
10 *Ibid.*, vol. 10.336, c. 484*r-v*.
11 In questo caso la somma compensata è di tarì 9.11. *Ibid.*, vol. 10.334, c. 592*r-v*.
12 *Ibid.*, vol. 10.340, c. 420*r-v*.
13 *Ibid.*, vol. 10.341, c. 322*r*; vol. 10.342, c. 476*r*; vol. 10.344, c. 407*r-v* (cfr. doc. n. 5).
14 *Ibid.*, vol. 10.341, c. 329*r-v.*; vol. 10.342, c. 475*r*; vol. 10.344, c. 454*r-v*.
15 *Ibid.*, vol. 10.350, c. 208*r-v*, c. 231*r-v* e c. 395*r*.
16 *Ibid.*, vol. 10.350, c. 245*r-v*; vol. 10.355, c. 436*r-v*.

stanza confermerebbe la breve durata della permanenza dei Bellini nell'appartamento di palazzo Gravina.

La città di Catania ebbe per molti anni un atteggiamento di indifferenza nei confronti della casa di Bellini. Infatti soltanto nel 1871 venne apposto sulla facciata di via Vittorio Emanuele II un medaglione in marmo raffigurante il volto del musicista. Al medaglione, eseguito dallo scultore catanese Carmelo De Stefani, fu annessa una lapide con un'iscrizione dettata dal poeta Mario Rapisardi: VINCENZO BELLINI / QUI NACQUE / ADDÌ 3 NOVEMBRE MDCCCI[17].

In questo clima di disinteresse la casa continuò ad essere regolarmente affittata: nel 1876 vi abitava un certo Di Bella, che aveva mostrato ad un suo amico, Melchiorre Vasta, gli anelli di ferro in cui era stata attaccata la culla di Bellini[18]. Successivamente fu anche sede della bottega di un sarto (cfr. doc. n.18) e del locale Circolo del tiro a segno (cfr. doc. n. 22).

Spetta al Real Circolo Bellini il merito di aver auspicato, nel primo centenario della nascita del musicista, il riscatto della casa di Bellini e l'istituzione in essa di un museo belliniano[19].

L'amministrazione comunale sembrò recepire questo suggerimento: infatti alla fine del 1902 il pro sindaco, on. G. De Felice Giuffrida, decise di proporre ai colleghi della Giunta municipale l'acquisto della casa (cfr. doc. n. 6).

Nel gennaio del 1904 venne istituito dall'amministrazione un Comitato per l'acquisto della casa e nel luglio dello stesso anno fu nominata una sottocommissione per la ricerca dei cimeli. Essendo stato raggiunto un accordo con il proprietario, il cav. Gravina, l'acquisto della casa fu iscritto all'ordine del giorno della seduta del Consiglio comunale del 4 dicembre 1904. La discussione venne però rimandata più volte, fino a quando, nella seduta del 30 dicembre 1905, si stabilì di fare istanza al Governo affinché volesse comprare la casa e dichiararla monumento nazionale[20].

Per quanto riguarda i lavori della commissione (di cui facevano parte G. De Felice, A. Amore, G. Ardizzoni, F. Di Bartolo e G. Giuliani) essa prese, tra l'altro, contatti con l'avvocato Francesco Chiarenza Astor, erede dei fratelli Bellini, che si dimostrò disponibile alla vendita dei cimeli in suo possesso[21].

Tuttavia, dopo poche sedute, la commissione non si riunì più. Il lavoro venne continuato solo dal Giuliani, che riuscì a conoscere diversi proprietari di cimeli belliniani (cfr. doc. n. 20).

Non si hanno notizie di pratiche portate avanti dall'amministrazione comunale presso il Governo per ottenere quanto era stato deliberato il 30 dicembre 1905. Si ipotizzò che si era trattato di un "mezzo spicciativo per non parlarne più"[22].

A smuovere le acque è ancora una volta un'associazione culturale, il Circolo artistico[23], che nel 1906, coinvolgendo musicisti, letterati e altre associazioni cittadine, costituisce un Comitato per la casa di Bellini, presieduto dal prof. Luigi Lo Turco. Il proposito iniziale di fare acquistare la casa dal Governo e di farla dichiarare monumento nazionale viene sostituito con quello

17 Cfr. C. NERI, *Guida illustrata del Museo Civico Belliniano di Catania*, Catania, Maimone, 1998, p. 15.
18 G. POLICASTRO, *V. Bellini...* cit., p. 63.
19 La proposta apparve il 15 maggio 1901 sul giornale del circolo, il "Bellini". Cfr. M. R. DE LUCA, *La casa natale di Bellini da monumento nazionale a museo* (1923-1930), in *Per un bilancio di fine secolo Catania nel Novecento*, Atti del II convegno di studio (1921-1950), a cura di C. DOLLO, Catania, Società di Storia Patria per la Sicilia Orientale, 2000, p. 674.
20 AS CT, *Real Circolo Bellini*, «Per la casa di Bellini», in «Il Risveglio», 10 giu. 1906, b. 8, doc. 51/8.
21 *Ibid.*, «Per i cimelii di Vincenzo Bellini», in «Il Corriere di Catania»", 29 dic. 1911, b. 9, docc. 7/9 e 8/9.
22 *Ibid.*, «Per la casa ...» cit.
23 Il Circolo artistico fu istituito nel 1886 in seguito alla fusione del Circolo letterario con un gruppo di giovani che si era staccato dal circolo Ars et Labor. Cfr. G. CONSOLI, *Circolo Artistico*, in *Enciclopedia di Catania*, I, Catania, Tringale, 1987, pp. 174-175.

della raccolta della somma necessaria mediante festeggiamenti pubblici a pagamento e oblazioni volontarie dei cittadini. All'acquisto sarebbe seguito la trasformazione della casa in museo belliniano (cfr. docc. nn. 7-9, 11-12).

Di fronte a questa iniziativa l'amministrazione comunale non può starsene a guardare e, sollecitata dalla petizione rivolta al sindaco il 31 maggio 1906 da venti consiglieri di rimettere all'ordine del giorno l'acquisto della casa e l'impianto di un museo belliniano (cfr. doc. n.10), torna ad occuparsi della questione. La determinazione adottata dalla Giunta municipale di integrare la somma necessaria suscita critiche in quanto l'accettazione dei soldi raccolti dal Circolo artistico avrebbe imposto certamente qualche peso all'amministrazione[24].

Tale gesto inoltre risultò nocivo per la riuscita della sottoscrizione stessa che sembrava procedere bene: infatti i probabili sottoscrittori, visto che il riscatto era assicurato, ritirarono le loro offerte[25].

Il 9 maggio 1907 il Consiglio comunale delibera l'acquisto in enfiteusi della casa per la somma annuale di £. 600 redimibile al 5% (cfr. doc. n. 14).

Tale modalità di acquisto era stata proposta al Comune dalla Difesa che aveva tenuto conto delle difficoltà di procedere alla compra della casa per le iscrizioni ipotecarie da cui era gravata (cfr. docc. nn.13-14). Ma la Giunta provinciale amministrativa di Catania, il 6 giugno 1907, bocciava la deliberazione perché il modo di acquisto non sembrava né conveniente né giuridicamente ammissibile (cfr. doc. n. 15).

Una successiva deliberazione (cfr. doc. n. 16) del Consiglio comunale del 3 settembre 1908, in cui viene riconfermata quella del 9 maggio 1907, è ancora una volta bocciata dalla Giunta provinciale (cfr. doc. n. 17).

Nel 1910 "Il Corriere di Catania" si fa promotore di un'iniziativa intesa a far dichiarare la casa di Bellini monumento nazionale; iniziativa che trova l'appoggio di G. Verga (fautore di un acquisto della casa che sia a carico esclusivo di Catania) e di M. Rapisardi (cfr. doc. n. 19).

Inoltre, in un simbolico *referendum* condotto nel 1911 tra i componenti della Commissione del 1904 e alcuni catanesi illustri (cfr. docc. nn. 20 - 21), continua a farsi sentire la pressione dell'opinione pubblica a favore dell'istituzione di un museo belliniano.

La questione belliniana ritorna all'attenzione dell'amministrazione comunale nel 1919 quando il sindaco, A. Sapuppo Asmundo, fa iscrivere all'ordine del giorno del Consiglio un voto al Governo affinché la casa di Bellini sia dichiarata monumento nazionale (cfr. doc. n. 23). Tale voto viene deliberato nella seduta del 22 gennaio 1920 (cfr. doc. n. 24) durante la quale è anche accettata la proposta del pro sindaco, G. De Felice Giuffrida, affinché il Comune concorra per quella cifra che, oltre le somme raccolte ed il contributo del Governo, sarà necessaria per raggiungere la spesa prevista per l'acquisto dell'immobile (cfr. doc. n. 25).

Il 1923 si rivela un anno decisivo per la sorte della casa. Infatti alla raccolta patrocinata dal Circolo artistico, che ha raggiunto la somma di £. 30.000 (cfr. doc. n. 26), si affianca la sottoscrizione promossa in ottobre dal giornale "La Tribuna" di Roma (cfr. doc. n. 27). L'iniziativa incontra un notevole successo con adesioni da ogni parte d'Italia, tra cui quelle della Casa musicale "Ricordi" (cfr. doc. n. 29), di Giovanni Gentile, ministro della Pubblica istruzione (cfr. doc. n. 30), degli abitanti di Torricella Peligna, paese d'origine di Vincenzo Bellini *senior* (cfr. doc. n. 32) e di Giacomo Puccini (cfr. doc. n. 33).

---

24 AS CT, *Real Circolo Bellini*, «Per la casa ...» cit.

25 Cfr. *La casa dove nacque Vincenzo Bellini*, in «Siciliana», Anno I, n. 4, aprile 1923, p. 13.

Non mancano tuttavia le critiche di catanesi come l'avv. Marino Lucca[26] e del principe Domenico Rosso di Cerami[27] che si mostrano contrari ad accettare l'obolo nazionale.

Intanto, contemporaneamente a tale iniziativa, il commissario prefettizio di Catania, G. Botti, considerando che le difficoltà incontrate dai comitati cittadini e dalle amministrazioni comunali per ottenere il riscatto della casa di Bellini potrebbero essere superate se l'edificio fosse dichiarato monumento nazionale, chiede al prefetto, in data 30 ottobre 1923, di trasmettere al Ministero della pubblica istruzione la relativa istanza, in modo da poter procedere più speditamente all'espropriazione (cfr. doc. n. 28).

L'istanza, trasmessa con nota dell'11 novembre 1923 (cfr. doc. n. 31), è accolta in tempi brevissimi.

Infatti, con un "provvedimento fascisticamente rapido e decisivo" (cfr. doc. n. 34), il 29 novembre 1923 viene firmato il decreto regio (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 28 dicembre dello stesso anno) che dichiarava la casa natale di Vincenzo Bellini monumento nazionale.

Tuttavia il decreto non sblocca la situazione in quanto, messa da parte la prevista espropriazione, continua a farsi strada l'idea del riscatto. In tal senso si esprime anche il commissario G. Botti che, ritornando sui suoi passi, il 10 gennaio 1924 delibera di contribuire all'acquisto della casa con la somma di £. 2.000 da versare al cassiere del Comitato pro riscatto casa Bellini (cfr. doc. n. 37).

Una cifra uguale viene stanziata per lo stesso scopo dalla Provincia di Catania (cfr. doc. n. 36); con cifre inferiori contribuiscono alla raccolta anche le Amministrazioni di due comuni del catanese, Palagonia (cfr. doc. n. 38) e Giarre (cfr. doc. n. 39).

Bisogna tuttavia aspettare altri due anni affinchè si arrivi all'acquisto della casa. Risale infatti al 17 marzo 1926 la deliberazione della Giunta comunale di Catania con cui si decide di comprare la casa di Bellini (che era ancora locata al Circolo del tiro a segno) per la somma di £. 40.000 convenuta con Carlo Gravina Cruyllas. Tale somma sarebbe stata rimborsata all'amministrazione dal Comitato per la casa di Bellini entro quindici giorni dall'invio al comitato stesso della copia del contratto reso esecutivo[28]. Pochi giorni dopo, il 26 marzo 1926, sarà finalmente stipulato il contratto di compravendita della casa[29].

La somma necessaria è di gran lunga superata da quelle di £. 30.000[30] e di £. 33.811,90[31] raccolte rispettivamente dal Circolo artistico e dalla sottoscrizione promossa dal giornale "La Tribuna".

Subito dopo l'acquisto il pro sindaco di Catania, on. Carlo Carnazza, assicura il presidente del Comitato pro casa natale di Bellini che l'amministrazione comunale avrebbe proceduto con la maggior sollecitudine possibile all'istituzione del museo belliniano (cfr. doc. n. 40).

In realtà è il comitato che si fa carico di restaurare la casa per adibirla a museo e di corredarla di tutto il mobilio occorrente. Esauriti i fondi e non essendo possibile pagare le spese per l'impianto elettrico, il Comune, che ha agevolato in ogni modo il lavoro del comitato, si accol-

---

26 AS CT, *Real Circolo Bellini,* M. M. LUCCA, «Per la casa di Bellini "Catania Degenere"», in «Sicilia Nuova», 24 nov. 1923, b. 10, doc. 38/10.

27 *Ibid.*, D. ROSSO DI CERAMI, «Per la casa di Bellini. Il dovere che c'incombe», in «Sicilia Nuova», 8 dic. 1923, b. 10, doc. 36/10.

28 La deliberazione è esposta nella sala A (quadro n. 33) del museo belliniano.

29 Cfr. M. R. DE LUCA, *La casa natale...* cit., p. 683.

30 La cifra si riferisce all'ottobre del 1923 (cfr. doc. n. 26).

31 La cifra si riferisce al luglio del 1924. Cfr. M.R. DE LUCA, *La casa natale...* cit., p. 683.

la tale spesa (cfr. doc. n. 45). Sempre il Comune, con nota del 5 marzo 1929, aveva incaricato B. Condorelli[32] di raccogliere nella casa tutti i cimeli e i ricordi del musicista. Tenuto conto che egli aveva assolto con vera passione il compito affidatogli e che continuava con fervore nell'opera di costituzione del museo, il podestà di Catania, con deliberazione del 27 maggio 1930, gli conferisce le funzioni di direttore *ad honorem* del museo belliniano senza alcun emolumento e a titolo del tutto onorifico (cfr. doc. n. 44). Un plauso alla sua opera gli era venuto qualche settimana prima anche dal re Vittorio Emanuele III durante la visita (5-6 maggio 1930) a Catania per l'inaugurazione ufficiale del Mausoleo dei Caduti in guerra, il Palazzo delle Poste e la R. Scuola Commerciale "G. De Felice Giuffrida"[33]. In quella circostanza, nel pomeriggio del 5 maggio, era stato pure inaugurato, in forma riservata, il museo belliniano (cfr. docc. nn. 42 - 43).

Per l'occasione erano stati eseguiti dei lavori di restauro ai prospetti del palazzo ed era stato pavimentato il cortile a carico dei vari proprietari del palazzo, uno dei quali, il prof. Sante De Grazia, dato il breve tempo disponibile, aveva anticipato la somma occorrente, compresa quella del Comune (cfr. doc. n. 46).

Alla sistemazione interna e all'arredamento si continuerà a provvedere negli anni successivi (cfr. docc. nn. 47 - 48).

Nel 1934, in vista delle celebrazioni per il centenario della morte di Bellini, il direttore del museo belliniano chiede al prefetto di Catania che venga approvato il testo di una targa commemorativa da apporre all'ingresso del museo, affinché sia ricordato l'interessamento del capo del Governo nel far dichiarare monumento nazionale la casa natale del musicista (cfr. doc. n. 29 della sezione "Le celebrazioni nella prima metà del '900").

In occasione del 150° anniversario della nascita di Bellini l'amministrazione comunale, per rendere più decoroso il museo, decide di ampliarlo acquistando due vani: e cioè un ammezzato adiacente alle sale di esposizione dei cimeli, da utilizzare come dipendenza delle medesime sale, e un garage sottostante, sito nell'atrio del palazzo di piazza San Francesco n. 3, da adibire ad alloggio del custode, in modo da lasciare disponibile per le necessità del museo il vano che sino ad allora era stato abitato dal custode (cfr. docc. nn. 49 - 50).

Per il bicentenario della nascita l'amministrazione comunale ha comprato alcuni locali soprastanti al museo* che permetteranno una migliore esposizione dei cimeli e una più funzionale sistemazione della biblioteca, nonchè la creazione di spazi per l'ascolto della musica e per la visione di supporti audiovisivi.

---

32 B. Condorelli (Catania 1878-1950) studiò pittura dapprima con il maestro Angelo D'Agata e successivamente all'Accademia di Napoli, dove fu allievo prediletto di Michele Cammarata. Una delle sue tele, *Malaria*, messa in mostra all'Esposizione agricola di Catania del 1907, riscosse il plauso di Federico De Roberto. Fondò nel 1944 l'associazione «Amici dei monumenti», alla quale aderirono, tra l'altro, Guido Libertini e Carmelina Naselli. Il suo nome è tuttavia legato al museo belliniano, di cui fu il fondatore e direttore fino alla morte. Cfr. *Condorelli Benedetto*, in *Enciclopedia di Catania, I*, Catania, Tringale, 1987, p. 215.

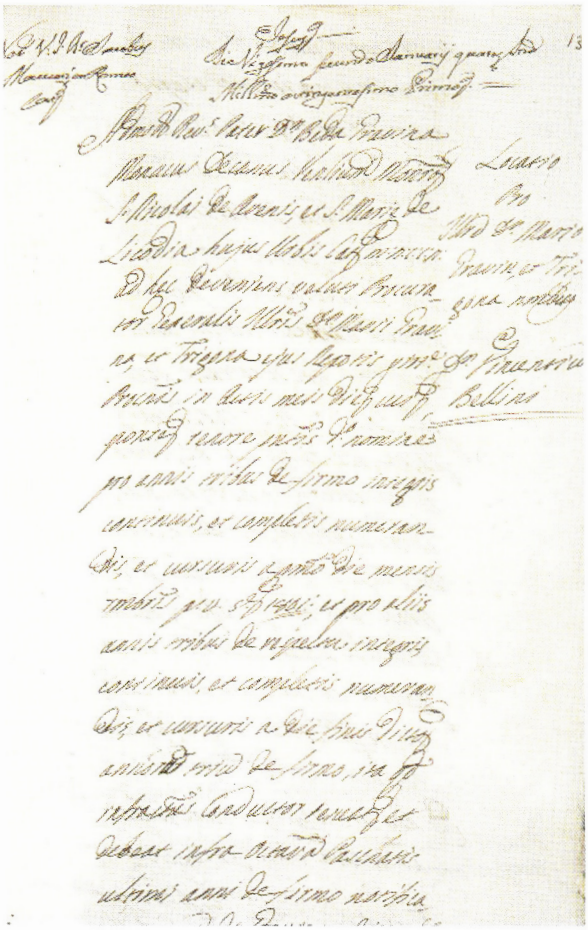
33 Sulla visita di Vittorio Emanuele III a Catania cfr. AS CT, *Questura, Archivio di Gabinetto*, b. 474/474.

* Informazione gentilmente fornita dal dott. S. Marino, direttore del museo belliniano.

1
1801 gennaio 22, Catania

Atto di locazione con cui padre don Beda Gravina, procuratore di don Mario Gravina e Trigona, dà in affitto a don Vincenzo Bellini per sei anni (di cui tre impegnativi e tre facoltativi) un appartamento di case, sito a Catania nella contrada di San Francesco, alla ragione di onze 18 di canone annuale.

*Notarile I versamento,* notaio Giacomo Mauceri e Romeo di Catania, vol. 10.330, cc. 136*r* - 137*r* (AMI)



doc. 1

2
1803 febbraio 15, Catania

Apoca con cui don Carlo Gravina e Luzzana dichiara di aver ricevuto da don Vincenzo Bellini onze 5.2 al posto delle onze 5.10 dovute per la rata di affitto, maturata il 31 dicembre 1802, dell'appartamento di case sito a Catania nella contrada di San Francesco, in quanto tarì 8 sono compensati dalle spese sostenute dal Bellini per le riparazioni fatte nel suddetto appartamento.

*Notarile I versamento,* notaio Giacomo Mauceri e Romeo di Catania, vol. 10.337, c. 623*r* - *v* (AMI)

3
1803 marzo 23, Catania

Atto di sublocazione con cui don Vincenzo Bellini subaffitta al sacerdote don Vincenzo Russo, per un canone annuale di onze 18, l'appartamento di case che gli era stato dato in affitto il 22 gennaio 1801 da don Mario Gravina e Trigona.

*Notarile I versamento,* notaio Giacomo Mauceri e Romeo di Catania, vol. 10.338, c. 131*r* - *v* (AMI)

4
1803 marzo 23, Catania

Atto di dichiarazione con cui don Vincenzo Bellini rinuncia a continuare negli anni facoltativi la locazione dell'appartamento di case che gli era stato dato in affitto il 22 gennaio 1801 da don Mario Gravina e Trigona.

*Notarile I versamento,* notaio Giacomo Mauceri e Romeo di Catania, vol. 10.338, c. 132*r* - *v* (AMI)

5
1804 ottobre 31, Catania

Apoca con cui don Vincenzo Bellini dichiara che ha ricevuto dal sacerdote don Vincenzo Russo onze 5.10 per l'ultima rata del canone di sublocazione dell'appartamento di case pertinente alla casa grande di don Mario Gravina, sita a Catania nella contrada di San Francesco, e che pertanto il contratto di sublocazione, stipulato il 23 marzo 1803, deve essere cassato.

*Notarile I versamento,* notaio Giacomo Mauceri e Romeo di Catania, vol. 10.344, c. 407*r* - *v* (AMI)

6
1902 dicembre 28, Catania

*Il Santuario Belliniano.*

Articolo di S. Malerba in cui si deplora che la casa di Bellini sia proprietà privata e si annunzia che il pro sindaco, on. G. De Felice, in una delle future sedute, proporrà ai colleghi della Giunta municipale l'acquisto della casa.

Dal "Bellini", Anno XXVII, n. 8

*Real Circolo Bellini,* b. 7, doc. 1/7 (AMI)

7
1906 maggio 9-10, Catania
*Per la casa di Vincenzo Bellini*
Trafiletto in cui il presidente del Comitato per la casa di Bellini, prof. Luigi Lo Turco, comunica che il Circolo artistico ha convocato per il 13 c.m. musicisti e cultori di lettere al fine di promuovere una pubblica istanza al ministro della Pubblica istruzione per ottenere che la casa sia acquistata dal governo e dichiarata monumento nazionale.
Da "La Sicilia", Anno VI, n. 128
*Real Circolo Bellini,* b. 7, doc. 3/7 (AMI)


Alcova.

8
1906 maggio 20, Caltagirone
*Cronache intellettuali*
Trafiletto in cui è riportato che durante un'affollata riunione del Circolo artistico, in seguito alle sollecitazioni del comm. Ardizzoni e su proposta del cav. Andronico Fasano, si deliberò di coinvolgere enti e associazioni locali cittadine nell'iniziativa del Circolo artistico tendente a far dichiarare monumento nazionale la casa di V. Bellini affinché "la manifestazione diventi generale e l'acquisto della casa abitata dal divino maestro, possa venir considerato come desiderio di tutta Catania".
Da "Il Dominò Rosa", Anno I, n. 8
*Real Circolo Bellini,* b. 8, doc. 42/8 (AMI)

9
1906 maggio 21-22, Catania
*Per la casa di Bellini*
Trafiletto in cui è riportata la lettera inviata dal presidente del Comitato per la casa di Bellini, prof. Luigi Lo Turco, ai presidenti delle associazioni catanesi per comunicare che il Circolo artistico ha indetto per il 24 c.m. "una solenne riunione di tutte le rappresentanze delle associazioni cittadine" al fine di promuovere un comizio popolare per ottenere che il governo acquisti la casa e la dichiari monumento nazionale.
Da "La Sicilia", Anno VI, n. 140
*Real Circolo Bellini,* b. 8, doc. 35/8 (AMI)

10
1906 giugno 8-9, Catania
*Per la casa di Bellini*
Trafiletto in cui è riportata la petizione rivolta al sindaco, in data 31 maggio 1906, da venti consiglieri comunali affinchè rimetta all'ordine del giorno la proposta di acquisto della casa di Vincenzo Bellini per istituirvi un museo belliniano.
Da "La Sicilia", Anno VI, n. 158
*Real Circolo Bellini,* b. 8, doc. 33/8 (AMI)

11
1906 giugno 10-11, Catania
*Per la casa di Vincenzo Bellini*
Trafiletto in cui è riportato che il Circolo artistico ha costituito un comitato promotore per riscattare, mediante festeggiamenti pubblici a pagamento e oblazioni volontarie dei cittadini, la casa di Bellini, farla dichiarare monumento nazionale e trasformarla in un museo belliniano.
Da "La Sicilia", Anno VI, n. 160
*Real Circolo Bellini,* b. 7, doc. 4/7 (AMI)

12
1906 giugno 25-26, Catania
*Per la Casa di V. Bellini*
Trafiletto in cui è riportata la lettera circolare del Circolo artistico avente per oggetto l'iniziativa "patriottica", promossa dal suddetto circolo, di "riscattare, per pubblica sottoscrizione, la casa ove nacque Vincenzo Bellini e farla dichiarare dal Governo Monumento Nazionale, trasformandola in un museo di ricordi belliniani".
Da "La Sicilia", Anno VI, n. 175
*Real Circolo Bellini,* b. 8, doc. 48/8 (AMI)

13
1907 marzo 2, Catania
Lettera inviata dalla Difesa del Comune al sindaco di Catania con cui si ribadisce la validità dell'art. 5 del contratto di compravendita della casa natale di Bellini, che, al fine di superare le difficoltà derivanti dalle iscrizioni ipotecarie che gravavano sulla casa, prevedeva l'acquisto in enfiteusi per l'annua somma di £. 600 redimibile al 5%.
*Prefettura, Affari generali,* el. 43, b. 14 <30>, fasc. 6 (AMI)

14
1907 maggio 9, Catania
Deliberazione del Consiglio comunale di Catania con cui si autorizza l'acquisto in enfiteusi della casa di Bellini, dove impiantare un museo belliniano, per l'annua somma di £. 600 redimibile al 5%, così come proposto dalla Difesa del Comune.
*Prefettura, Affari generali,* el. 43, b. 14 <30>, fasc. 6 (AMI)

15
1907 giugno 28, Catania
Ordine della Giunta provinciale amministrativa di Catania con cui si comunica al Consiglio comunale che non si ritiene di poter approvare la deliberazione del 9 maggio 1907 in quanto il modo di acquisto ad enfiteusi non sembra né conveniente né giuridicamente ammissibile, mentre invece sarebbe più opportuno "l'acquisto puro e semplice, previa la cancellazione di tutti i gravami che pesano sull'immobile".
*Prefettura, Affari generali,* el. 43, b. 14 <30>, fasc. 6 (AMI)

16
1908 settembre 3, Catania
Deliberazione del Consiglio comunale di Catania con cui si conferma la deliberazione del 9 maggio 1907 relativa all'acquisto della casa ove nacque V. Bellini e all'impianto di un museo belliniano.
*Prefettura, Affari generali,* el. 43, b. 14 <30>, fasc. 6 (AMI)

17
1908 ottobre 26, Catania
Ordine della Giunta provinciale amministrativa di Catania con cui, esaminate le deliberazioni del 9 maggio 1907 e del 3 settembre 1908, si comunica al Consiglio comunale che non è possibile approvare il progettato acquisto della casa di Bellini in quanto non si ritiene ammissibile la forma scelta per il suddetto acquisto, considerato che, trattandosi di una spesa continuativa, non sono indicati i mezzi di cui si intende avvalersi.
*Prefettura, Affari generali,* el. 43, b. 14 <30>, fasc. 6 (AMI)


Ingresso della casa natale.

18
1909 febbraio 11, Catania
*Per la casa di Bellini*
Lettera inviata da S. Giuliano al direttore del periodico "Il Marzocco" in cui si ricorda che il 3 novembre 1902, sul "Bellini" di Catania, F. Nicolosi Raspagliesi "avrebbe voluto relegati in un ergastolo" gli amministratori che permettevano che nella casa di Bellini abitasse un sarto e si precisa altresì che da due anni l'insegna della sartoria sulla facciata "è stata trasportata altrove, insieme coi penati del sarto che n'era il proprietario".
Da "Il Marzocco", Anno XII, n. 8, 21 febbraio 1909
*Real Circolo Bellini,* b. 8, doc. 18/8 (AMI)

19
1910 ottobre 18, Catania
*Per la casa di Bellini.*
Intervista di A. Deni con Giovanni Verga il quale, giudicando "sacrosanta" l'iniziativa del giornale "Il Corriere di Catania" intesa a far dichiarare la casa di Bellini monumento nazionale, ritiene, come già detto in passato a Marco Praga, che soltanto Catania debbe farsi carico di acquistare a proprie spese la suddetta casa.

Intervista di A. Deni con Mario Rapisardi il quale, mostrandosi favorevole all'iniziativa del giornale "Il Corriere di Catania", sollecita il giornalista affinchè si chieda all'assessore della Pubblica istruzione che il Municipio acquisti la casa di Bellini.
Da "Il Corriere di Catania", Anno XXXII, n. 284
*Real Circolo Bellini,* b. 9, doc. 1 (a-e)/9 (AMI)

20
1911 marzo 14, Catania
*La casa ove nacque Vincenzo Bellini*
*La creazione d'un museo belliniano*
*Referendum tra i componenti la Commissione del 1904*
Articolo di G. Policastro in cui, dopo essere stati segnalati diversi possessori di cimeli belliniani, vengono intervistati alcuni dei componenti della commissione istituita nel 1904, su iniziativa dell'on. De Felice, per l'acquisto della casa di V. Bellini e la creazione di un museo belliniano.
Da "La Sicilia", Anno XI, n. 70
*Real Circolo Bellini,* b. 9, doc. 10 (a-d)/9 (AMI)

21
1911 maggio 11, Catania
*Per la creazione d'un Museo Belliniano a Catania*
*Un "referendum" fra illustri catanesi*
Articolo in cui vengono riportate le opinioni di illustri catanesi (G. Verga, M. Rapisardi, A. Amore, Auteri, F. Di Bartolo, G. Ardizzoni) sull'istituzione di un museo belliniano.
Da "Il Giornale d'Italia", Anno XI, n. 133, 14 maggio 1911
*Real Circolo Bellini,* b. 9, doc. 3 (a-c)/9 (AMI)

22
1919 settembre 21-22, Catania
*L'84. anniversario della morte di V. Bellini (23 settembre 1835)*
*La casa del musicista sede del tiro a segno!*
Articolo di S. Munzone in cui si deplora che la casa di V. Bellini, dopo aver ospitato la bottega di un sarto, sia diventata la sede del locale Circolo del tiro a segno.
Da "La Provincia di Catania", Anno I, n. 6
*Real Circolo Bellini,* b. 9, doc. 60/9 (AMI)

23
1919 ottobre 25, Catania
*Il Sindaco per la casa di Bellini*
Articolo di S. Munzone in cui viene riportata una lettera del sindaco di Catania, A. Sapuppo Asmundo, il quale comunica di aver fatto iscrivere all'ordine del giorno del Consiglio un voto al Governo affinché la casa di Bellini sia dichiarata monumento nazionale.
Dal "Giornale dell'Isola", Anno V, n. 290
*Real Circolo Bellini,* b. 9, doc. 67/9 (AMI)

24
1920 gennaio 22, Catania
Deliberazione del Consiglio comunale di Catania con cui si decide di fare voto al Governo perché la casa dove nacque Bellini sia dichiarata monumento nazionale.
*Prefettura, Affari generali,* el. 43, b. 14 <30>, fasc. 6 (AMI)

25
1920 gennaio 22, Catania
Deliberazione del Consiglio comunale di Catania con cui viene accettata la proposta del pro sindaco G. De Felice Giuffrida affinché il Comune concorra per quella cifra che, oltre le somme raccolte ed il contributo del Governo, sarà necessaria per raggiungere la spesa prevista per il riscatto della casa di Bellini.
*Prefettura, Affari generali,* el. 43, b. 14 <30>, fasc. 6 (AMI)

26
1923 ottobre 15, Catania
*Il Circolo Artistico*
*Per la casa ove nacque V. Bellini*
Articolo in cui viene riferito che il presidente del Circolo artistico, avendo esposto al commissario prefettizio Botti lo stato della questione della casa di Bellini, è pronto, anche a nome del comitato per il riscatto, a consegnare al Comune la cifra di £. 30.000 finora raccolta e che ha richiesto alcune stanze di proprietà municipale per potersi costruire provvisoriamente, a spese del circolo stesso, il museo belliniano.
Da "L'Eco di Catania", Anno V, n. 20
*Real Circolo Bellini,* b. 9, doc. 110/9 (AMI)

27
1923 ottobre 26, Roma
*La "Tribuna" accoglierà offerte per il riscatto della Casa di Bellini a Catania*
Articolo con cui il giornale "La Tribuna" di Roma si fa promotore di una sottoscrizione per riscattare la casa di V. Bellini.
Da "La Tribuna", Anno XLI, n. 254
*Real Circolo Bellini,* b. 9, doc. 111/9 (AMI)

28
1923 ottobre 30, Catania
Nota inviata dal commissario prefettizio di Catania, G. Botti, al prefetto, con cui si chiede di trasmettere al Ministero della pubblica istruzione l'istanza per ottenere che la casa di Bellini sia dichiarata monumento nazionale in modo da poter procederne più speditamente all'espropriazione.
*Prefettura, Affari generali,* el. 43, b. 14 <30>, fasc. 6 (AMI)

29
1923 novembre 1-2, Roma
*La sottoscrizione per la casa di Bellini*
*La cospicua offerta della Casa Musicale "Ricordi"*
Elenco delle offerte della sottoscrizione per la casa di Bellini in cui figura quella di £. 1.000 inviata dalla Casa musicale "Ricordi" di Milano.
Da "La Tribuna", Anno XLI, n. 259
*Real Circolo Bellini,* b. 9, doc. 116/9 (AMI)

30
1923 novembre 2-3, Roma
*Per la casa di Vincenzo Bellini*
*Continua il plebiscito delle sottoscrizioni e delle adesioni: il Ministro della Pubblica Istruzione, S.E. Vittorio Emanuele Orlando, l'Associazione della Stampa, il Presidente della Croce Rossa, il Sottosegretario ai LL.PP., Senatori, Deputati, Artisti, giornali*
Elenco delle offerte (tra cui quella di £. 500 inviata da Giovanni Gentile, ministro della Pubblica istruzione) e delle lettere di adesione alla sottoscrizione per l'acquisto della casa di Bellini.
Da "La Tribuna", Anno XLI, n. 260
*Real Circolo Bellini,* b. 9, doc. 117/9 (AMI)

31
1923 novembre 8, Catania
Nota inviata dal prefetto di Catania al Ministero della pubblica istruzione per trasmettere l'istanza del commissario prefettizio di Catania relativa alla dichiarazione a monumento nazionale della casa di Bellini, sulla quale il prefetto esprime parere favorevole affinché "venga raggiunta una antica e generosa aspirazione" della città.
*Prefettura, Affari generali,* el. 43, b. 14 <30>, fasc. 6 (AMI)

32
1923 novembre 24, Roma
*Per la casa di Vincenzo Bellini*
Elenco delle offerte della sottoscrizione per la casa di Bellini in cui figura quella di £. 505 inviata dai cittadini di Torricella Peligna "ricordando con legittimo orgoglio che Vincenzo Bellini è anche «vera gloria abruzzese» perchè oriundo di questo comune, patria del Suo Avo omonimo".
Da "La Tribuna", Anno XLI, n. 279
*Real Circolo Bellini,* b. 9, doc. 123/9 (AMI)

33
1923 dicembre 5, Roma
*Puccini per la Casa di Bellini*
Elenco delle offerte della sottoscrizione per la casa di Bellini in cui figura quella di £. 500 inviata dal maestro Giacomo Puccini.
Da "La Tribuna", Anno XLI, n. 289
*Real Circolo Bellini,* b. 9, doc. 126/9 (AMI)

34
1923 dicembre 7, Catania
*La casa di Vincenzo Bellini dichiarata monumento nazionale*
*La comunicazione del Ministro Carnazza*
Articolo in cui, esprimendosi soddisfazione per il provvedimento "fascisticamente rapido e decisivo del Governo Nazionale", viene riportato il telegramma inviato dal ministro dei Lavori pubblici, on. G. Carnazza, al commissario del comune di Catania per rendere noto che il decreto che dichiara monumento nazionale la casa di Bellini è già stato firmato ed è in corso di pubblicazione.
Dal "Giornale dell'Isola", Anno IX, n. 288
*Real Circolo Bellini,* b. 10, doc. 32/10 (AMI)

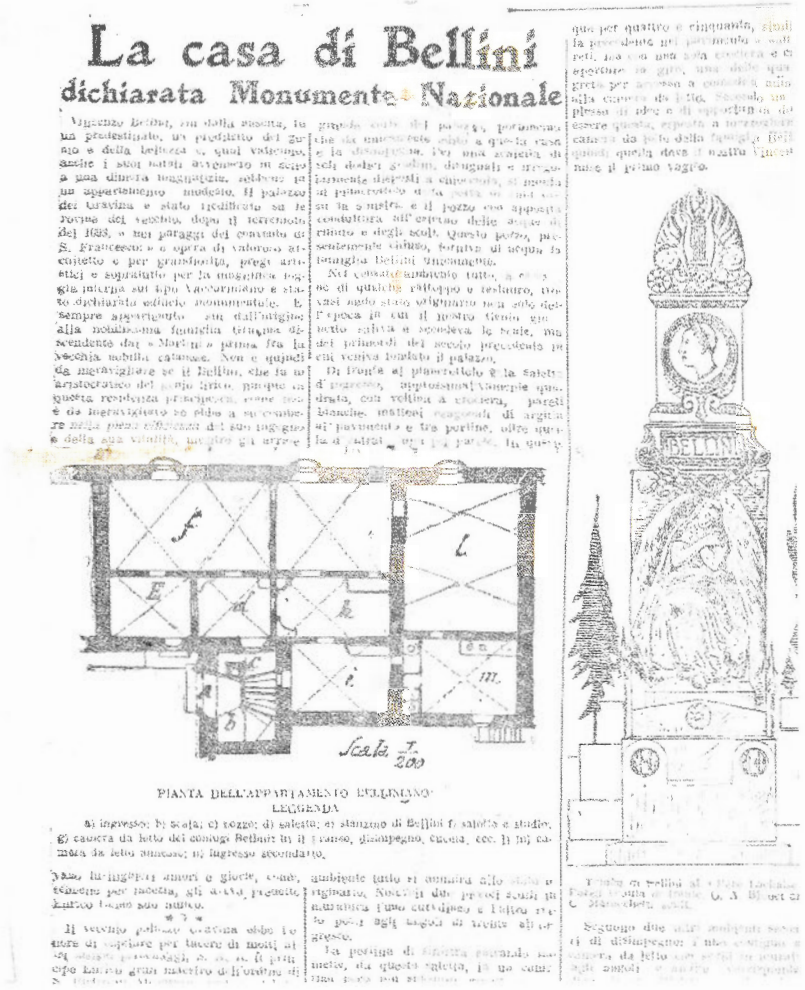
35
1923 dicembre 21, Catania

*La casa di Bellini dichiarata Monumento Nazionale*

Articolo di R. Pennisi in cui sono riportate la pianta e la descrizione della casa di Bellini.

Da "Il Corriere di Sicilia", Anno XLV, n. 303

*Real Circolo Bellini,* b. 10, doc. 37/10 (AMI)


La casa di Bellini
dichiarata Monumento Nazionale
PIANTA DELL'APPARTAMENTO BELLINIANO
LEGGENDA
Scala 1/200
BELLINI

doc. 35

36
1924 gennaio 8, Catania

Deliberazione della Commissione reale della Provincia di Catania con cui, per aderire all'invito pervenuto dal Comitato esecutivo per il riscatto della casa natale di Bellini, si decide di concedere un contributo di £. 2.000 per il riscatto della casa e l'istituzione di un museo belliniano.

*Prefettura, Affari generali,* el. 43, b. 14 <30>, fasc. 6 (AMI)

37
1924 gennaio 10, Catania

Deliberazione del commissario prefettizio di Catania, G. Botti, con cui si decide di contribuire al riscatto della casa di Bellini con la somma di £. 2.000, da versare al cassiere del Comitato pro riscatto casa Bellini.

*Prefettura, Affari generali,* el. 43, b. 14 <30>, fasc. 6 (AMI)

38
1924 gennaio 26, Palagonia

Deliberazione del Consiglio comunale di Palagonia con cui si decide di contribuire al riscatto della casa di Bellini con un sussidio di £. 50.

*Prefettura, Affari generali,* el. 43, b. 14 <30>, fasc. 6 (AMI)

39
1924 maggio 18, Giarre

Deliberazione del Consiglio comunale di Giarre con cui si decide di contribuire al riscatto della casa di Bellini con la somma di £. 100 da versare al cassiere del Comitato pro riscatto presso il Circolo artistico di Catania.

*Prefettura, Affari generali,* el. 43, b. 14 <30>, fasc. 6 (AMI)

40
1926 aprile 29, Catania

*Il Comitato pro Casa nativa di Bellini ringrazia il Pro Sindaco*

Articolo in cui si riferisce che il pro sindaco di Catania, on. Carlo Carnazza, ha assicurato il presidente del Comitato pro casa nativa di Bellini, comm. Francesco Anastasi, che l'amministrazione comunale intende procedere con la massima sollecitudine possibile all'istituzione del museo belliniano.

Dal "Giornale dell'Isola", Anno XII, n. 106

*Real Circolo Bellini,* b. 11, doc. 56/11 (AMI)

41
1930 febbraio 21, Catania

Deliberazione del podestà di Catania con cui si approva l'estimativo dell'Ufficio tecnico comunale di £. 1.500 per l'impianto della conduttura dell'acqua nella casa natale di Bellini e si dispone l'appalto dei lavori per trattativa privata.

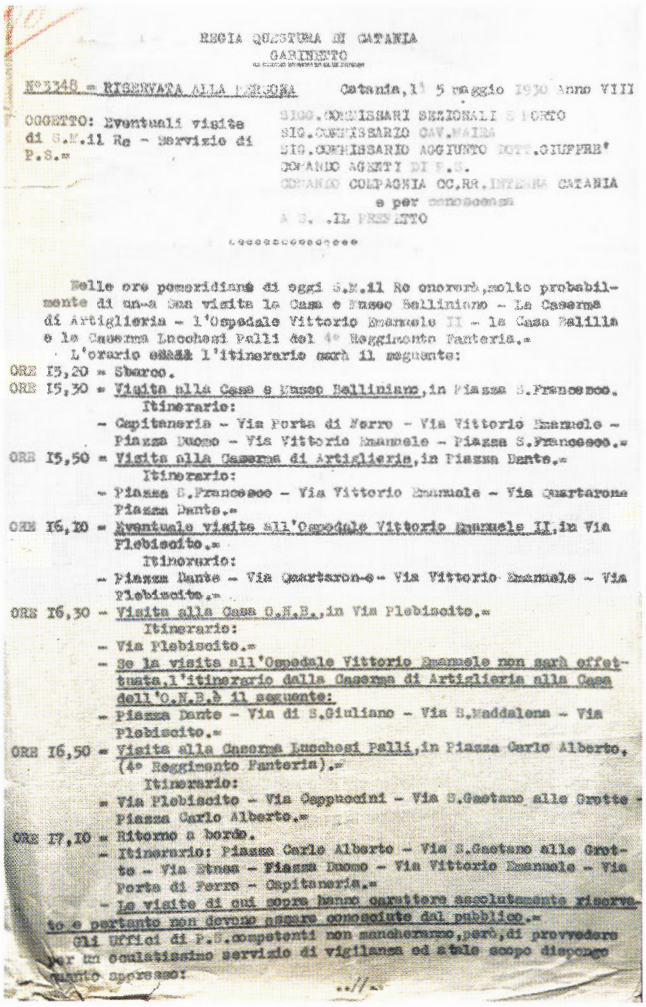
*Prefettura, Affari generali,* el. 43, b. 14/1 <31>, fasc. 3 (AMI)

42
1930 maggio 5, Catania

Programma della visita di S.M. il Re da effettuare in forma riservata durante il pomeriggio del 5 maggio 1930.

Tra le visite è prevista, alle ore 15,30, quella alla casa e museo belliniano.

*Questura, Archivio di Gabinetto,* b. 474/474 (AMI)



REGIA QUESTURA DI CATANIA
GABINETTO

N°2348 - RISERVATA ALLA PERSONA — Catania, li 5 maggio 1930 Anno VIII

OGGETTO: Eventuali visite di S.M.il Re - Servizio di P.S.»

SIGG.COMMISSARI SEZIONALI
SIG.COMMISSARIO CAV.MAIRA
SIG.COMMISSARIO AGGIUNTO DOTT.GIUFFRE'
COMANDO AGENTI DI P.S.
COMANDO COMPAGNIA CC.RR.
e per conoscenza
A S. .IL PRESIDE

Nelle ore pomeridiane di oggi S.M.il Re onorerà,molto probabilmente di una Sua visita le Casa e Museo Belliniano - La Caserma di Artiglieria - l'Ospedale Vittorio Emanuele II - la Casa Pelilla e la Caserma Lucchesi Palli del 4° Reggimento Fanteria.»

L'orario sarà l'itinerario sarà il seguente:

ORE 15,20 » Sbarco.

ORE 15,30 » Visita alla Casa e Museo Belliniano,in Piazza S.Francesco.
Itinerario:
- Capitaneria - Via Porta di Ferro - Via Vittorio Emanuele - Piazza Duomo - Via Vittorio Emanuele - Piazza S.Francesco.»

ORE 15,50 » Visita alla Caserma di Artiglieria,in Piazza Dante.»
Itinerario:
- Piazza S.Francesco - Via Vittorio Emanuele - Via Quartarone Piazza Dante.»

ORE 16,10 » Eventuale visita all'Ospedale Vittorio Emanuele II,in Via Plebiscito.»
Itinerario:
- Piazza Dante - Via Quartarone - Via Vittorio Emanuele - Via Plebiscito.»

ORE 16,30 - Visita alla Casa O.N.B.,in Via Plebiscito.»
Itinerario:
- Via Plebiscito.»
- Se la visita all'Ospedale Vittorio Emanuele non sarà effettuata,l'itinerario dalla Caserma di Artiglieria alla Casa dell'O.N.B.è il seguente:
- Piazza Dante - Via di S.Giuliano - Via S.Maddalena - Via Plebiscito.»

ORE 16,50 » Visita alla Caserma Lucchesi Palli,in Piazza Carlo Alberto, (4° Reggimento Fanteria).»
Itinerario:
» Via Plebiscito - Via Cappuccini - Via S.Gaetano alle Grotte - Piazza Carlo Alberto.»

ORE 17,10 » Ritorno a bordo.
- Itinerario: Piazza Carlo Alberto - Via S.Gaetano alle Grotte - Via Etnea - Piazza Duomo - Via Vittorio Emanuele - Via Porta di Ferro - Capitaneria.»
- Le visite di cui sopra hanno carattere assolutamente riservato e pertanto non devono essere conosciute dal pubblico.»

Gli Uffici di P.S.competenti non mancheranno,però,di provvedere per un oculatissimo servizio di vigilanza ed a tale scopo dispongo quanto appresso: .../...

doc. 42

43
1930 maggio 5, Catania

Fonogramma del commissario G. Marino, responsabile del servizio alla casa e museo belliniano, in occasione della visita di S.M. il Re, con cui si comunica che c'è stato un grande concorso di pubblico.

*Questura, Archivio di Gabinetto,* b. 474/474 (AMI)

44
1930 maggio 27, Catania

Deliberazione del podestà di Catania con cui vengono conferite al comm. Benedetto Condorelli le funzioni di direttore *ad honorem* del museo belliniano senza alcun emolumento e a titolo del tutto onorifico, in modo che sia ufficializzato l'incarico di costituire il museo affidatogli il 5 marzo 1929 e svolto con passione tale da meritare anche il plauso del re.

*Prefettura, Affari generali,* el. 43, b. 14/1 <31>, fasc. 3 (AMI)

45
1930 agosto 8, Catania

Deliberazione del podestà di Catania con cui, tenuto conto che il Comitato pro riscatto casa Bellini ha esaurito tutti i fondi per restaurare la casa e adibirla a museo, si autorizza il pagamento di £. 3.300 a diversi fornitori per l'impianto elettrico nel museo belliniano in quanto tale lavoro completa l'opera iniziata e lodevolmente compiuta dal suddetto comitato cittadino e che il Comune, come doveroso, ha in ogni modo agevolato.

*Prefettura, Affari generali,* el. 43, b. 14/1 <31>, fasc. 3 (AMI)

46
1931 maggio 2, Catania

Deliberazione del podestà di Catania con cui si approva la misura finale dei lavori eseguiti nel palazzo Gravina, sede del museo belliniano, in occasione della venuta del re, e si autorizza il pagamento della quota a carico del Comune (£. 1.519,37) ad uno dei proprietari del palazzo, il prof. Sante De Grazia, che aveva anticipato la somma occorrente.

*Prefettura, Affari generali,* el. 43, b. 14/1 <31>, fasc. 3 (AMI)

47
1931 agosto 6, Catania

Deliberazione del podestà di Catania con cui si autorizza la spesa di £. 108 per la costruzione di sei cornici con vetri per conservare tre disegni della salma di Bellini e tre fotografie del bozzetto del Monteverde donati al museo belliniano dall'ing. Benedetto Distefano.

*Prefettura, Affari generali,* el. 43, b. 14/1 <31>, fasc. 3 (AMI)

48
1931 settembre 24, Catania

Deliberazione del podestà di Catania con cui si autorizza la spesa di £. 328,50 per la fornitura di due tendoni per i balconi del museo belliniano affinché vengano protette dalla luce le bacheche con i preziosi cimeli conservati.

*Prefettura, Affari generali,* el. 43, b. 14/1 <31>, fasc. 3 (AMI)

49
1951 ottobre 6, Catania

Deliberazione della Giunta municipale di Catania con cui, al fine di "sistemare decorosamente il Museo Belliniano", in occasione "delle celebrazioni centocinquantenarie della nascita del Grande Catanese", si approva il verbale sottoscritto il 4 settembre 1951 tra il Comune e i signori Santi De Grazia, Alfredo Gravina e Emilia Arrighetti, i quali si erano impegnati a vendere al Comune, per la somma di £. 2.400.000, "un ammezzato contiguo alle sale di esposizione dei cimeli e un sottostante garage sito nell'atrio del Palazzo di Piazza S. Francesco 3".

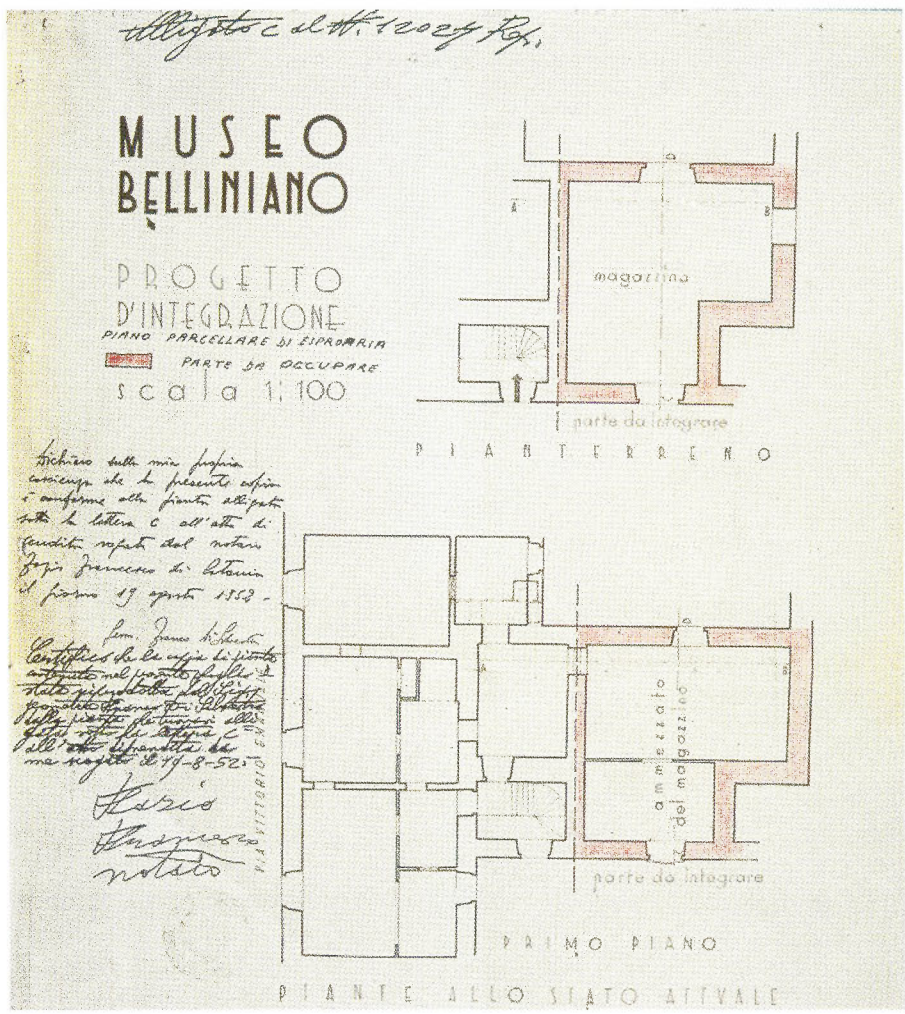
*Prefettura, II versamento,* n. provv. 125 (AMI)

50
*Museo Belliniano - Progetto d'integrazione*

Copia eliografica (su foglio di mm. 452x378) del progetto del 1952 per l'integrazione degli ambienti occupati dal museo belliniano. Nelle due piante (scala 1:100) relative al pianterreno e al primo piano le parti da integrare sono evidenziate con pastello rosso.

Il progetto originale è allegato all'atto di vendita (rogato il 19 agosto 1952 dal notaio F. Fazio di Catania) dei locali di cui al doc. n. 49.

*Prefettura, II versamento,* n. provv. 125 (AMI)




doc. 50




Collezione privata M° Nicolò Scuderi.

# IL RIMPATRIO DELLA SALMA

*di Gaetano Calabrese*




Ritratto - Monumento - Catafalco con sarcofago e trasporto delle ceneri di Vincenzo Bellini.
Collezione privata del Maestro Nicolò Scuderi.

La sezione che viene qui presentata è dedicata al rimpatrio della salma di Vincenzo Bellini nella sua città natale. L'evento, avvenuto nel 1876, è ampiamente documentato dalle carte che si conservano presso l'archivio di stato catanese: le delibere della Giunta e del Consiglio comunale (salvatesi dall'incendio dell'archivio storico comunale le copie inviate alla Prefettura), la corrispondenza del prefetto di Catania con il Ministero degli affari esteri italiano e con le amministrazioni comunale e provinciale, consentono di fare luce sulla vicenda per la restituzione della salma.

Già nel 1835, alla notizia della scomparsa prematura del celebre musicista, il Decurionato catanese aveva deliberato di fare traslare la salma da Parigi per inumarla nella cattedrale e di far erigere un monumento alla sua memoria. L'iniziativa, però, non venne realizzata a causa della grave epidemia di colera e del cambiamento del quadro politico dopo la rivolta del 1837.

Solo con l'Unificazione si ricomincia a parlare della restituzione della salma di Bellini: il ceto politico catanese, consapevole della portata simbolica dell'evento, inserirà il progetto del rimpatrio tra gli obiettivi prioritari del suo programma per meglio rappresentare la nuova immagine della città e delle sue istituzioni unitarie. Di qui lo sforzo del Consiglio comunale che autorizza la Giunta di spendere di più di quanto deliberato, "se il bisogno e il decoro lo rendano necessario", affinché le onoranze in memoria di Bellini si svolgano nel modo migliore e nessuna cosa possa gettare cattiva luce sulle capacità della classe dirigente. "La patria di Vincenzo Bellini - dichiara uno dei consiglieri - non ne reclama le ceneri per farvi un funerale o spargervi qualche lacrima. Questo è il dovere della famiglia, non della patria. La patria deve onorare la memoria dei grandi uomini con monumenti e feste commemorative [...] E riducendo il programma pel trasporto delle ceneri a una semplice pompa funebre daremo all'Europa lo spettacolo della nostra grettezza, dopo quello della nostra indifferenza".

Ripercorriamo adesso, attraverso i documenti rinvenuti, i momenti più salienti della vicenda per la traslazione della salma di Bellini da Puteaux a Catania.

Il 12 luglio 1864 il Consiglio comunale si rivolge al governo italiano perché faccia istanza presso le autorità francesi e, nella stessa seduta, propone di aprire una sottoscrizione per erigere un monumento a Bellini. Il 22 agosto il Ministero degli affari esteri comunica alla Prefettura di Catania che l'imperatore francese aveva accolto l'istanza del

Consiglio comunale, "previo formale consenso dei familiari" i quali si dimostravano disponibili a condizione che sia innalzato un monumento "in un luogo sacro".

Il sindaco Alonzo promette che le "ceneri", all'arrivo in Catania, saranno poste nella Cattedrale, "con base a lapide, e sopra un mezzo busto in marmo" che lo scultore Tito Angelini, cui era stata commissionata la esecuzione della fontana del fiume Amenano, in Piazza Duomo, tiene pronta.

Il 14 aprile 1866 il Ministero degli affari esteri comunica al prefetto di Catania che il governo francese ha autorizzato il trasporto, ma dapprima la guerra tra la Prussia e l'Austria, poi la grave epidemia di colera, ed infine la guerra tra la Francia e la Germania ritarderanno la realizzazione del progetto. Bisognò attendere un momento propizio. Si apre però in seno alla classe dirigente locale un dibattito sulla opportunità di attendere il completamento del teatro lirico prima di traslare le spoglie.

Il 23 marzo 1876 il sindaco F. Tenerelli avanza nuovamente la richiesta al governo e alla legazione italiana a Parigi e, sette giorni dopo, il Consiglio discute sul programma e la spesa. Il consigliere Paola dichiara: che bisogna onorare la memoria di Bellini con "monumenti e feste commemorative". La stessa opinione è espressa dal marchese del Toscano che, sul giornale la "Gazzetta del Circolo di cittadini" del 9 aprile 1876, propone di rinviare all'anno successivo la traslazione della salma, in attesa del completamento del nuovo teatro". Non si fa attendere, sulle colonne dello stesso giornale, la risposta di Mario Rapisardi e Abramo Vasta Fragalà che non ritengono più rinviabile, dopo quarant'anni, il trasporto della salma di Bellini. Alla fine si decide di procedere senza alcun indugio e si incarica la Giunta di "commettere a uno dei più celebri scultori il grande monumento". Il 4 agosto è affisso in città il programma delle feste e le associazioni liberali, "Circolo degli Operai", "Figli del Lavoro", "Figli dell'Etna", "Giovine Italia", "Unità e Progresso", "Circolo di cittadini", chiedono di non limitare la spesa per i festeggiamenti e contestano la risoluzione presa di innalzare la tomba dentro il Duomo e non già nel vasto tempio dei Benedettini, luogo più adatto, a detta dei liberali, ad ospitare gli uomini illustri catanesi.

Il 17 agosto 1876 la Giunta nomina una commissione per recarsi a Parigi e accompagnare in patria la salma. Delle undici persone nominate, però, ne partono solo sei: il barone di Serravalle, assessore delegato a rappresentare il sindaco, il marchese Antonino di San Giuliano, il poeta Gaetano Ardizzone, Francesco Florimo, amico di Bellini, il maestro Pietro Platania, allora direttore del Conservatorio di Palermo e il barone Rosario Currò. "Nel mese di settembre non si pensa che alla festa in onore di Bellini: al Municipio, ove le commissioni si avvicendano per dare ordini, chiarimenti e prendere provvedimenti; nelle Associazioni, che si riuniscono, deliberano, formano commissioni e sottocommissioni per invitare i soci e preparare bandiere; nelle Accademie si preparano lavori letterari, orazioni funebri e sonetti."

Il 14 settembre il Consiglio comunale, ritenendo insufficiente la spesa di lire 50.000 approvata dalla Giunta il 17 maggio, delibera di elevare il fondo a lire 150.000.

Il 15 settembre, nel cimitero parigino di Pére Lachaise, viene consegnata alla delegazione catanese la salma di Bellini. Il feretro giunge a Catania sulla corvetta "Guiscardo" la sera del 22 settembre. Ventuno colpi di cannone sparati dai torrioni del castello Ursino ne salutano l'arrivo. Dal porto la salma viene portata al Borgo e alle ore 10 del

23 settembre viene consegnata ufficialmente al barone di Serravalle e al sindaco Tenerelli. Il feretro, issato sopra un carro, sfila per le vie principali fino al Duomo. Nella Cattedrale l'arcivescovo mons. G.B.Dusmet celebra il rito funebre. L'orchestra esegue la messa da requiem composta dal maestro Coppola, segue l'inumazione nella tomba eseguita da G.B.Tassara. L'opera, affidata allo scultore dalla Giunta il 29 marzo 1876, per lire 6000, non era stata ancora ultimata quando venne riposta la salma del musicista a causa di una vertenza tra lo scultore e il Comune. Il 5 novembre 1879 il Consiglio comunale delibera di definire la controversia assegnando allo scultore altre 1700 lire per eseguire il bassorilievo in bronzo, anziché in marmo, così come era stato pattuito precedentemente. Il Tassara, in tale contratto, "rinunziando a qualunque pretesa e volendo fare cosa gradita al municipio", riconferma il suo impegno di consegnare la statua in marmo rappresentante "la Melodia", ed i bassorilievi "l'uno in marmo rappresentante l'apoteosi di Bellini, e l'altro in bronzo rappresentante le donne che ricordano le nove opere del grande maestro".

Altre iniziative seguiranno successivamente in onore del "Cigno". Tra queste l'intitolazione a Bellini dell'osservatorio astronomico sull'Etna, su proposta del prof. Tacchini, il 22 sttembre 1876, in occasione della solenne adunanza dell'Accademia Gioenia.

Il 28 settembre, negli uffici del Comune, si stipula un contratto di lire 130.000 con lo scultore Giulio Monteverde per la realizzazione di un grande monumento a Bellini. L'opera fu consegnata dal Monteverde dopo cinque anni.

Il 1° dicembre 1881 si dibatte in Consiglio sul luogo dove collocare il monumento: il sindaco dichiara "che tra le diverse piazze e locali [...] non sarebbe da scegliere né la piazza del Duomo perchè non conviene remuoversi la fontana dell'elefante che forma l'emblema della città, al quale si riattaccano tante memorie storiche, né la villa Bellini perchè gli uomini dell'arte dicono che non vi sarebbe uno spazio corrispondente alla grandiosità del monumento, e che pertanto la scelta dovrebbe limitarsi o alla piazza Stesicoro o alla piazza che verrà sistemata davanti al Teatro Massimo. Alla fine, su proposta dello stesso Monteverde, si delibera di collocare il monumento in piazza Stesicoro.

Nell'anno 1890, con l'inaugurazione del Teatro Massimo Bellini, Catania rende il maggior omaggio alla memoria del musicista.

1
1863 marzo 28, Catania

Deliberazione del Consiglio comunale con cui, "considerando che antico ed ardentissimo è il voto del paese" e che tale voto "per la sua terra natale è un debito sacro", si approva l'apertura di una "generale soscrizione in tutta Italia" per erigere alla memoria di Vincenzo Bellini un monumento per la cui "formazione" si era offerto lo scultore Antonio Gangeri.

*Prefettura, Affari dei comuni,* el. 1, b. 4 (GC)

2
1864 luglio 12, Catania

Deliberazione del Consiglio comunale di Catania affinché il governo rivolga preghiera al governo francese "onde la grande e generosa Parigi doni alle lagrime di una Madre il figlio, le ossa di Vincenzo Bellini a Catania".

Il Consiglio delibera inoltre di aprire una sottoscrizione nella penisola affinché un monumento "fosse a quel sommo eretto in questa sua terra natale da tutta Italia che gli fu patria e su cui ugualmente risplende la gloria di lui".

*Prefettura, Affari dei comuni,* el. 6, b. 14 (GC)

3
1864 agosto 22, Torino

Nota inviata dal Ministero degli affari esteri al prefetto di Catania con cui si trasmette la risposta del Ministro degli affari esteri di Francia alla richiesta del Consiglio municipale catanese di rimpatriare la salma di Bellini.

Si comunica che il governo imperiale francese ha espresso parere favorevole alla traslazione a condizione che intervenga "il previo formale consenso della famiglia del defunto".

*Ibidem* (GC)

4
1864 novembre 9, Catania

Deliberazione della Giunta comunale con cui viene dato l'appalto del lavoro della fontana della pescheria all'architetto Tito Angelini. Si rileva, altresì, che l'artista, "volendo mostrare la sua sentita riconoscenza al Municipio", si impegna a dare gratuitamente un mezzo busto in marmo rappresentante V. Bellini "vestito alla moderna e con tutte le decorazioni da lui avute, e ciò nel termine di un anno corsuro dal dì del contratto".

*Prefettura, Affari dei comuni,* el. 1, b. 5 (GC)

5
1864 novembre 21, Catania

Deliberazione del Consiglio comunale di Catania riguardante la costituzione di un "comitato misto della finanza e delle opere pubbliche" che formuli un programma per il rimpatrio delle ceneri di Bellini, tenuto conto che il governo francese "ha annuito al voto del Consiglio per la traslazione degli avanzi mortali dei nostro concittadino" e che la famiglia di Bellini ha dichiarato essere pronta a dare il consenso richiesto dalle leggi francesi "dopo che si sarebbe dal Municipio proposto il luogo sacro, ed il monumento ove deporli".

*Prefettura, Affari dei comuni,* el. 6, b. 14 (GC)




doc. 4

6
1866 gennaio 18, Catania
Lettera del Sindaco al prefetto di Catania con cui si trasmette "copia legale della dichiarazione della famiglia Bellini pel trasporto in Catania delle ceneri dell'immortale Vincenzo".
*Ibidem* (GC)

7
1866 febbraio 10, Firenze
Nota del Ministero degli affari esteri italiano al prefetto di Catania con cui viene restituito l'atto di consenso della famiglia Bellini affinché sia debitamente legalizzato.
*Ibidem* (GC)

8
1866 aprile 14, Firenze
Nota del Ministero degli affari esteri inviata al prefetto di Catania con cui si comunica che la regia Legazione italiana a Parigi ha inviato un dispaccio nel quale, mentre annunzia che il governo francese ha autorizzato il trasporto delle ceneri di Bellini, chiede di essere autorizzata dal Consiglio municipale a sopperire alle spese necessarie per l'esumazione e per il trasporto.
*Ibidem* (GC)

9
1866 maggio 7, Catania
Deliberazione del Consiglio comunale di Catania con cui si approva l'operato della regia Legazione italiana a Parigi e si autorizza la spesa necessaria per l'esumazione ed il trasporto delle ceneri.
Si delibera inoltre che "attese le attuali contingenze in cui versa l'Italia, la detta esumazione e trasporto si differiscono ad altro tempo".
*Ibidem* (GC)

10
1875 dicembre 17, Catania
Deliberazione del Consiglio comunale di Catania con cui si affida alla Giunta "lo incarico di proporre i mezzi ed il programma, affinché nel prossimo anno segua il trasporto delle ceneri di Bellini già da più tempo deliberato da questa rappresentanza comunale e consentito dal governo Francese".
*Ibidem* (GC)

11
1876 marzo 23, Catania
Nota del sindaco di Catania al prefetto con cui si chiede, essendosi, dopo un decennio, riprese le pratiche per il trasporto delle ceneri di Bellini, "d'informare il Governo del Re, e Regia Legazione a Parigi acciocché faccia le convenienti pratiche presso il Governo della Repubblica onde abbia effetto una buona volta l'ardente e lungo desiderio del paese".
*Ibidem* (GC)

12
1876 marzo 29, Catania
Deliberazione della Giunta municipale con cui si affida allo scultore Gian Battista Tassara l'incarico di erigere un monumento dove dovranno tumularsi le ceneri di Bellini "pel prezzo di lire seimila circa".
*Prefettura, Affari dei comuni,* el. 6, b. 1 (GC)

13
1876 marzo 31, Catania
Deliberazione del Consiglio comunale di Catania sulla spesa e il programma per il trasporto delle ceneri di Bellini.
Nel dibattito in aula si registra una diversità di opinioni sui tempi e le modalità di attuazione del rimpatrio che alcuni consiglieri vorrebbero differire per farlo coincidere con l'inaugurazione del Teatro Massimo.
"Infine il Consiglio resta inteso con approvazione dell'operato della Giunta pel monumento commesso al sig. Tassara".
*Prefettura, Affari dei comuni,* el. 6, b. 14 (GC)

14
1876 maggio 11, Roma

Nota del Ministero degli affari esteri al prefetto di Catania con cui si comunica che il Ministero dell'interno della repubblica francese ha autorizzato l'esumazione e la traslazione in Italia delle ceneri di Vincenzo Bellini.

Le autorizzazioni rilasciate dalle autorità francesi verranno conservate dal cav. Nigra per essere consegnate a suo tempo ai delegati della città di Catania.

*Ibidem* (GC)

15
1876 maggio 17, Catania

Deliberazione della Giunta municipale di Catania con cui si approva il "prospetto delle spese occorrenti per festeggiare il trasporto delle ceneri di Bellini presentato dalla Commissione all'uopo incaricata, portante la somma di lire cinquantamila".

*Ibidem* (GC)

16
1876 maggio 18, Catania

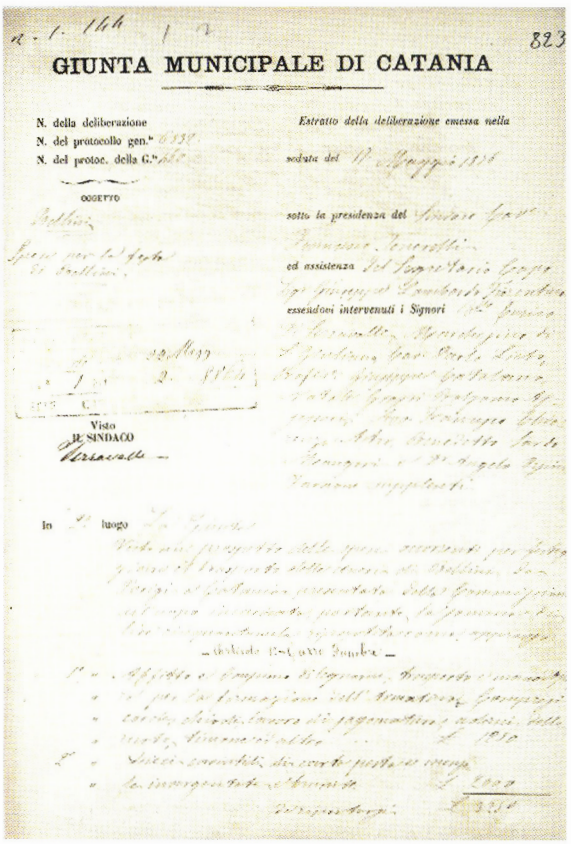
Nota del sindaco di Catania al prefetto perché si faccia interprete presso il ministro degli affari esteri italiano del sentimento di riconoscenza della cittadinanza catanese per essersi interessato alla restituzione della salma di V. Bellini.

*Ibidem* (GC)

17
1876 maggio 22, Catania

Deliberazione del Consiglio comunale con cui si approva l'incarico, affidato dalla Giunta il 29 marzo, allo scultore G.B. Tassara per erigere un monumento a Bellini.

*Prefettura, Affari dei comuni,* el. 6, b. 1 (GC)



GIUNTA MUNICIPALE DI CATANIA

N. della deliberazione
N. del protocollo gen.le
N. del protoc. della G.le

Estratto della deliberazione emessa nella seduta del

OGGETTO

sotto la presidenza del

ed assistenza

essendosi intervenuti i Signori

Visto
IL SINDACO

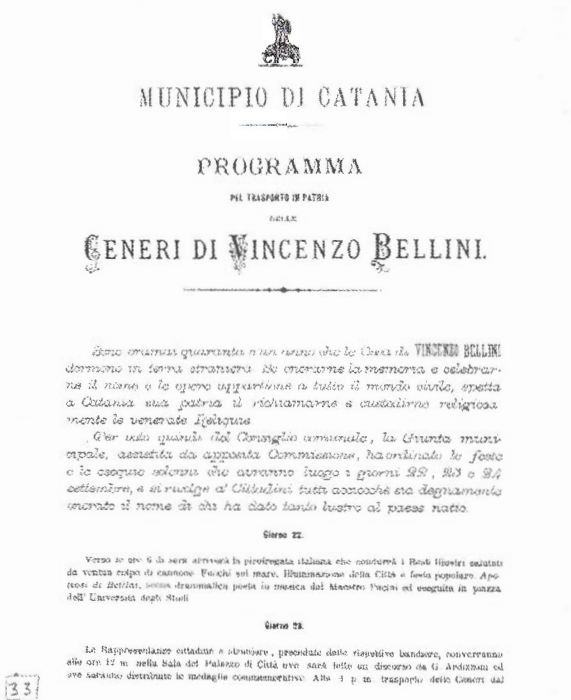
In luogo

doc. 15

18
1876 agosto 4, Catania

Programma a stampa del Municipio di Catania per il trasporto delle ceneri di Vincenzo Bellini.

*Amministrazione provinciale,* Cat. XVI, b. 1 (GC)



MUNICIPIO DI CATANIA

PROGRAMMA

PEL TRASPORTO IN PATRIA

DELLE

CENERI DI VINCENZO BELLINI.

Giorno 22.

Giorno 23.

doc. 18

19
1876 agosto 17, Catania

Deliberazione della Giunta municipale di Catania con cui si nomina la commissione di undici membri che deve recarsi a Parigi per ricevere le ceneri di Bellini e condurle a Catania.

*Prefettura, Affari dei comuni,* el. 6, b. 14 (GC)

20
1876 agosto 25, Catania

Invito rivolto dal Sindaco F. Tenerelli al marchese di Casalotto, presidente del Consiglio provinciale, ed ai membri dello stesso, per partecipare al corteo funebre in onore di Bellini.

*Amministrazione provinciale,* Cat. XVI, b. 1 33 (GC)

21
1876 agosto 28, Catania
Richiesta da parte del questore di Catania al prefetto per avere un sussidio di 20 agenti di P.S. per la festa in onore di V. Bellini.
*Questura*, el. 4, b. 39/3 (GC)

22
1876 agosto, Catania
Recensione di G.A. a l' "Elogio biografico di Vincenzo Bellini, scritto in occasione del trasporto delle sue ceneri da Parigi a Catania, per Vincenzo Percolla", in «La Patria», II, n. 152, Catania.
*Prefettura, Affari generali*, el. 8, b. 25 (GC)

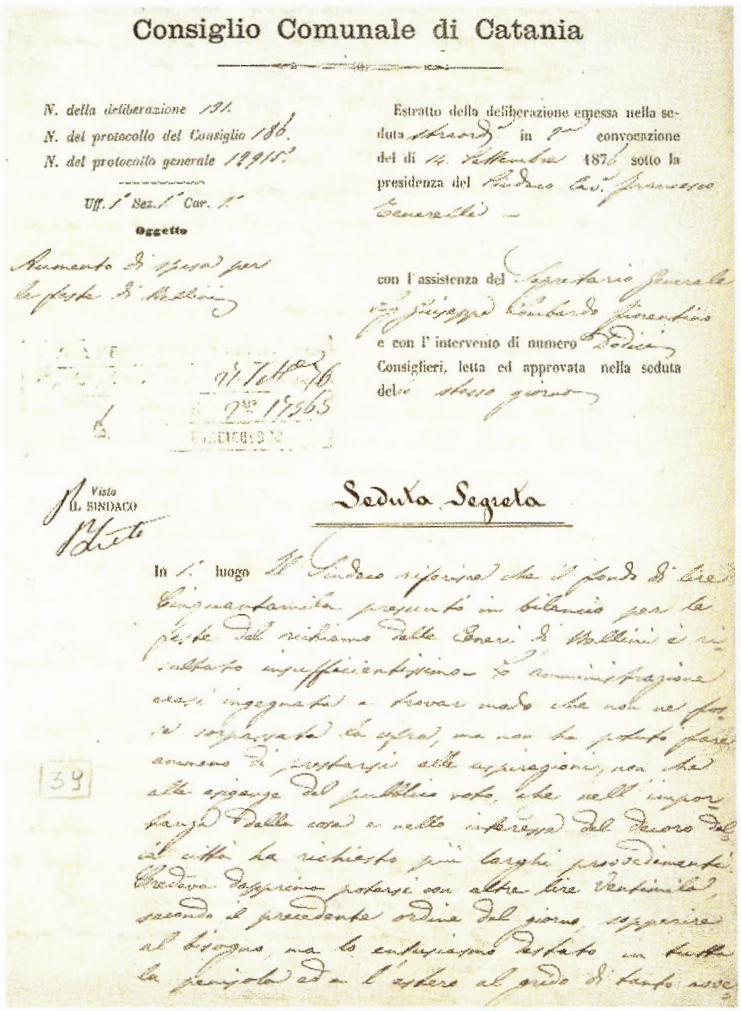
23
1876 settembre 2, Catania
"Diario delle feste" per la traslazione in Patria della ceneri di Vincenzo Bellini.
*Amministrazione provinciale*, Cat. XVI, b. 1 (GC)

24
1876 settembre 7, Catania
Lettera del sindaco di Catania al presidente della Giunta di vigilanza del convitto provinciale femminile con cui si chiede di voler mettere a disposizione il salone grande del convitto per la prova del coro del maestro Coppola composto da duecento ragazze delle scuole comunali.
*Amministrazione provinciale*, Cat. XVI, b. 1 (GC)

25
1876 settembre 14, Catania
Deliberazione del Consiglio comunale sull'aumento di spesa di lire 100.000 per le feste in onore di Bellini in quanto il fondo di lire 50.000 è risultato insufficiente.
*Prefettura, Affari dei comuni*, el. 6, b. 14 (GC)

26
1876 settembre 14, Catania
"Un saluto a Vincenzo Bellini", profilo biografico del musicista tracciato da Agatino Sciuto, in «La Patria», II°, n. 162.
*Prefettura, Affari generali*, el. 8, b. 57 (GC)

27
1876 settembre 15, Palermo
Nota del comandante la legione dei carabinieri di Palermo al prefetto di Catania con cui, "aderendo di buon grado all'invito di codesta Giunta municipale di far concorrere un drappello di carabinieri a cavallo per rendere più solenni le pompe funebri che avranno luogo in occasione delle ceneri di Bellini", si dispone l'invio di 10 carabinieri.
*Questura*, el. 4, b. 39/3 (GC)


Consiglio Comunale di Catania

N. della deliberazione 191.
N. del protocollo del Consiglio 186.
N. del protocollo generale 19915.

Uff. 1° Sez. 1° Car. 1°

Oggetto

Aumento di spesa per le feste di Bellini

Estratto della deliberazione emessa nella seduta straord. in 2ª convocazione del dì 14 Settembre 1876 sotto la presidenza del Sindaco Cav. Francesco Generali

con l'assistenza del Segretario Generale Giuseppe Lombardo Gerentino

e con l'intervento di numero 30 Consiglieri, letta ed approvata nella seduta delle stesso giorno

Visto IL SINDACO

Seduta Segreta

In 1° luogo il Sindaco riferisce che il fondo di lire Cinquantamila preventivato in bilancio per le feste dell'arrivo delle ceneri di Bellini è risultato insufficientissimo. L'amministrazione avea ingegnato a trovar modo che non ne fosse sorpassata la spesa, ma non ha potuto fare a meno di prepararsi alla eventualità, non che alle esigenze del pubblico voto, che nell'importanza della cosa e nello interesse del decoro della città ha richiesto più larghi provvedimenti. Crederebbe dunque poterci con altre lire Centomila secondo il precedente ordine del giorno, supplire al bisogno, ma lo sottoscrivente stato in tutta la periodo dell'essere al grido di tanto uomo

doc. 25

28
1876 settembre 18, Catania
Richiesta del direttore del R. Ospizio di Beneficenza Sezione Riformatorio al prefetto perché gli vengano assegnati due carabinieri al fine di evitare la "diserzione di alcuni dei più protervi degli alunni che avevano manifestato voler ad ogni costo sortire colla famiglia" in occasione dei festeggiamenti.
*Ibidem* (GC)

29
1876 settembre 20, Catania
Telegramma del gen. Belli al prefetto di Catania con cui comunica di aver disposto l'invio da Siracusa del 492° battaglione di fanteria al fine di assicurare l'ordine pubblico.
*Ibidem* (GC)

30
1876 settembre 25, Catania
Relazione del questore di Catania sul servizio di ordine pubblico svoltosi "nel modo più commendevole... durante le feste pel trasporto in Patria delle ceneri di Vincenzo Bellini".
*Ibidem* (GC)

31
1876 settembre 27, Catania
Minuta della lettera inviata dal prefetto di Catania al Ministro della marina per ringraziarlo della "presenza di due navi dello Stato nel porto di Catania".
Vengono sottolineati "il gentile pensiero del Comandante del messaggere" di far illuminare la sua nave coi fuochi di bengala all'arrivo della pirocorvetta Guiscardo, che portava il feretro, e la partecipazione dei marinai al corteo dove "fecero stupenda mostra di sé, tanto più che questa città è ben poco abituata a vedere l'uniforme della Marina Nazionale".
*Ibidem* (GC)

32
1876 settembre 28, Catania
Convenzione tra la Giunta municipale catanese e lo scultore Giulio Monteverde per l'erezione "di un grande monumento per onorare la memoria" di V. Bellini "che dovrà consistere in una massa alta undici metri dal suolo ai capelli del protagonista".
*Prefettura, Affari dei comuni,* el. 3, b. 45 (GC)

33
1876 ottobre 2, Roma
Lettera di compiacimento del ministro degli interni al prefetto di Catania sull'efficiente servizio prestato dalle guardie di P.S.
*Questura,* el. 4, b. 39/3 (GC)

34
1876 dicembre 29, Roma
Nota del Ministero dei lavori pubblici al prefetto di Catania con cui si comunica che "le amministrazioni delle Ferrovie Meridionali e dell'Alta Italia, accogliendo le istanze loro fatte dal Municipio di Catania, appoggiate da questo ministero, hanno testé dichiarato allo scrivente di rinunciare ciascuna per la parte che le spetta, alle tasse che loro sarebbero dovute pel trasporto sulle rispettive reti della salma dell'Illustre Maestro e pel viaggio della Commissione che le accompagnava".
*Prefettura, Affari dei comuni,* el. 6, b. 14 (GC)



Monumento di Giambattista Tassana.

35
1877 febbraio 23, Catania
Delibera del Consiglio comunale di elargire la somma di £. 500 a Vincenzo Percolla per la pubblicazione fatta a proprie spese dell'*Elogio biografico di Bellini* che gli era stato commissionato nel 1865 dal sindaco protempore, senza la formale autorizzazione della Giunta e del Consiglio.
*Ibidem* (GC)

36
1877 giugno 23, Catania
Delibera della Giunta municipale di acquistare 100 copie del libro di Francesco Florimo intitolato "Translazione delle ceneri di Vincenzo Bellini. Memorie ed impressioni pubblicato dall'autore nel lodevole scopo di invertirne il prezzo.... a favore del monumento a Bellini da erigersi a Napoli".
*Ibidem* (GC)

37
1877 settembre 18, Catania
Deliberazione della Giunta municipale per solennizzare l'anniversario del rimpatrio delle ceneri di Bellini "con una messa da requiem nella Chiesa metropolitana e con musiche scelte nella Villa Bellini".
*Prefettura, Affari dei comuni,* el. 3, b. 45 (GC)

38
1876 settembre 22, Catania
Nota di P. Tacchini letta all'Accademia Gioenia il 22 settembre 1876 sulla "convenienza ed utilità di erigere sull'Etna una stazione astronomica-metereologica" e di intitolarla "Osservatorio Bellini".
*Prefettura, Affari dei comuni,* el. 3, b. 38 (GC)

39
1876 novembre 8, Catania
Delibera della Deputazione provinciale con la quale si dà parere favorevole all'istituzione di una stazione astronomico-metereologica sull'Etna.
*Amministrazione provinciale, Delibere della Deputazione provinciale,* reg. 12. (GC)

40
1877 aprile 6, Catania
Deliberazione del Consiglio comunale con cui si decide di concorrere "alla fondazione della stazione astronomico - metereologica sull'Etna da intitolarsi col nome di Bellini", proposta dal prof. Tacchini. Nell'appoggiare tale proposta, il prof. Marchese ed il consigliere Gravina aggiungono "che questo sarà il più bel tributo tra le onoranze rese alla memoria di Bellini perchè la perpetuerà in un monumento scientifico".
*Prefettura, Affari dei comuni,* el. 3, b. 38 (GC)

41
1879 novembre 17, Catania
Deliberazione della Giunta municipale con cui si ratifica il contratto in forma privata del 3 novembre tra il marchese Vincenzo Trigona e G. B. Tassara. Lo scultore, rinunziando a qualunque pretesa si impegna a consegnare per la fine di febbraio la statua in marmo rappresentante la "Melodia" ed i bassorilievi, "l'uno in marmo rappresentante l'apoteosi di Bellini, e l'altro in bronzo rappresentante le donne che ricordano le nove opere del grande maestro, che costituiscono il monumento da situarsi nel Duomo di Catania". Il compenso per tutta l'opera è di £. 7700.
*Prefettura, Affari dei comuni,* el. 3, b. 45 (GC)

42
1880 marzo 30, Catania
Deliberazione della Giunta municipale con cui si autorizza il Sindaco a stanziare la spesa occorrente per il viaggio e l'opera di un lavorante di Firenze che collochi nel Duomo di Catania la statua della "Melodia" ed i bassorilievi del monumento a Bellini.
*Prefettura, Affari dei Comuni,* el. 3, b. 45 (GC)

43
1880 luglio 5, Catania
Deliberazione della Giunta municipale con cui si approvano le spese sostenute per l'invio da Firenze a Catania dei bassorilievi.
*Prefettura, Affari dei comuni,* el. 3, b. 45 (GC)

44
1880 settembre 3, Catania
Deliberazione della Giunta municipale con cui si approva la spesa per il collocamento del bassorilievo in bronzo nella Cattedrale.
*Prefettura, Affari dei Comuni,* el. 3, b. 45 (GC)

45
1882 settembre 15, Catania
Deliberazione della Giunta municipale relativa al pagamento di lire 250 al capo scalpellino quale gratificazione per l'opera prestata in occasione del collocamento del monumento in piazza Stesicoro.
*Prefettura, Affari dei comuni,* el. 3, b. 45 (GC)

46
1883 maggio 1, Catania
Deliberazione del Consiglio comunale relativa al pagamento di lire 2000 allo scultore Giulio Monteverde come rata di concorso del Municipio alla spesa per il collocamento del monumento a Bellini.
*Prefettura, Affari dei comuni,* el. 3, b. 45 (GC)



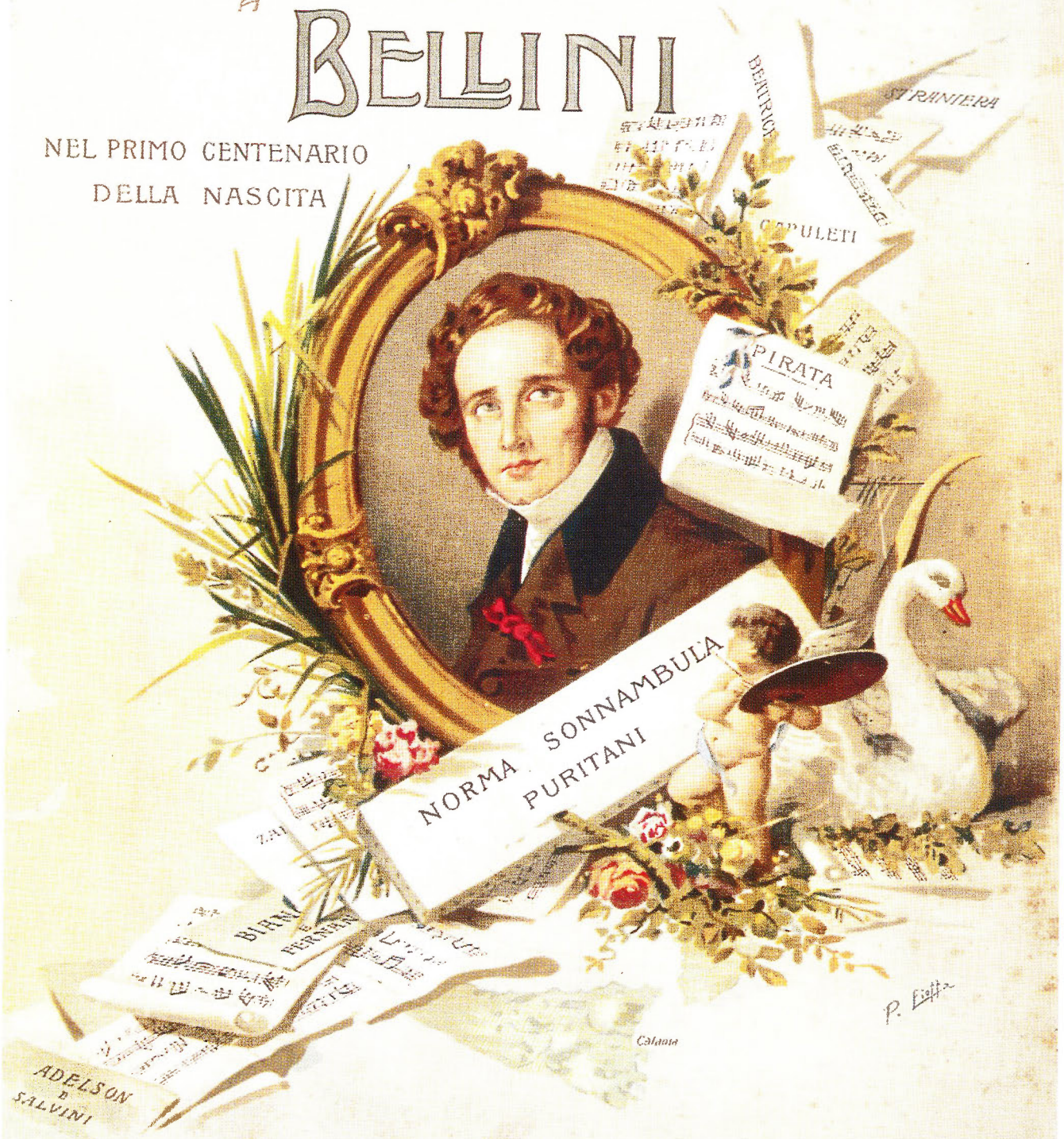
Sarcofago conservato al Museo Belliniano.




Monumento a Vincenzo Bellini di Giulio Monteverde.

# OMAGGIO
## A
# BELLINI

NEL PRIMO CENTENARIO
DELLA NASCITA




Il Circolo Bellini
di Catania

# QUEL "REAL CIRCOLO BELLINI"

di *Serafina Picciolo Palermo*

L'Archivio di Stato di Catania acquistò i primi quattro volumi della documentazione del Real Circolo Bellini nel 1998 e, soltanto nel giugno di quest'anno, altri raccoglitori di materiale cartaceo costituito da lettere manoscritte, appunti, quaderni, biglietti, fotografie, brani di spartiti musicali e da un'infinità di interessantissimi articoli giornalistici, italiani ed esteri, che comunque parlino di Bellini, puntigliosamente ritagliati e raccolti, con commovente meticolosità, dal 1870 al 1927.

Si colma con essi quel vuoto inaccettabile ma determinato dal fatto che la vita di Bellini, a parte l'infanzia e la prima giovinezza, trascorse lontana da qui. Sicchè, in occasione della mostra, noi abbiamo fatto man bassa di notizie, anche personalissime, sul nostro grande concittadino, grazie alle quali ci sembra di conoscerlo un po' meglio, un po' di più.

Fondatore del Real Circolo Bellini fu Giuseppe Giuliano, nato a Catania nel 1851, cultore delle belle lettere e soprattutto appassionato dell'arte musicale, collaboratore di parecchi giornali ma interessato, più di ogni cosa, a Bellini, a colui che tanto lustro aveva dato alla nostra città e che ancora, dopo tanto tempo dalla morte, riposava a Parigi, ormai senza più alcuna giustificazione.

Questo pensiero doveva assillarlo senza posa, se lo spinse a lavorare febbrilmente per anni, sia presso le autorità locali, sia presso la stampa e le persone più importanti, finchè non vide realizzato il suo intento nel 1876. Data in cui fondò appunto il Real Circolo, con sede in via Squillaci n. 8, poco distante dall'Archivio di Stato.

Della documentazione acquisita, particolarmente interessante è un carteggio fra Giuseppe Giuliano e l'amico Caponi, in arte "Folchetto", che ne rivela la trepidante sollecitudine quando era corsa voce - poi dimostratasi infondata - che la tomba di Bellini al Père Lachaise era stata danneggiata; il proposito di fare apporre a proprie spese, sopperendo alla proverbiale incuria del Municipio catanese, una lapide nella casa "colpevolmente dimenticata", dove Bellini trascorse gli ultimi giorni della sua vita e morì; e la sua gioia quando l'amico gli annunciava con un telegramma breve ma lapidario "Ritrovata casa", al n. 65 del Quai National; ed infine l'amara sorpresa nell'apprendere che - su delibera del Consiglio comunale presieduto dall'on. De Felice - sarebbe toccato al sindaco di Puteaux apporre la lapide nella solenne cerimonia, invece che al Municipio di Catania o al Real Circolo, come al Cav. Giuliano sembrava giusto e sacrosanto.

Al Circolo aderirono teste coronate italiane e straniere, fra cui i sovrani d'Italia che nel 1879 acquisirono il titolo di Alti Protettori Benemeriti, e da cui derivò al Circolo l'appellativo di "Real", nonché le più cospicue famiglie cittadine e note personalità in campo politico, letterario, scientifico, artistico, come Verdi e Cantù, Ponchielli e Boito, Platania e Rossi., Crispi, Perez, Cairoli, ecc. Fra i soci onorari anche Francesco Florimo, il grande amico di Bellini, da lui conosciuto al Conservatorio di Napoli, e i fratelli Maria, Carmelo e Mario Bellini, che ringraziano commossi il direttore per la nomina e si congratulano con lui per questa Istituzione che s'intitola al loro compianto fratello e che, onore e decoro per la città, è d'immensa utilità per l'arte musicale.

Mittenti illustri fecero pervenire al Real Circolo elogi, commenti, ringraziamenti, ecc. da ogni parte del mondo, da Londra, Madrid, Parigi, Marsiglia, da Tunisi ed ancora dalla Germania, dalla Grecia, Svezia, Norvegia, dal lontano Brasile, ecc.

La risonanza che il Real Circolo Bellini ebbe non solo in Italia, ma in Europa e oltre, appare chiara anche nella funesta circostanza della morte di Salvatore Giuliano, "Turiddu", che mobilitò un infinito numero di persone - una ghirlanda inviarono, fra le numerosissime, gli "Amici Bellini" e i coniugi Adelaide e Luigi Capuana - che si strinsero intorno all'affranto padre con manifestazioni di dolore e grandi lodi per questo giovane che, poeta, collaboratore di vari giornali, fondatore e direttore, insieme a G. Villaroel, della rivista "Matelda", se ne andava troppo in fretta, appena ventunenne, subito dopo avere completato la tesi di laurea sul "Terremoto del 1693 in Catania e terremoto del 1908 in Messina".

Leggendo lo Statuto e Regolamento, fra le carte del Real Circolo, si ricavano notizie fondamentali circa la sua organizzazione, la sua attività e la storia, degna di essere conosciuta al pari di quella delle altre Accademie e Circoli artistici "dov'è tanto elemento di cultura scientifica, artistica e letteraria" e che "consentono di percorrere col pensiero le biografie di quegli uomini che col loro modesto sapere, colle loro opere, colla loro azione tanto bene hanno fatto a sé stessi e alla loro patria comune" (Ugo Foscolo, da una dedica di Giuseppe Giuliano ai soci del R. Circolo). Scopo del Circolo era il progresso delle belle arti, specialmente della musica, e l'incoraggiamento di tutti i cultori di esse mediante la promozione di concorsi musicali, letterari e artistici in genere. Ed infatti, proprio in occasione della traslazione delle ceneri di Bellini, il Circolo bandiva il primo concorso musicale, cui ne seguirono altri nei vari anni, che premiarono un gran numero di cultori della "divina arte" e procurarono alti encomi al fondatore.

In quella stessa occasione il cav. Giuseppe Giuliano impiantò, a proprie spese, una calcografia, premiata in varie esposizioni, per la riproduzione delle opere musicali realizzate dai soci e per la stampa del "Bellini". Ed ancora istituì una galleria artistica, composta da strumenti musicali, quadri, sculture, e tutto ciò che di pregevole i soci volessero donare; e una biblioteca, costituita da opere letterarie e musicali raccolte già al momento della creazione del Circolo, e alimentata nel tempo dalle altre successivamente pervenute.

A tutti i soci, effettivi ed onorari, subito dopo la nomina, veniva consegnato un diploma di riconoscimento e una medaglia con l'effige del Maestro Bellini e la scritta "Real Circolo Bellini - Catania", sospesa da un nastro coi tre colori italiani.

Organo ufficiale d'informazione era il periodico "Bellini", alla cui redazione tutti i soci - che vi erano di diritto abbonati - potevano collaborare per la parte letteraria, scien-

tifica ed artistica, e nella quale venivano pubblicati tutti gli atti, le circolari, gli avvisi e i provvedimenti presi dal comitato direttivo o dall'assemblea o dai sotto-comitati che potevano costituirsi nelle città straniere.

Nel primo centenario della nascita di Vincenzo Bellini, Giuseppe Giuliano fu in prima linea fra quanti sostennero la giusta causa per il riscatto della casa natale del Musicista, in piazza S. Francesco, come si legge nell'articolo intitolato "Il santuario belliniano" dell'unica copia del giornale "Bellini" rinvenuta tra le carte del Circolo, n. 8 del 28.12.1902.

Decidendo quindi di prendere parte ai festeggiamenti commemorativi, il Circolo Bellini bandì un VII concorso musicale, il cui esito sarebbe stato reso noto il 3 novembre 1901; e provvide all'emissione di una serie a colori di cartoline-ricordo, disegnate dal pittore catanese Saru Spina, di cui possiamo leggere i commenti riportati da alcuni giornali.

E' di quell'infuocato periodo una lettera con la quale il sindaco di Catania ricorda al cav. Giuliano che la qualifica di "Comitato per le onoranze a Bellini" spetta unicamente al Comune, che ne ha la legale autorizzazione, e che perciò qualsiasi altra associazione o circolo - liberi tutti di costituirsi in comitato - deve premettere la qualità e la "fisionomia legale", al fine di non ingenerare equivoci o disguidi postali "o peggio".

E Giuseppe Giuliano profuse tutto il suo impegno nella realizzazione dell' "Omaggio a Bellini", pubblicato il 3 novembre 1901. Già con circolare diramata il 20 febbraio di quell'anno, si invitavano "quanti in Italia son noti nell'arte, nelle scienze e nelle lettere" a contribuire alla realizzazione di questo volume, che assunse poi anche una elegante veste tipografica e che ebbe soprattutto il pregio di "mettere in luce Bellini come uomo e come musicista".

Piacevolmente in esso scorrono i cenni biografici su Bellini, arricchiti da episodi inediti e da lettere dello stesso, e incorniciati da bellissime vedute di una splendida Catania ottocentesca; una esaltante e completa descrizione delle opere da Lui composte, corredata da frammenti di partiture autografe e immagini dei teatri che videro trionfare il Maestro e la sua musica; e numerosissimi ritratti di personaggi che attraversarono la sua vita, tra cui Florimo, Felice Romani, Zingarelli, Rossini, Pacini, ecc., delle donne da lui amate e delle più alte interpreti delle sue sublimi melodie; nonché discorsi, pensieri, sonetti, odi a lui dedicati in ogni tempo.

Ringraziamenti pervennero al Real Circolo da ogni parte per le copie ricevute che, al di là delle cerimoniose formalità proprie dell'epoca, appaiono ispirati da sincera ammirazione e da entusiastica partecipazione.

E il 3 novembre 1903 gli amici, in nome di tutta la cittadinanza, dedicavano come affettuoso ricordo una pergamena e una medaglia d'oro al cav. uff. Giuseppe Giuliano che solo, e a proprie spese, "quando fallirono le pubbliche feste indette per il centenario di Vincenzo Bellini, seppe ricordarlo al suo Paese e alle genti d'Italia" nello splendido volume "Omaggio a Bellini".

Tutto questo abbiamo ricostruito con quel poco del Real Circolo che è in nostro possesso, poichè quasi tutto l'archivio di questa importante Istituzione cittadina è conservato presso la Biblioteca Nazionale di Cosenza[1].

---

1 V. *Giuseppe Giuliano e il Real Circolo Bellini di Catania*, Catalogo documentario, Biblioteca Nazionale di Cosenza, 1996

All'Archivio di Stato di Catania più che altro è stato possibile intravvedere, attraverso questi scorci di documentazione, l'attività intensa, infaticabile e appassionata, ma soprattutto la dedizione assoluta e il valore di chi è riuscito, per amore e per orgoglio di concittadino, a ricostruire il legame di Bellini con la sua città, a mantenerne vivo il mito e a volere a tutti i costi che fosse sempre presente nel cuore dei catanesi.

1
1901 aprile 15, Palermo
Cartolina postale indirizzata al cav. Giuseppe Giuliano, direttore del Real Circolo Bellini, via Squillaci n. 8 Catania
*Real Circolo Bellini,* b. 7, doc. 61 a (SPP)

2
1898 marzo 14, Catania
Statuto e Regolamento del Real Circolo Bellini, letterario, artistico e musicale, fondato dal cav. uff. Giuseppe Giuliano nel 1876 in occasione della traslazione in patria delle ceneri dell'immortale Cigno catanese.
*Real Circolo Bellini* (SPP)

3
1902 dicembre 10, Roma
Cartolina postale indirizzata al cav. Giuseppe Giuliano, direttore del giornale Bellini, via Squillaci n. 8 Catania.
*Real Circolo Bellini,* b. 2, doc. 132 (SPP)

4
s.d.
Lettera con la quale il direttore del Real Circolo Bellini, essendo corsa voce che la tomba di Bellini nel cimitero del Père Lachaise era stata danneggiata, ne scrive a Iacopo Caponi il quale accerta che trattasi di una notizia priva di fondamento, e che essa è "in uno stato perfetto di conservazione".
*Real Circolo Bellini,* b. 2, doc. 112 a (SPP)

5
1905, giugno 13, Parigi
Appunti nei quali è raccontato che Giuseppe Giuliano, volendo sopperire alla proverbiale incuria del Municipio catanese, si riprometteva di fare apporre, a sue spese, una lapide nella casa "colpevolmente dimenticata", quando gli giungeva un telegramma dell'amico Caponi con due sole parole "Ritrovata casa", cui faceva seguito una lettera nella quale meglio era chiarito che, grazie all'intervento del sindaco di Puteaux, era ormai certo che essa esisteva ancora, al n. 65 del Quai National, ed apparteneva al signor Luduc Rieul.
*Real Circolo Bellini,* b. 2, doc. 112 b (SPP)

Il Caponi aveva invano comunicato la notizia al sindaco di Catania e al giornale "La Tribuna", che non l'aveva pubblicata.


CARTOLINA POSTALE
DIECI CENTESIMI
NAPOLI
3
Ill.mo Sig.re Com.re G. Giuliano, Direttore
Del Circolo Bellini
Catania
N.B. Su questo lato non deve scriversi che il solo indirizzo.

doc. 1


CARTOLINA POSTALE
PALERMO
15
Al Sig.r Cav. Giuseppe Giuliano
Direttore del Giornale Bellini
Catania
Provincia di

doc. 3


ANNO XXVII - N. 8
Catania 28 Dicembre 1902.
BELLINI
ORGANO DEL CIRCOLO BELLINI
Periodico Artistico - Letterario
IL SANTUARIO BELLINIANO

La casa dove nacque il Bellini, primo che fosse diviso e suddiviso tutto il palazzo, era proprietà del Cav. Maria Gravina Cruyllas.

La vecchia signora Luigia Gravina Tedeschi figlia del Cav. Mario, diceva appunto che nella sua giovinezza, stando al balcone del suo nobile appartamento, vedeva il Bellini fanciullo, accompagnato talvolta dal padre, tal altra dal nonno, infilare il gran portone di piazza S. Francesco per ritirasare.

Per chi non lo sapesse, l'entrata di casa Bellini è dentro l'atrio del palazzo: pochi gradini al buio, di pietra rude, custoditi da un cancello presso un arco, formato la scala che divide il terreno dal primo piano.

— Il Bellini, diceva la signora Luigia Gravina, era addirittura un mercurio sotto le mani di chi lo conduceva, non c'era caso di volerlo star fermo; divincolatosi nei pressi del palazzo, scappava di tutta corsa fino a casa, e quando i genitori credevano che egli fosse in un'altra stanza, andava a rimpiattarsi sotto l'arco per aver il divertimento di farsi ricercare.

— Era biondo come un cherubino, aveva fronte ampia e serena, occhi turchini, strappava i baci, quando, affacciatasi la madre dalla finestra interna, egli le sorrideva di sotto l'arco per farsi perdonare.

— In questa casa s'udirono i suoi primi vagiti, in questa casa si rivelò il suo genio fecondo ed immortale. — Ed essa appunto è la meta, l'aspirazione d'ogni forestiere che, appena mette piede in Catania, domanda:

— Qual'è la casa dove nacque il Bellini?—

La casa è questa, risponde la guida, ma non si può visitarla.

— Perchè?—

— Perchè proprietà privata. —

La casa di un genio, dopo tanti anni dalla sua morte, ancora proprietà privata? Oh, vergogna per una città civile, per la patria di Bellini! —

Il Prosindaco Onor. De-Felice, salito al potere in un momento difficilissimo, sente però sul suo volto giovanile tutto il rossore di questa vergogna catanese; nè è uomo da sopportarla.

Occupato nella municipalizzazione dei pubblici servizii e particolarmente del primo elenco della vita, egli sa però che *non solo pane vivit homo*, nè il nome della città che egli rappresenta, che diede i natali al Bellini, e che la casa di questo genio meraviglioso deve essere assolutamente proprietà comunale, monumento cittadino, monumento nazionale, universale, degno dell'ammirazione di tutti i cuori gentili.

L'Onorevole De Felice in una delle prossime sedute proporrà ai Colleghi della Giunta Municipale l'acquisto della casa belliniana ed un programma di festeggiamenti in onore del più grande dei nostri concittadini.

Comperata la casa dove il Bellini vagì, e la scala, beninteso, calcata dai piedi di Lui, desidereresi che, acquistando una bottega dalla parte del Corso V. Emanuele, per l'atrio del custode, vi si praticasse una nuova scala per i visitatori, lasciando intatta la fine-

doc. 6 della sezione "La casa natale"

6
1905 aprile 28, Venezia

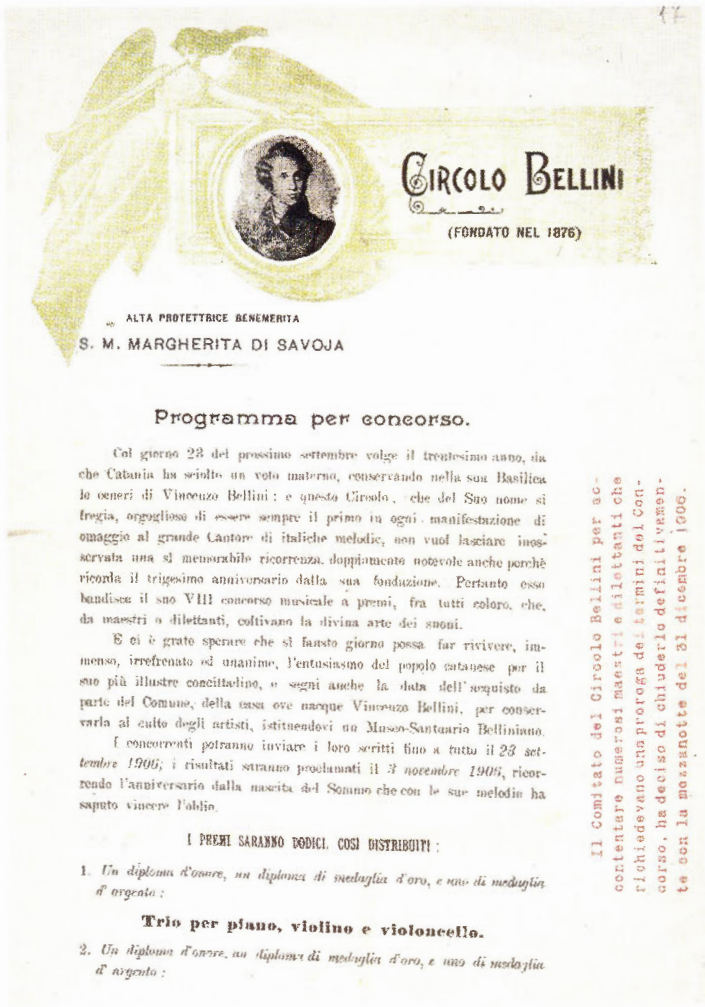
Parte di un articolo del Folchetto nel quale sono rievocate le ricerche effettuate all'epoca della traslazione, "in quel minuscolo borgo così sconosciuto che si dovette porre quel près Paris", di cui nulla si sapeva, e dove nessuna indicazione contrassegnava "la casupola ove il figlio glorioso della lirica era andato a morire miseramente".

*Real Circolo Bellini,* b. 2, doc. 112 a - 112 b (SPP)

Lo scrivente ricorda anche che, quando si occupò della collocazione di altre lapidi in memoria di Carlo Goldoni e Daniele Manin, morti anch'essi nella capitale francese, Rossini aveva accennato in quella occasione anche alla casa "dove finì il collega catanese".

La località indicata, nella quale si diceva che Bellini avesse abitato ed era morto, si trovava al di là della Senna, a quel tempo ancora lontana dal centro di Parigi, e precisamente in via Puteaux, fra il boulevard des Batignalles e rue des Dames, breve strada lungo la linea ferroviaria S. Germain-Versailles, fiancheggiata da un quadrato di case numerate dal n. 52 al n. 59.

In realtà esisteva anche un altro posto chiamato Puteaux (Passaggio), nel circondario della Madeleine, ma trattavasi semplicemente di un sottoportico e non di una strada o di un borgo di case, in zona centrale.



CIRCOLO BELLINI

(FONDATO NEL 1876)

ALTA PROTETTRICE BENEMERITA

S. M. MARGHERITA DI SAVOJA

Programma per concorso.

Col giorno 23 del prossimo settembre volge il trentesimo anno, da che Catania ha sciolto un voto materno, conservando nella sua Basilica le ceneri di Vincenzo Bellini: e questo Circolo, che del Suo nome si fregia, orgoglioso di essere sempre il primo in ogni manifestazione di omaggio al grande Cantore di italiche melodie, non vuol lasciare inosservata una sì memorabile ricorrenza, doppiamente notevole anche perchè ricorda il trigesimo anniversario dalla sua fondazione. Pertanto esso bandisce il suo VIII concorso musicale a premi, fra tutti coloro, che, da maestri o dilettanti, coltivano la divina arte dei suoni.

E ci è grato sperare che sì fausto giorno possa far rivivere, immenso, irrefrenato ed unanime, l'entusiasmo del popolo catanese per il suo più illustre concittadino, e segni anche la data dell'acquisto da parte del Comune, della casa ove nacque Vincenzo Bellini, per conservarla al culto degli artisti, istituendovi un Museo-Santuario Bellioniano.

I concorrenti potranno inviare i loro scritti fino a tutto il *23 settembre 1905*; i risultati saranno proclamati il *3 novembre 1905*, ricorrendo l'anniversario dalla nascita del Sommo che con le sue melodie ha saputo vincere l'oblio.

I PREMI SARANNO DODICI, COSÌ DISTRIBUITI:

1. *Un diploma d'onore, un diploma di medaglia d'oro, e uno di medaglia d'argento:*

**Trio per piano, violino e violoncello.**

2. *Un diploma d'onore, un diploma di medaglia d'oro, e uno di medaglia d'argento:*

Il Comitato del Circolo Bellini per accontentare numerosi maestri e dilettanti che richiedevano una proroga dei termini del Concorso, ha deciso di chiuderlo definitivamente con la mezzanotte del 31 dicembre 1905.

Concorso musicale a premi, bandito secondo lo spirito e le modalità dello statuto e regolamento del Real Circolo.

7
1905 giugno, Catania

Ringraziamenti che l'onorevole De Felice, prosindaco della città, invia al sindaco di Puteaux per la scoperta della casa ove morì Vincenzo Bellini, delegandolo, a nome del Consiglio comunale, a rappresentare Catania nella solenne cerimonia dell'apposizione della lapide.

*Real Circolo Bellini,* b. 2, doc 112 c (SPP)

I componenti del R. Circolo Bellini apprendono con sorpresa dal "Corriere di Catania" quanto stabilito nella seduta Consiliare del 15.6.1905, ritenendo che spetti al Municipio di Catania apporre la lapide, oppure al Circolo Bellini, invece che al Municipio di Puteaux.

8
1905 giugno 26

Lettera con cui il sindaco di Puteaux, monsieur Decrot, ricambia ai consiglieri catanesi i convenevoli, dicendosi assai commosso e assicurando di rappresentarli nella cerimonia che commemorerà la morte di Vincenzo Bellini, loro illustre compatriota ma con molti ammiratori anche in Francia.

*Real Circolo Bellini,* b. 2, doc. 112 d (SPP)

9
1876 agosto 27, Catania

Raccolta di sonetti di Autori vari, curata dall'Accademia Stesicorea in occasione del rimpatrio delle ceneri di Bellini, con presentazione del presidente cav. Giuseppe Nicotra Randazzo che esorta gli allievi a prendere esempio dal giovane Bellini che, partito "oscuro ed ignoto dalla bella Catania", vi riportava la memoria dei tanti trionfi artistici conseguiti.

*Real Circolo Bellini* (SPP)

10
1877 settembre 30, Catania

Lettera di Giuseppe Giuliano, Fondatore-Proprietario del Real Circolo Bellini, per informare la baronessa Modestina Imberty che per le sue "peregrine" virtù e per le sue grandi doti di intelligenza, su sua proposta, è stata eletta socia protettrice del Circolo Bellini, e insignita della medaglia d'oro (effettivo).

*Real Circolo Bellini,* b. 1, doc. 75 - 76 (SPP)

11
1879 ottobre 23, Napoli

Lettera con cui Francesco Florimo ringrazia per la nomina a socio onorario del Real Circolo Bellini, ed esprime la sua commozione per trovarsi iscritto "in un Circolo che da Lui s'intitola".

*Real Circolo Bellini,* b. 1, doc. 1L (SPP)

12
1879 novembre 4, Catania

Lettera con cui Maria, Carmelo e Mario Bellini si congratulano col sig. Giuliano per la bella Istituzione che prende nome dal loro amato e compianto fratello, e per la quale il suo direttore non ha risparmiato né cure né fatiche.

*Real Circolo Bellini,* b. 1, doc. 1L (SPP)

13
1884 settembre 30, Catania

Annunzio che Mario Bellini fa al direttore del Circolo Bellini per la morte del fratello Carmelo, avvenuta il 28.9.1884 alle ore 9, chiedendogli di voler accompagnare la salma che sarà trasportata dalla chiesa degli ex Padri Minoriti al cimitero.

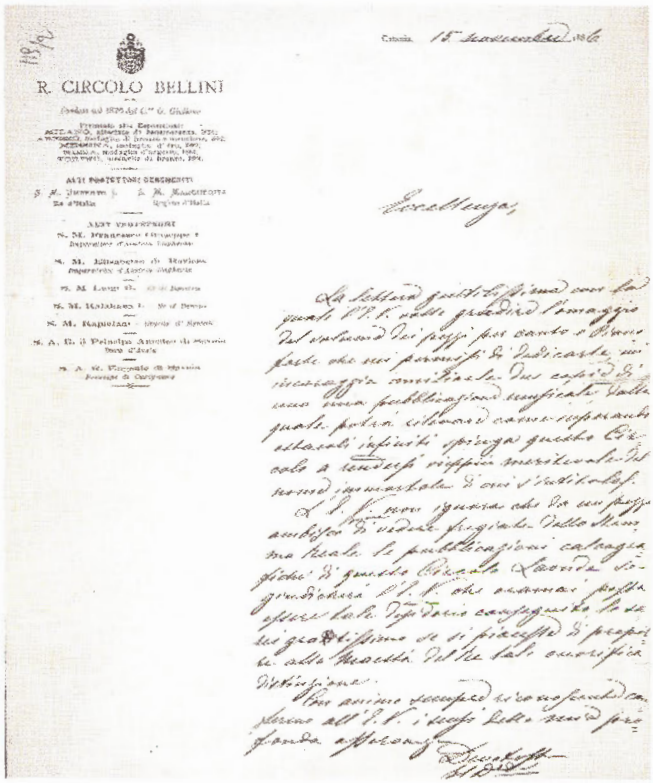
*Real Circolo Bellini,* b. 5, doc. 106 (SPP)

Anche il Municipio di Catania si associa al dolore per la morte di Carmelo, e porge le condoglianze alla famiglia Bellini, richiamando alla memoria Vincenzo "al quale la patria orgogliosa di avergli dato i natali, professa un culto religioso ed imperituro".

14
1886 novembre 15, Catania

Lettera con la quale il direttore del R. Circolo Bellini manifesta alla Eccellenza (?) il desiderio che le pubblicazioni calcografiche del Circolo possano essere fregiate dello stemma reale, e lo sollecita ad intervenire presso S.M. proponendo tale "onorifica distinzione".

*Real Circolo Bellini,* b. 2, doc. 119 (SPP)




doc. 14




doc. 15

15
1901 maggio 15, Palermo
*Concorso Musicale*
Articolo in cui viene riportata la deliberazione del Comitato direttivo del Circolo Bellini sui festeggiamenti da svolgersi in occasione del primo centenario della nascita del grande musicista, consistenti in: 1) pubblicazione del volume "Omaggio a Bellini"; 2) pubblicazione di cartoline illustrate; 3) un concorso musicale il cui risultato sarà proclamato nella giornata del 3 novembre 1901 con 12 premi così distribuiti: un diploma d'onore, un diploma di medaglia d'oro e due di medaglia d'argento per ognuno dei 3 pezzi musicali messi a concorso.
Da "La Lince", Anno 31, n. 957
*Real Circolo Bellini,* b. 6, doc. 119 (MNV)

16
1902 aprile 8, Messina
Cartolina postale indirizzata al cav. Giuseppe Giuliano, presidente del Comitato per le Feste Belliniane.
*Real Circolo Bellini,* b. 7, doc. 120a (SPP)

17
1901 agosto 9, Catania
Lettera con cui il sindaco di Catania chiarisce al cav. uff. Giuliano, presidente del Circolo musicale, che la qualifica di "Comitato per le onoranze a Bellini" spetta unicamente al Comune, che ne ha la legale autorizzazione, e che pertanto qualsiasi altra associazione o circolo che intenda costituirsi in comitato per i festeggiamenti del centenario di Bellini, deve premettere la sua qualità e l'indirizzo.
*Real Circolo Bellini,* b. 3, doc. 83 (SPP)

18
1901 febbraio 20, Catania
Invito del Circolo Bellini agli "ingegni" di lettere, di scienze e di belle arti che intendono partecipare al concorso indetto in occasione del centenario della nascita del "Cigno Catanese", affinché inviino i lavori (una sentenza, un motto, un verso, un autografo, un facsimile, un disegno, un ritratto, un brano di musica) in tempo utile per permetterne la raccolta, nel volume "Omaggio a Bellini" che s'intende pubblicare il 3 novembre 1901.
*Real Circolo Bellini,* b. 4, fasc. 23 (MNV)

In retro a piè di pagina si legge:
"N.B. - I lavori originali, possibilmente brevi, devono essere indirizzati al Sig. Cav. Uff. Giuseppe Giuliano, Direttore del Circolo Bellini, via Squillaci N° 8 - Catania"

19

Quattro disegni di forma trapezoidale a penna con china nera su carta membranacea e incollati su cartoncino, eseguiti per ornare gli angoli inferiori e superiori di una parte del volume "Omaggio a Bellini" (pp. 49-224)
Rami di piante diverse comprendono nei disegni 1 e 2 le figure di alcuni strumenti musicali e volatili e nel disegno 3 la figura del cigno, attributo di Vincenzo Bellini; nel disegno 4 una parte del composito ornato comprende un cartiglio e un tondo all'interno dei quali appaiono rispettivamente il nome "Bellini" e la data "1901".

Disegno 1 (mm. 204 X 170)
" 2 (mm. 224 X mm 173)
" 3 (mm. 235 X mm 168)
" 4 (mm. 228 X mm 172)

Disegni di autore ignoto, eseguiti per partecipare al concorso indetto dal Circolo Bellini per la pubblicazione del volume „Omaggio a Bellini" in occasione del primo centenario della nascita del grande musicista (cfr. reg. n. 18).
*Real Circolo Bellini,* b. 4, fasc. 21 (MNV)

20
1901 novembre 3-4-, Catania
*Cartoline Commemorative*
Articolo in cui vengono riportati i commenti di diversi giornali circa la messa in vendita da parte del Circolo Bellini di una serie a colori di "Cartoline ricordo", disegnate dal pittore catanese Saro Spina in occasione del primo centenario della nascita del grande musicista, le quali rappresentano "una vera apoteosi del Sommo e recano i protagnisti delle opere che lo eternano nella celebrità: Puritani, Sonnambula, Norma, Pirata...".
Da il "Il CCorriere di Catania", Anno XXIII, n. 337
*Real Circolo Bellini,* b. 6, doc. 128 (MNV)

21
1901 novembre 3, Catania
"Omaggio a Bellini
nel primo centenario dalla sua nascita
1801 - 3 novembre - 1901"
Articolo in cui viene descritto il volume "Omaggio a Bellini", pubblicato a cura del Circolo Bellini nella ricorrenza del primo centenario della nascita del grande musicista, un "elegante ed interessantissimo volume", composto da oltre 180 scritti, nonché da facsimili, autografi, ritratti, brani di musica inediti, vedute antiche e moderne di Catania, fotografie, ricordi, ecc...., completato da una ricca bibliografia belliniana e dall'elenco dei collaboratori alla stesura del volume.
Dal "Bellini", anno XXVI, n. 428
*Real Circolo Bellini,* b. 6, doc.129 (MNV)

22
1909 dicembre 22, Catania
Inserto pubblicitario per gli abbonamenti al giornale "Bellini" e la venditadono dell' "Omaggio a Bellini", edito dal Real Circolo Bellini in occasione del primo centenario della nascita del Musicista.
Da "La Sicilia", anno IX, n. 71
*Real Circolo Bellini,* b. 8, doc. 19 (SPP)


ABBONAMENTI
ANNO L. 15-SEMESTRE L. 8-TRIMESTRE L. 4
Premi agli abbonati
OMAGGIO A BELLINI
Aggiungendo L. 5 all'abbonamento ANNUO, SEMESTRALE o TRIMESTRALE si riceve in dono OMAGGIO A BELLINI, un splendido volume in 4°, di pagine 400, stampato su carta di gran lusso—americana—e con caratteri appositamente fusi, riccamente illustrato da circa 400 vignette in fototipia. zincotipia o fac-simili, raffiguranti i monumenti, eretti in suo onore, ritratti, bozzetti, autografi di lettere e musica inediti, cimelii e vedute dei principali monumenti di Catania.
La copertina, disegnata dal valente pittore prof. Pasquale Liotta, è in cromo-litografia a 14 colori.
OMAGGIO A BELLINI
è un magnifico *Albo di onoranze nazionali e di ricordi storici* ed è volume che ha *un valore superiore al doppio di quello al quale noi lo cediamo ai nostri abbonati.*
Aggiungere lira una per l'invio di ogni volume fuori Catania.
Catania, 22 dicembre 1909
La Sicilia per l'anno 1910
doc. 22

23
1902 febbraio 13, Roma
Ringraziamenti del direttore generale per l'Antichità e Belle Arti, Carlo Fiorilli, al direttore del Circolo Bellini per il volume "Omaggio a Bellini, pregevole sia per il contenuto che per la veste editoriale, in tutto degno di onorare la memoria di "quel grande, le cui melodie rifulgono di immortale bellezza"
*Real Circolo Bellini,* b. 3, doc. 158 (SPP)

24
1903 marzo 5, Catania
*Florimo e Giuliano*
Articolo dedicato ai due grandi amici di Bellini, ossia Francesco Florimo che, mentre egli era in vita, gli fece da guida e gli diede conforto e, seppur vecchio, andò a Parigi a riprenderne le spoglie per ricondurle nella sua città natale e, dopo la morte, Giuseppe Giuliano, che ne fu sempre ammiratore sincero e appassionato.
Da "La Sicilia Teatrale" anno VI, n. 4
*Real Circolo Bellini,* b. 7, doc. 52 (SPP)

25
s.d., Catania,

Invito che alcuni soci costituiti in Comitato rivolgono a S. M. Margherita di Savoia, perché contribuisca col proprio sostegno ad offrire una pergamena e una medaglia d'oro al cav. uff. Giuseppe Giuliano, come attestazione di riconoscenza per le fatiche e le spese personalmente profuse nel Real Circolo Bellini che, fondato il 22 settembre 1876, grazie a lui va acquistando sempre maggiore fama ed importanza anche presso le altre nazioni europee.

*Real Circolo Bellini,* b. 12, doc. 57 (SPP)

26
1903 novembre 3, Catania

Parole di accompagnamento al dono offerto da tutti gli amici (le firme sono oltre 1500) in nome della cittadinanza catanese, al cav. uff. Giuseppe Giuliano, che da solo e a proprie spese, fallita ogni pubblica manifestazione, seppe ricordare il centenario di Vincenzo Bellini con il volume "Omaggio a Bellini".

*Real Circolo Bellini,* b. 12, doc. 57 (SPP)

27
s.d.

Quaderno con i nomi di quanti inviarono ghirlande in occasione della morte di Salvatore Giuliano, fra i quali compaiono "Gli amici Bellini" e i coniugi Capuana.

*Real Circolo Bellini,* b. 1, doc. 21 (SPP)

28
1923 settembre, Catania

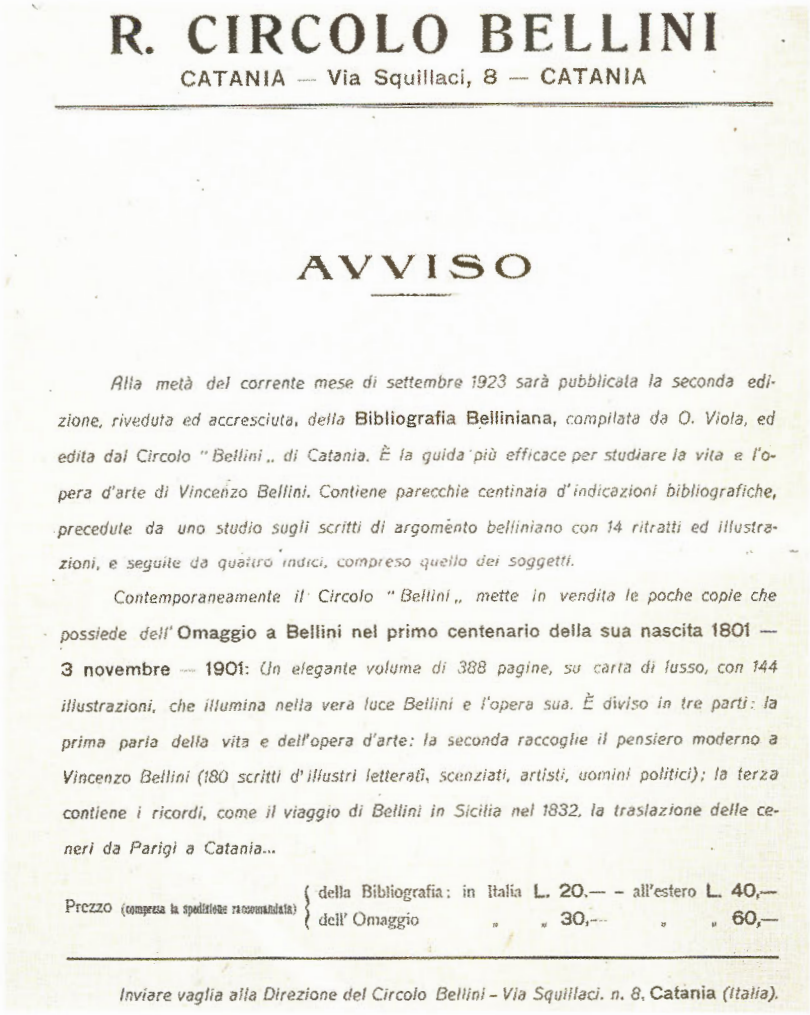
Avviso del Real Circolo Bellini per la imminente pubblicazione della seconda edizione della "Bibliografia belliniana" di O. Viola, contenente varie indicazioni bibliografiche, ritratti e illustrazioni; e per la vendita delle poche copie rimaste dell' "Omaggio a Bellini nel primo centenario della sua nascita 1801 - 3 novembre - 1901" che, in elegante veste tipografica, mette in luce Bellini come uomo e come musicista.

*Real Circolo Bellini,* b. 4, fasc. 5 (SPP)

29
1923 novembre 8, Torino

Richiesta di Guido Gatti alla direzione del Circolo per avere una copia della bibliografia belliniana del Viola, che gli sarà utile per la stesura della monografia critica su Bellini, da lui intrapresa, e che sarà pubblicata dall'editore F. Alcon di Parigi nella nota collezione "Les Maitres de la Musique".

*Real Circolo Bellini,* b. 3, doc. 67 (SPP)



R. CIRCOLO BELLINI

CATANIA — Via Squillaci, 8 — CATANIA

AVVISO

*Alla metà del corrente mese di settembre 1923 sarà pubblicata la seconda edizione, riveduta ed accresciuta, della* **Bibliografia Belliniana,** *compilata da O. Viola, ed edita dal Circolo "Bellini„ di Catania. È la guida più efficace per studiare la vita e l'opera d'arte di Vincenzo Bellini. Contiene parecchie centinaia d'indicazioni bibliografiche, precedute da uno studio sugli scritti di argomento belliniano con 14 ritratti ed illustrazioni, e seguite da quattro indici, compreso quello dei soggetti.*

*Contemporaneamente il Circolo "Bellini„ mette in vendita le poche copie che possiede dell'* **Omaggio a Bellini nel primo centenario della sua nascita 1801 — 3 novembre — 1901:** *Un elegante volume di 388 pagine, su carta di lusso, con 144 illustrazioni, che illumina nella vera luce Bellini e l'opera sua. È diviso in tre parti: la prima parla della vita e dell'opera d'arte: la seconda raccoglie il pensiero moderno a Vincenzo Bellini (180 scritti d'illustri letterati, scenziati, artisti, uomini politici); la terza contiene i ricordi, come il viaggio di Bellini in Sicilia nel 1832, la traslazione delle ceneri da Parigi a Catania...*

Prezzo (compresa la spedizione raccomandata) { della Bibliografia: in Italia L. 20.— – all'estero L. 40,— / dell' Omaggio „ „ 30,— „ „ 60,—

*Inviare vaglia alla Direzione del Circolo Bellini - Via Squillaci, n. 8,* **Catania** *(Italia).*

doc. 28

30
1925 gennaio 16, Catania

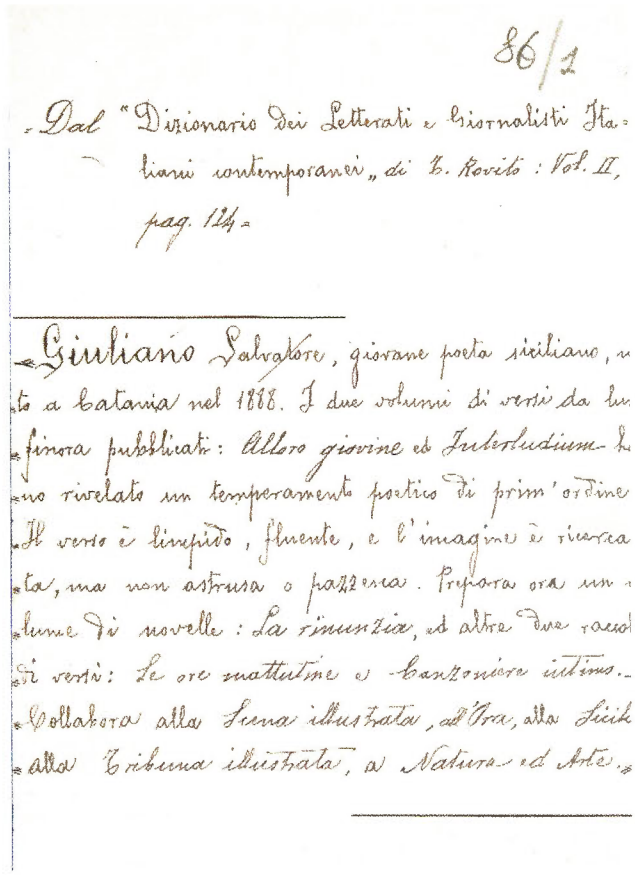
Invito rivolto da Giovanni Rapisardi al cav. Giuliano perché aiuti, in quanto cultore e conservatore di tutte le memorie belliniane, una sua amica che desidera scrivere su Bellini, fornendole tutte le notizie più interessanti e mostrandole i cimeli in suo possesso.

*Real Circolo Bellini,* b. 3, doc. 41 (SPP)

31
s.d.

Appunti riguardanti "Musica in onore di V. Bellini" eseguita in varie occasioni (morte, gran corteo per il trasporto delle ceneri dal Borgo alla Cattedrale, per la tumulazione, per l'inaugurazione del monumento di Bellini a Napoli, ecc), nei quali compaiono nomi di illustri colleghi come G. Pacini, G. Donizetti, S. Mercadante, P. Antonio Coppola, ecc.

*Real Circolo Bellini,* b. 2, doc. 94 (SPP)


86/1

Dal "Dizionario dei Letterati e Giornalisti Italiani contemporanei" di B. Roviti: Vol. II, pag. 116.

Giuliano Salvatore, giovane poeta siciliano, nato a Catania nel 1868. I due volumi di versi da lui finora pubblicati: Alloro giovine ed Interludium, lo hanno rivelato un temperamento poetico di prim'ordine. Il verso è limpido, fluente, e l'imagine è ricercata, ma non astrusa o pazzesca. Prepara ora un volume di novelle: La rinuncia, ed altre due raccolte di versi: Le ore mattutine e Canzoniere intimo. Collabora alla Luna illustrata, all'Ora, alla Sicilia, alla Tribuna illustrata, a Natura ed Arte.

Pagina estratta dal "Dizionario dei letterati e giornalisti italiani contemporanei", relativa a Salvatore Giuliano.



Villa Bellini.

# I LUOGHI BELLINIANI

*di Anna Maria Iozzia*



Teatro Massimo Bellini.

L'espressione "luoghi belliniani" può essere variamente intesa. Infatti da un lato essa viene riferita alla casa natale di V. Bellini, ai luoghi in cui visse e che frequentava più abitualmente prima della partenza da Catania nel 1819 nonché alla dimora che ne conserva le spoglie; dall'altro lato invece è usata anche per indicare gli spazi, gli edifici e le istituzioni culturali che Catania ha intitolato all'illustre figlio.

Ed è proprio tale accezione che si è tenuta presente nell'allestimento di questa sezione della mostra, che è dedicata appunto alla Villa Bellini, al Teatro Massimo Bellini, alla Biblioteca Bellini e al Liceo musicale Bellini (oggi Istituto musicale V. Bellini).

Per l'Osservatorio astronomico Bellini si rimanda invece alla sezione "Il rimpatrio della salma" (cfr. docc. nn. 38 - 40) in quanto la proposta di P. Tacchini di erigere sull'Etna una stazione astronomica - meteorologica da intitolare "Osservatorio Bellini" venne formulata il giorno stesso dell'arrivo della salma a Catania.

Prima ancora dell'osservatorio un altro "luogo" era stato già dedicato a Bellini: la villa comunale, chiamata inizialmente Villa pubblica (cfr. doc. n. 1) o Labirinto (cfr. doc. n. 2). Quest'ultima denominazione derivava dal primo nucleo della villa, il Labirinto, un giardino posto attorno ad un edificio signorile, con vialetti che si intersecavano fra di loro in maniera intricata, realizzato nel '700 dal principe Ignazio Paternò Castello di Biscari[1]. A questo nucleo originario si aggiunse successivamente il contiguo orto di San Salvatore in merito al quale, essendone stato deciso l'acquisto per aggregarlo alla villa pubblica, il Consiglio comunale, considerando che tale orto era compreso fra i beni ecclesiastici da darsi in enfiteusi, aveva autorizzato il sindaco, in data 14 aprile 1866, ad offrire la somma ritenuta opportuna e, in caso di difficoltà, a procedere all'espropriazione (cfr. doc. n. 1). I lavori per l'unificazione delle due parti iniziarono nel 1880, in seguito all'approvazione del piano d'arte e dell'estimativo compilati dall'ing. Filadelfo Fichera (cfr. doc. n. 5).

Il giardino venne aperto al pubblico il 6 gennaio 1883[2]: tale apertura era stata autorizzata qualche giorno prima dal Consiglio comunale senza aspettare l'inaugurazione del nuovo teatro e dell'osservatorio Bellini, come deciso in precedenza (cfr. doc. n. 8).

1 Cfr. S. NICOLOSI, *Giardino Bellini*, in *Enciclopedia di Catania*, I, Catania, Tringale, 1987, p. 370.
2 *Ibid.*, p. 371.

Presso l'Archivio di Stato di Catania si conserva una documentazione[3] abbastanza consistente sulla villa comunale a partire dalla prima metà dell'800: tuttavia per la mostra si è utilizzata soprattutto quella in cui figura la denominazione Villa Bellini. Il primo documento in tal senso è una deliberazione della Giunta municipale, del 15 maggio 1873, con cui si decide di chiedere l'autorizzazione per eseguirsi a licitazione privata l'ingrandimento in muratura del ponte della villa Bellini che dava nella via S. Euplio (cfr. doc. n. 3).

A titolo esemplificativo si sono scelti documenti che testimoniano alcuni momenti della realizzazione della villa: la costruzione di un chiosco per completare la cassa armonica nell'altipiano della villa (cfr. doc. n. 4), la scelta del sistema di illuminazione (cfr. docc. n. 6 e n. 9), la formazione di un giardino zoologico (cfr. docc. n. 7 e n. 10).

Altrettanto consistente è la documentazione relativa al Teatro Massimo Bellini; documentazione che ha permesso nel 1990 l'allestimento di una mostra specifica: *Il Teatro Massimo Bellini nel centenario dell'inaugurazione*[4]. Particolarmente numerose sono le deliberazioni del Consiglio comunale e della Giunta municipale di Catania (e, in periodo di crisi amministrativa, del regio delegato straordinario) riguardanti l'esecuzione delle singole opere del teatro. L'amministrazione comunale aveva infatti recepito il suggerimento dell'autore del progetto, l'architetto Carlo Sada[5], il quale era stato chiamato dal Comune a collaborare con il capo dell'Ufficio tecnico comunale, ing. Apostolo Zeno, nella compilazione del progetto estimativo per le opere di completamento del nuovo teatro (cfr. doc. n. 12).

Il Sada, nella *Relazione del progetto di completamento del Teatro Nuovaluce in Catania*[6] del 18 maggio 1880, aveva esortato l'amministrazione ad abbandonare il sistema, solitamente adottato per i lavori pubblici, di includere in un solo appalto tutte le singole opere di ogni lavoro da eseguirsi. Tale proposta scaturiva innanzi tutto da opportunità di carattere economico in quanto, per Sada, l'appaltatore, lontano dall'essere "uomo dell'arte e coscienzioso"[7], è in genere un affarista che, dopo aver assunto l'appalto, lo subappalta ai singoli diversi maestri esecutori, i quali gli rilasciano non meno del 12%. Pertanto, se si fossero invece appaltate direttamente le varie opere ai singoli maestri, si sarebbe risparmiato quel 12% che andava a finire nelle tasche dell'appaltatore. Nella peggiore delle ipotesi si avrebbe comunque avuto un risparmio del 10%. A questi vantaggi economici si aggiungevano poi altre considerazioni che lasciavano intravedere una migliore realizzazione del lavoro. Mancando infatti un appaltatore generale, si viene a creare, secondo il Sada, un contatto diretto tra il direttore dell'opera e il maestro esecutore, il quale acquisisce "più amor proprio per la soddisfazione di aver a che fare direttamente con persona più colta ed elevata"[8] dell'appaltatore e pertanto è spinto ad accontentarlo quanto più è possi-

---

3 La documentazione più antica, conservata nel fondo *Intendenza Borbonica*, è stata ampiamente utilizzata da U. CANTONE nel volume *Il Giardino Bellini di Catania. Analisi di una modificazione ambientale*, Supplemento al Quaderno n. 14 dell'Istituto Dipartimentale di Architettura ed Urbanistica - Università di Catania, Catania, I.D.A.U., 1984.

4 Cfr. ARCHIVIO DI STATO DI CATANIA, *Vincenzo Bellini e la città di Catania - Il Teatro Massimo Bellini nel centenario dell'inaugurazione*, catalogo delle mostre documentarie, Catania, Archivio di Stato, 1985 e 1990, Centro Studi Europa 2000,[1993].

5 Carlo Sada (Milano 1849 - Catania 1924) iniziò gli studi presso le scuole serali dell'Accademia di Brera e completò la sua formazione a Roma, dove frequentò l'Accademia di San Luca. Cfr. S. BOSCARINO, *Vicende urbanistiche di Catania*, Catania, Raphael, 1966, p. 172. Giovanissimo, a soli ventiquattro anni, aveva diretto i lavori del Teatro comunale di Vigevano. Nel 1874 si trasferì a Catania per affiancare il suo maestro, Andrea Scala, nella realizzazione del Politeama. Cfr. Z. DATO TOSCANO - U. RODONÒ, *Il Teatro Bellini di Catania - I progetti e le fabbriche dell'archivio dei disegni di Carlo Sada architetto (1849 - 1924)*, Catania, Maimone, 1990, p. 24 e p. 37. Oltre al Teatro Massimo Bellini, C. Sada progettò, sia dentro che fuori Catania, numerosi edifici tra cui il sanatorio Clementi, i palazzi Pancari, Del Grado, Libertini e Tomaselli a Catania, il municipio di Grammichele, la chiesa madre e il campanile di Adrano. Cfr. S. BOSCARINO, *Vicende* ... cit., p. 172.

6 Cfr. Z. DATO TOSCANO - U. RODONÒ, *Il Teatro Bellini* ...cit., pp. 165 - 189.

7 *Ibid.*, p. 174.

8 *Ibid.*, p. 175.

bile. A sua volta il direttore può ordinare e disporre nei confronti del maestro come più gli piaccia affinché l'opera riesca di sua soddisfazione. Tale rapporto diretto, che evita in genere controversie giudiziarie, è per Sada quanto mai indispensabile in un'opera speciale come quella del teatro "ove concorrono tutte le arti e industrie le quali devono essere trattate con anima e cuore perché se ne possa assicurare una buona riuscita"[9].

Pertanto il Consiglio comunale, con deliberazione del 1 luglio 1880, dà facoltà alla Giunta di provvedere ai lavori del Teatro Massimo con appalti parziali previa asta pubblica, licitazione o trattativa privata oppure in economia, secondo che si fosse reputato più conveniente[10].

Le deliberazioni scaturite dall'accoglimento della proposta del Sada si rivelano interessanti perchè consentono di seguire, quasi giorno per giorno, l'andamento dei lavori con gli innumerevoli problemi, grandi e piccoli, che si venivano via via presentando.

La costruzione del teatro ebbe inizio nel 1880 sotto la guida di Carlo Sada, al quale, oltre alla elaborazione del progetto, si deva anche la proposta di intitolare l'edificio a Bellini[11]. Il progetto prevedeva l'utilizzazione di una struttura preesistente, quella del Politeama[12], sita nella piazza Nuovaluce, al cui acquisto il Municipio di Catania era stato autorizzato con decreto di re Umberto I del 15 maggio 1879 (cfr. doc. n. 11). Anche la piazza (che cambiò denominazione e venne intitolata, ovviamente, a Bellini) fu oggetto di sistemazione e modifiche, che resero necessarie l'espropriazione di alcuni edifici (cfr. docc. n. 16 e n. 25). I lavori si protrassero fino al 1888[13], anche se il teatro può ritenersi completato agli inizi del 1887[14]. Infatti il 20 gennaio di quell'anno, in vista dell'inaugurazione programmata per il marzo successivo[15], la Giunta municipale deliberava di dare all'impresario Scicali una sovvenzione di £. 100,000 con l'obbligo di presentare al pubblico due compagnie di cartello, senza aprire l'asta fra tutti i concorrenti (cfr. doc. n. 28). In realtà, sia per motivi economici che per il sopraggiungere di un'epidemia di colera in quello stesso anno[16], l'inaugurazione slittò di ben tre anni, al 31 maggio 1890 (cfr. doc. n. 30), in occasione della quale venne rappresentata la *Norma* di Bellini.

Oltre a quelli già citati, in questa sezione si ripropongono, per motivi di spazio, solo alcuni dei documenti esposti nella mostra del 1990; documenti che testimoniano l'impegno e la passione profusi dal Sada nella direzione dei lavori (cfr. docc. n. 14 e n. 23 ), nonché la realizzazione di singole parti del teatro, quali i lavori in muratura (cfr. doc. n. 13), le pitture della volta della grande sala teatrale (cfr. doc. n. 15) e quelle della sala del ridotto e della galleria (cfr. doc. n. 24), il palco reale (cfr. doc. n. 17), il sipario (cfr. docc. n. 18 e n. 21 ), le decorazioni scultoriche del prospetto principale (cfr. docc. nn. 19 - 20), la formazione dei mezzi busti di Verdi e Petrella (cfr. doc. n. 22), l'impianto di illuminazione a gas, oggetto di critiche prima ancora dell'inaugurazione (cfr. docc. n. 26 e n. 29) e le opere in marmo (cfr. doc. n. 27).

Piuttosto esigua è invece la consistenza della documentazione relativa alla biblioteca popolare "V. Bellini", sorta agli inizi del '900 nell'ambito di quell'ansia di diffusione della cultura verso

9 *Ibidem.*
10 ARCHIVIO DI STATO DI CATANIA, *Prefettura, Affari dei Comuni,* el. 8, b. 12 (nota del 22 dicembre 1882 inviata dal sindaco di Catania al prefetto).
11 Cfr. Z. DATO TOSCANO - U. RODONÒ, *Il Teatro* ... cit. , p. 166.
12 Sulle vicende del Politeama cfr. D. DANZUSO - G. IDONEA, *Musica, musicisti e teatri a Catania (dal mito alla cronaca),* Palermo, Publisicula, 1984, pp. 159 - 165. Cfr. anche Z. DATO TOSCANO - U. RODONÒ, *Il Teatro* ... cit. , pp. 32 - 37.
13 Cfr. D. DANZUSO - G. IDONEA, *Musica* ... cit., p. 205.
14 *Ibid.*, p. 200
15 *Ibidem.*
16 *Ibidem.*

il popolo, tipica dei primi anni del secolo[17]. Presieduta da Giuseppe Lombardo Radice[18], la biblioteca godeva dell'appoggio del Comune, il quale le aveva concesso alcuni locali di sua proprietà, situati nell'ex monastero di S. Giuliano, e contribuiva al suo mantenimento con un sussidio annuo (cfr. doc. n. 34). Nel 1929 passava alle dipendenze del Centro di cultura corporativa e propaganda popolare fascista, istituito dall'Ispettorato regionale dei sindacati fascisti "Professionisti ed Artisti" (cfr. doc. n. 37).

Il vecchio compito della generica e apolitica cultura popolare fu sostituito con quello specifico della propaganda corporativa fascista. In seguito a questa trasformazione vennero meno i contributi di diversi sostenitori e molti abbonamenti alla lettura. Pertanto la biblioteca si vide costretta a chiedere sussidi alla Provincia (cfr. docc. nn. 36 - 37).

La seconda guerra mondiale la travolse rovinosamente: quasi tutti i tremila volumi vennero distrutti e rovinati dall'umidità e dai topi; oppure furono rubati, così come vennero trafugati mobili, schedari, registri e macchine da scrivere. I pochi volumi superstiti inoltre furono sloggiati dall'antica sede di via Antonino di San Giuliano[19].

Sulle sue ceneri, grazie alla sensibilità della professoressa Carmelina Naselli e del soprintendente bibliografico dott. Andrea Cavadi, sorse la biblioteca pubblica comunale "V. Bellini", che fu dapprima ospitata nei locali dell'Istituto magistrale "Turrisi Colonna"[20]. Successivamente, nel 1950, fu trasferita nel chiosco cinese della villa Bellini, su iniziativa del sindaco Giovanni Perni e dell'assessore regionale alla Pubblica istruzione Guarnaccia[21]. Nel 1968 fu trasportata nella sede di via Manzoni n. 90, ampliata successivamente (1984) con i sottostanti locali di via A. di San Giuliano nn. 303 - 309. Essendo stata tale sede chiusa nel 1999 per inagibilità, la biblioteca è attualmente dislocata in alcuni locali di piazza Duca di Genova n. 26 e di via Passo Gravina n. 19. Si tratta tuttavia di una sistemazione provvisoria: infatti a dicembre inizieranno i lavori di ristrutturazione della storica sede di via A. di San Giuliano che dovrebbe essere aperta al pubblico entro un anno[22].

L'ultimo "luogo belliniano" in ordine di tempo è il Liceo musicale "V. Bellini", sorto nel 1951 in seguito alla formazione di un apposito consorzio tra il Comune, la Provincia e la Camera di commercio[23]. Si realizzava così un'antica aspirazione dei catanesi che risaliva alla proposta avanzata dal Real Circolo Bellini già nel 1876. Tale proposta era stata recepita, in momenti diversi, dall'amministrazione comunale[24].

Nell'ottobre del 1902 il sindaco aveva infatti rivolto alla Provincia un'istanza relativa all'istituzione di un Liceo musicale a Catania per onorare meglio "la memoria e l'arte" di Vincenzo Bellini (cfr. doc. n. 39). L'anno successivo nel bilancio preventivo del 1903 era stato proposto lo stanziamento di una somma di £. 10.000 per impiantare un Liceo musicale in quanto la patria di Bellini non poteva "rimanere ancora priva di un Istituto del genere" (cfr. doc. n. 40).

Ma, nonostante il Consiglio comunale approvi nel 1904 il regolamento o statuto di un Liceo

17 Cfr. *Come leggono i Catanesi,* in "La Sicilia", 3 dic. 1953.
18 Cfr. N. NICOLOSI, *Biblioteca Pubblica Comunale "Vincenzo Bellini",* in *Enciclopedia di Catania,* I, Catania, Tringale, 1987, p. 100.
19 Cfr. *Come leggono* ... cit.
20 *Ibidem.*
21 *Ibidem.* Cfr. anche N. NICOLOSI, *Biblioteca Pubblica* ... cit., p. 100.
22 Cfr. *La biblioteca Bellini trasloca per rinnovarsi,* in "La Sicilia", 6 giu. 2001
23 Cfr. D. DANZUSO - G. IDONEA, *Musica* ... cit., p. 329. Sull'argomento cfr. anche S. DISTEFANO, *Liceo musicale "Vincenzo Bellini",* in *Enciclopedia di Catania,* II, Catania, Tringale, 1987, p. 448 e *L'Istituto Musicale Vincenzo Bellini di Catania,* Catania, Istituto Musicale Vincenzo Bellini, 2001.
24 Cfr. D. DANZUSO - G. IDONEA, *Musica* ... cit., p. 327

musicale, cui viene dato il nome di "Liceo Musicale Bellini" (cfr. docc. nn. 41 - 42), e nel 1905 la convenzione tra il Comune e l'amministrazione dell'Ospizio di beneficenza per la fondazione di un Liceo musicale nei locali del Regio ospizio (cfr. doc. n. 43), il progetto rimane sulla carta.

L'idea di un Liceo musicale Bellini verrà rilanciata nel 1923 dal Comitato costituitosi per le Feste Belliniane, pro Museo Belliniano e Liceo Musicale Bellini (cfr. docc. nn. 44 - 45).

Nel programma di massima, presentato nel 1934 dal Comitato catanese per le celebrazioni del centenario belliniano, tra le manifestazioni previste figura anche l'inaugurazione del Liceo musicale (cfr. doc. n. 25 della sezione "Le celebrazioni nella prima metà del '900").

Bisogna tuttavia aspettare il 1951, quando, in occasione del 150° anniversario della nascita di Bellini, venne costituito legalmente il sopracitato consorzio durante un'assemblea tenutasi il 4 novembre nell'Aula Magna dell'Università.

Prima sede del Liceo fu uno stabile sito al numero civico 182 di via Vittorio Emanuele II, proprio nelle vicinanze della casa natale del musicista. Nel 1979 la scuola fu trasferita nei locali dell'ex Archivio notarile, in via Santa Maddalena n. 29[25].

L'esigenza di una sede adeguata (unica condizione posta dal Ministero della pubblica istruzione per la trasformazione del Liceo in Conservatorio di Stato) spinse l'amministrazione comunale ad acquistare nel 1984 una parte dell'edificio dell'Istituto Sacro Cuore di via Etnea, che fu consegnata ufficialmente al Liceo il 27 aprile 1985. Nello stesso giorno fu eseguito un concerto dedicato a Bellini, nell'ambito delle celebrazioni per il 150° anniversario della morte del musicista[26].

In seguito al rinnovamento (ai sensi dell'art. 25 della legge n. 142 dell'8 giugno 1990) del consorzio tra il Comune di Catania e la Provincia regionale di Catania il Liceo ha assunto la denominazione di Istituto musicale Vincenzo Bellini[27].

25 *Ibid.*, p. 329.
26 Cfr. S. DISTEFANO, *Liceo musicale* ... cit., p. 448.
27 Cfr. *L'Istituto Musicale* ... cit., p. 14

1
1866 aprile 14, Catania

Deliberazione del Consiglio comunale di Catania con cui, essendo stato deciso in precedenza l'acquisto dell'orto di San Salvatore per aggregarlo alla villa pubblica ed essendo tale orto compreso fra i beni ecclesiastici da darsi in enfiteusi, si autorizza il sindaco ad offrire all'enfiteusi del suddetto fondo la somma che riterrà opportuna e, in caso di difficoltà, a procedere all'acquisto mediante espropriazione forzata per pubblica utilità.

*Prefettura, Affari dei Comuni,* el. 4, b. 230 (AMI)

2
1866 maggio 20, Catania

Deliberazione della Giunta municipale di Catania con cui si approva l'estimativo di £. 2.700 dei lavori da eseguirsi con urgenza nella villa pubblica del Laberinto per preparare lo spazio adiacente al palchetto della musica in cui dovranno essere tenuti "i concerti musicali che per la traversata ferroviaria non possono aver luogo alla marina".

*Prefettura, Affari dei Comuni,* el. 1, b. 3 (AMI)

3
1873 maggio 15, Catania

Deliberazione della Giunta municipale di Catania con cui si decide di chiedere l'autorizzazione per eseguirsi a licitazione privata l'ingrandimento in muratura del ponte nella villa Bellini sulla strada Sant'Euplio in vista dell'imminente apertura della detta villa.

*Prefettura, Affari dei Comuni,* el. 6, b. 3, fasc. 14, cc. 435*r* - 436*v* (AMI)

4
1879 gennaio 2, Catania

Deliberazione della Giunta municipale di Catania con cui si approva la costruzione di un chiosco per completare la cassa armonica esistente nell'altipiano della villa Bellini.

*Prefettura, Affari dei Comuni,* el. 3, b. 48 (AMI)

5
1880 luglio 3, Catania

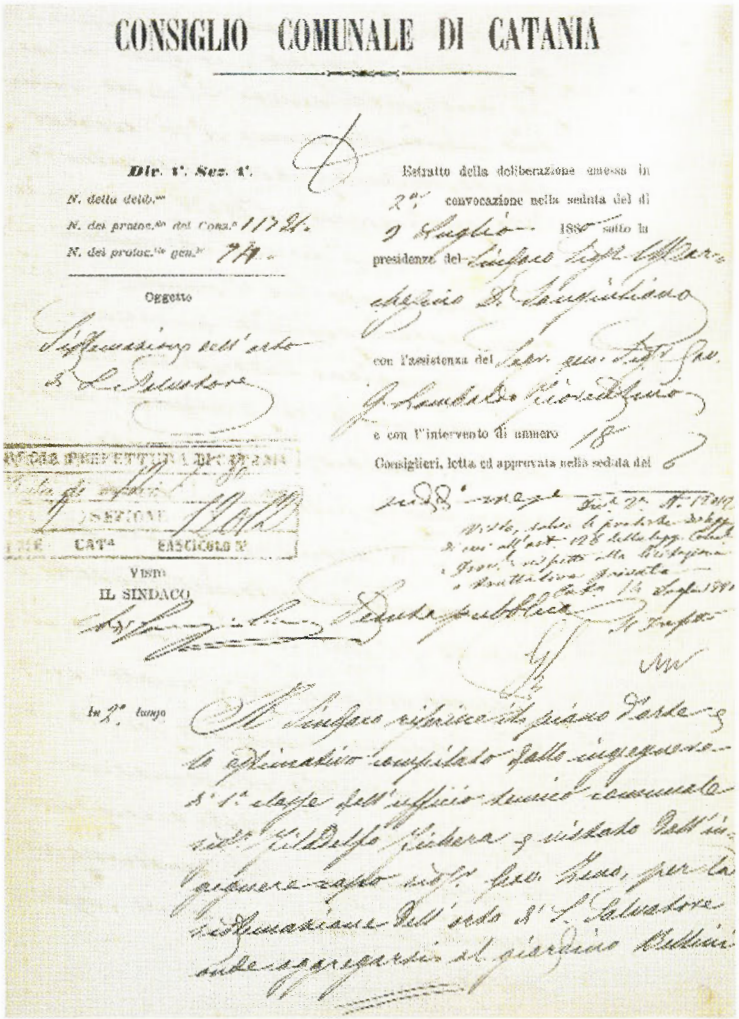
Deliberazione del Consiglio comunale di Catania con cui si approva il piano d'arte e l'estimativo compilati dall'ing. Filadelfo Fichera per la sistemazione dell'orto di San Salvatore, da aggregarsi al giardino Bellini, e delle strade adiacenti.

*Prefettura, Affari dei Comuni,* el. 3, b. 48 (AMI)

6
1882 gennaio 26, Catania

Deliberazione del Consiglio comunale di Catania con cui, dopo un'ampia discussione sull'opportunità di illuminare il nuovo giardino Bellini con la luce elettrica o con il gas, si decide che debba essere illuminato a gas.

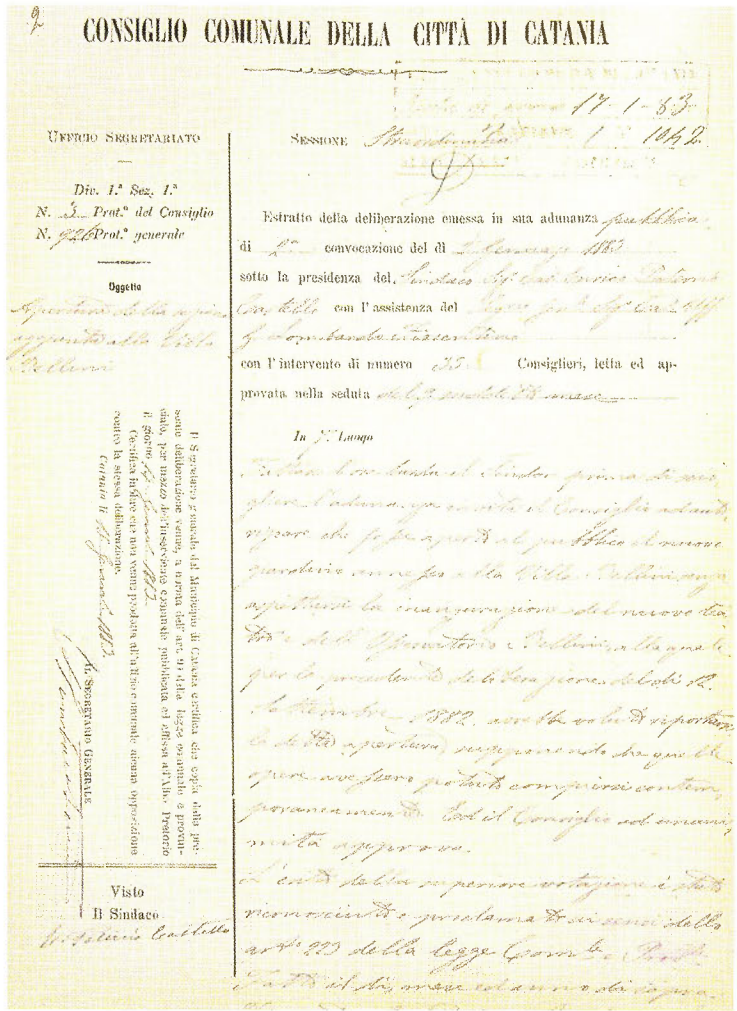
*Prefettura, Affari dei Comuni,* el. 3, b. 48 (AMI)


CONSIGLIO COMUNALE DI CATANIA

doc. 5

7
1882 agosto 31, Catania
Deliberazione della Giunta municipale di Catania con cui si approva la spesa di £. 260 per le riparazioni nelle gabbie delle scimmie del giardino Bellini.
*Prefettura, Affari dei Comuni,* el. 3, b. 48 (AMI)

8
1883 gennaio 2, Catania
Deliberazione del Consiglio comunale di Catania con cui viene autorizzata l'apertura al pubblico del nuovo giardino annesso alla villa Bellini senza aspettare l'inaugurazione del nuovo teatro e dell'Osservatorio Bellini, alla quale, per la precedente deliberazione del 12 settembre 1882, avrebbe voluto riportarsi la suddetta apertura.
*Prefettura, Affari dei Comuni,* el. 3, b. 48 (AMI)


CONSIGLIO COMUNALE DELLA CITTÀ DI CATANIA

UFFICIO SEGRETARIATO

Div. 1.ª Sez. 1.ª
N. 5 Prot.° del Consiglio
N. 226 Prot.° generale

Oggetto

SESSIONE

Estratto della deliberazione emessa in sua adunanza di 2ª convocazione del dì sotto la presidenza del con l'assistenza del con l'intervento di numero Consiglieri, letta ed approvata nella seduta

In Nome

Visto
Il Sindaco

doc. 8

9
1885 giugno 20, Catania
Deliberazione della Giunta municipale di Catania con cui si autorizza l'installazione provvisoria di quattro lampade a luce elettrica nei quattro angoli del piazzale delle carrozze del giardino Bellini, anche come saggio di un "impianto stabile per la illuminazione della intera nuova sezione del detto giardino, non essendo sufficiente quella a gaz".
*Prefettura, Affari dei Comuni,* el. 3, b. 48 (AMI)

10
1886 settembre 12, Catania
Deliberazione della Giunta municipale di Catania con cui si approva la spesa di £. 1.552 per le riparazioni nelle gabbie degli animali (pantera e tortore) e nei pannelli di legno che recintano gli spazi degli animali del giardino Bellini.
*Prefettura, Affari dei Comuni,* el. 3, b. 48 (AMI)

11
1879 maggio 15, Roma
Decreto di re Umberto I con cui si autorizza il municipio di Catania a riscattare le aree ed i locali dell'antica arena Pacini (ora Politeama) e ad acquistare dalla società del Politeama tutte le opere già eseguite per la costruzione del nuovo teatro.
*Prefettura, Affari dei Comuni,* el. 8, b. 12 (CGN)

12
1879 giugno 21, Catania
Nota inviata dal sindaco di Catania al prefetto con cui si comunica che è stato già da tempo affidato l'incarico all'ing. capo dell'Ufficio tecnico affinché, coadiuvato dall'ing. Carlo Sada, compilasse il progetto estimativo per le opere di completamento del nuovo teatro e che un tal lavoro richiederà altri due mesi circa per essere espletato.
*Prefettura, Affari dei Comuni,* el. 8, b. 12 (CGN)

13
1880 settembre 20, Catania

Verbale di trattativa privata con cui il signor Francesco Ferlito assume "colla ribassa del dieci per cento", e cioè per un importo ridotto a £. 73.839, "l'esecuzione dei lavori di muratura" descritti nell'estimativo per il completamento del teatro Massimo compilato dall'ing. Carlo Sada.

*Prefettura, Affari dei Comuni,* el. 3, b. 49 (AMI)

14
1880 dicembre 10, Catania

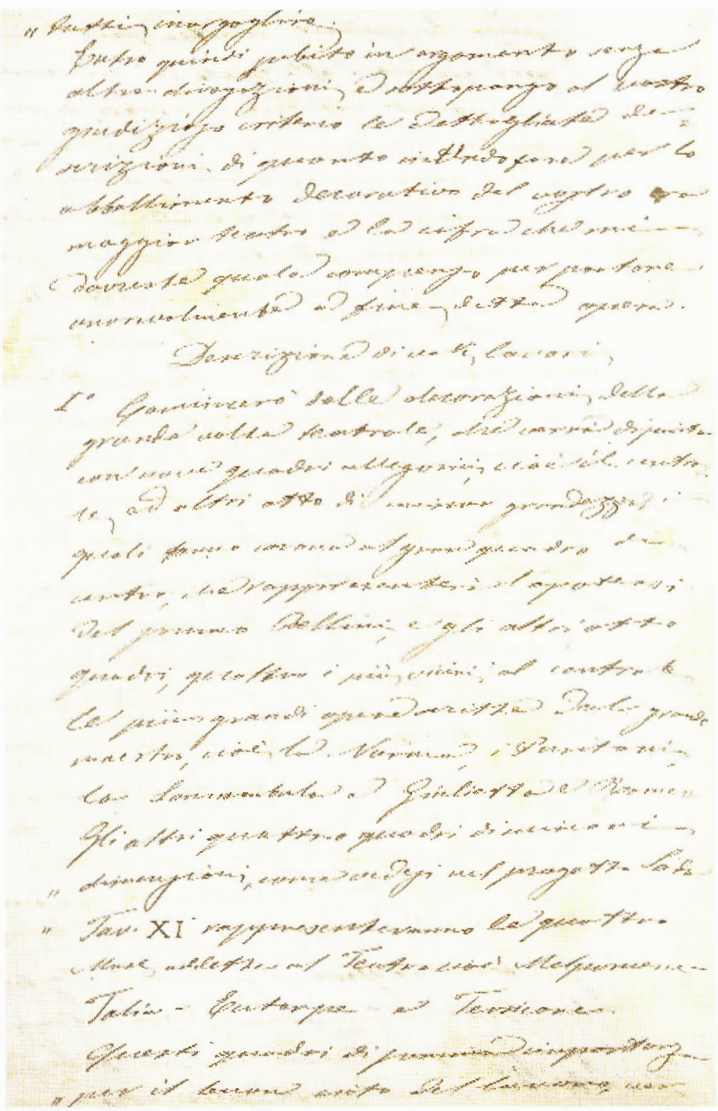
Deliberazione della Giunta municipale di Catania con cui, ritenendolo proficuo per una migliore decorazione del teatro Massimo, si incarica l'ing. Carlo Sada di visitare a Roma il nuovo teatro Costanzi.

*Prefettura, Affari dei Comuni,* el. 8, b. 12 (CGN)

15
1881 febbraio 11, Catania

Deliberazione della Giunta municipale di Catania con cui, esaminata l'offerta del pittore Luigi Stella per le decorazioni pittoriche della grande sala teatrale che prevedeva, tra l'altro, un grande quadro al centro della volta con l'apoteosi del sommo Bellini, circondato da altri otto quadri (di cui quattro raffiguranti le più grandi opere scritte dal grande maestro, e cioè *Norma, I Puritani, la Sonnambula* e *Giulietta e Romeo*), si decide di stipulare col suddetto signor Stella l'atto di trattativa privata per la somma di £. 61.900.

*Prefettura, Affari dei Comuni,* el. 8, b. 12 (AMI)



doc. 15

16
1881 giugno 20, Catania

Avviso del Municipio di Catania con il quale si rende noto che è stata dichiarata la pubblica utilità delle opere inerenti al completamento del Teatro Massimo Bellini ed alla sistemazione della piazza omonima, in seguito al Sovrano Decreto datato 30 gennaio 1881.

Segue un elenco dettagliato dei prezzi offerti dal Municipio per l'espropriazione di alcuni edifici con il nome e il cognome dei proprietari.

Dal "Supplemento al Foglio periodico (Bollettino) della R. Prefettura di Catania" del 23 giugno 1881.

*Tribunale Civile di Nicosia,* vol. 98 (MSS)

17
1882 febbraio 13, Catania

Deliberazione della Giunta municipale di Catania con cui in approva l'estimativo compilato dall'architetto Sada per i lavori occorrenti per l'ingrandimento e la decorazione del palco reale nel nuovo Teatro Massimo e si dispone che "i lavori si eseguano previa trattativa privata" e che il "Municipio defalcherà dallo estimativo anzidetto il prezzo degli oggetti che potrà fornire dai suoi magazzini".

*Prefettura, Affari dei Comuni,* el. 3, b. 49 (AMI)

18
1882 febbraio 25, Catania

Deliberazione del Consiglio comunale di Catania con cui si decide di non approvare il bozzetto del telone presentato da G. Sciuti, avente per soggetto la battaglia di Imera, in quanto rappresenta un fatto storico di un altro luogo e mette in mostra le nudità delle donne, e si decide altresì che una commissione di sette membri, nominati tra gli stessi consiglieri, scelga, d'accordo con lo Sciuti, un soggetto di storia catanese ed approvi il relativo bozzetto.

*Prefettura, Affari dei Comuni,* el. 3, b. 49 (AMI)

19
1882 marzo 23, Catania

Deliberazione della Giunta municipale di Catania con cui si approva l'estimativo di £. 19.000 compilato dall'architetto Sada per i lavori di "decorazione scultorica del prospetto principale" del teatro e si affidano, previa trattativa privata, "le opere ivi relazionate" ai signori E. Maccagnani e G. Moschetti.

*Prefettura, Affari dei Comuni,* el. 3, b. 49 (AMI)

20
1883 marzo 15, Catania

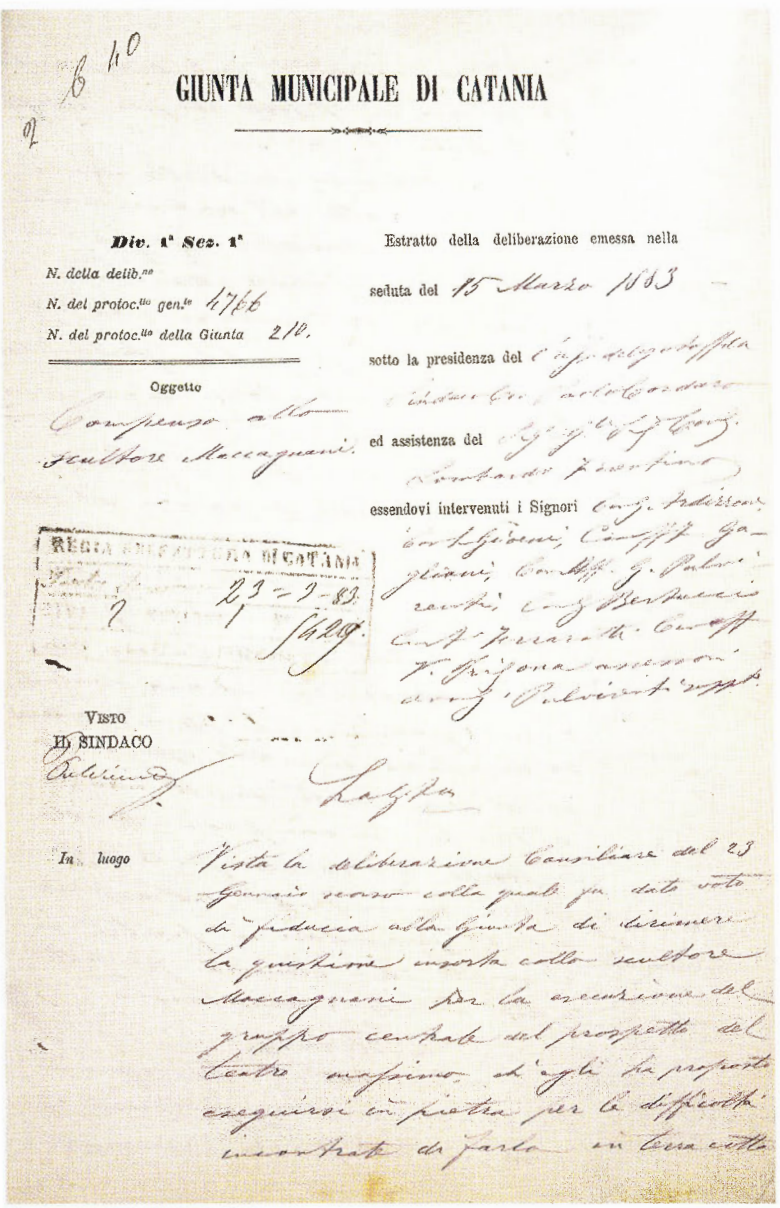
Deliberazione della Giunta municipale di Catania con cui, essendo stato dato il 23 gennaio 1883 dal Consiglio comunale voto di fiducia alla Giunta di dirimere la questione insorta con lo scultore Maccagnani per l'esecuzione del gruppo scultoreo della parte centrale del prospetto, considerato che una contesa giudiziaria con il Maccagnani ritarderebbe l'esecuzione dell'opera e che la scultura, eseguita in pietra anziché in terra cotta, riuscirà più solida e duratura, si decide di accordare al Maccagnani la somma di £. 4.000 richiesta in più rispetto alla cifra convenuta, a condizione che egli si obblighi ad eseguire il detto gruppo "in pietra travertina di Tivoli o di Pisa di qualità perfetta non bucherellata ed esente da sfaldature".

*Prefettura, Affari dei Comuni,* el. 3, b. 49 (AMI)

21
1883 aprile 24, Catania

Deliberazione del Consiglio comunale di Catania con cui, considerato che il telone dello Sciuti rappresentante la battaglia dei catanesi contro i libici è un'opera stupenda e merita un compenso maggiore di quello convenuto, si decide di accordare all'artista, a titolo di premio, la somma di £. 1.223 da lui spesa per il trasporto del telone da Roma a Catania.

*Prefettura, Affari dei Comuni,* el. 3, b. 49 (AMI)



GIUNTA MUNICIPALE DI CATANIA

Div. 1ª Sez. 1ª

N. della delib.ne

N. del protoc.llo gen.le 4766

N. del protoc.llo della Giunta 210.

Oggetto

Compenso allo scultore Maccagnani.

Estratto della deliberazione emessa nella seduta del 15 Marzo 1883

sotto la presidenza del

ed assistenza del

essendovi intervenuti i Signori

REGIA PREFETTURA DI CATANIA 23-3-83 4229

VISTO
IL SINDACO

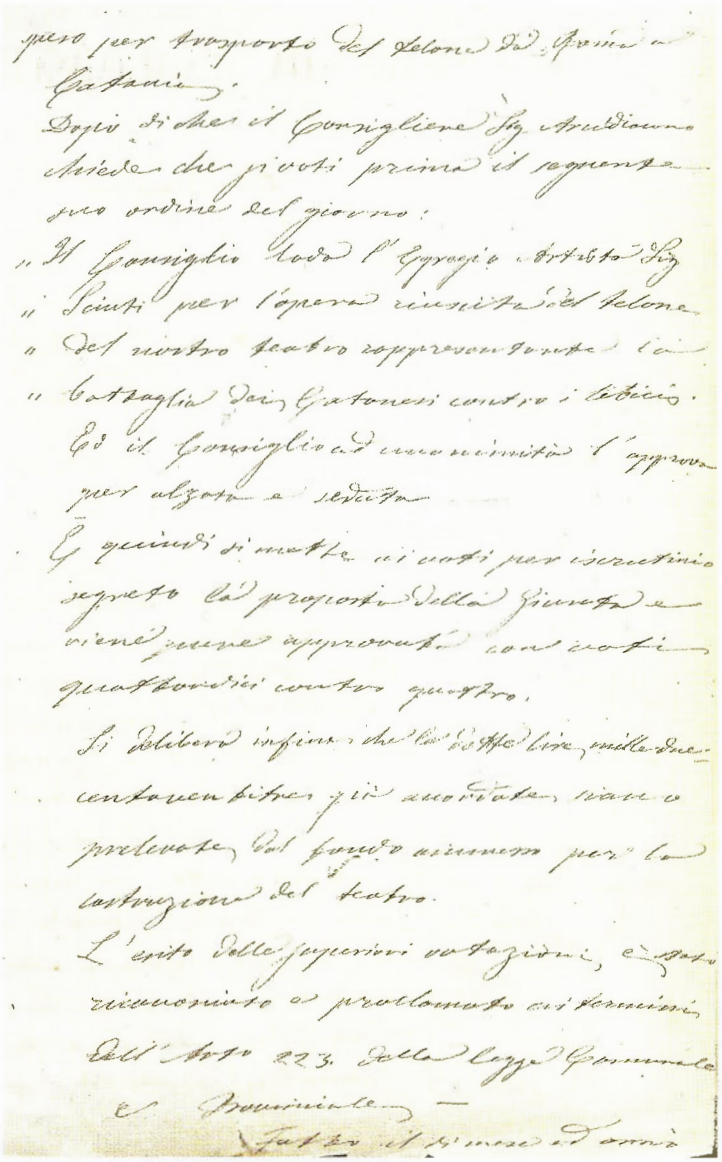
In luogo

doc. 20

22
1883 settembre 4, Catania

Deliberazione della Giunta municipale di Catania con cui si approva la formazione di due mezzi busti dei musicisti Verdi e Petrella per il prezzo complessivo di £. 483, da aggiungersi agli altri undici già affidati allo scultore Giulio Moschetti previa trattativa privata, che era stata conclusa in data 11 aprile 1883.

*Prefettura, Affari dei Comuni,* el. 3, b. 49 (AMI)



doc. 21

23
1883 settembre 4, Catania

Deliberazione della Giunta municipale di Catania con cui, tenuto conto che si deve "alla somma diligenza e solerzia" dell'ing. Sada "se il coperto del teatro fu completato e se vi furono collocati i parafulmini prima dell'uragano del giorno ..." i quali preservarono il teatro dai danni della pioggia e dei fulmini e che l'ing. Sada "con nobile disinteresse per attivare maggiormente i corrispondenti lavori promise e pagò agli operai di suo denaro la somma di lire cento", si decide che "si esterni al sig. Sada la piena soddisfazione per tale operato dandogliene le meritate lodi" e che "gli si rimborsino le dette lire cento".

*Prefettura, Affari dei Comuni,* el. 3, b. 49 (AMI)

24
1884 luglio 23, Catania

Deliberazione della Giunta municipale di Catania con cui si approva l'estimativo di £. 3.500 compilato il 3 luglio dall'architetto Sada per la dipintura a tempra nella sala del ridotto, nella galleria e nei sovraporti annessivi e si dispone che il lavoro si faccia eseguire, previa trattativa privata, "dal distinto artista catanese Natale Attanasio".

*Prefettura, Affari dei Comuni,* el. 3, b. 49 (AMI)

25
1884 agosto 29, Catania

Deliberazione della Giunta municipale di Catania con cui si autorizza il sindaco a fare eseguire, previa trattativa privata, il taglio di lava e lo sgombro di piazza Bellini per la somma di £. 500 a strasatto.

*Prefettura, Affari dei Comuni,* el. 3, b. 49 (AMI)

26
1885 settembre 8, Catania

Deliberazione del Consiglio comunale di Catania con cui si approva la protesta della Giunta relativa alla "costruzione di una camera sotterranea per contatori da impiantarsi nel nuovo teatro massimo per la conduttura del gaz", per la quale occorre una spesa di £. 2.590,97 secondo l'estimativo redatto dall'architetto Sada, e si decide altresì che per la specialità del lavoro si chieda l'autorizzazione prefettizia a far eseguire l'opera "ad appalto previa trattativa privata".

*Prefettura, Affari dei Comuni,* el. 3, b. 49 (AMI)

27
1886 maggio 12, Catania
Deliberazione della Giunta municipale di Catania con cui si approva il pagamento di £. 200 al signor Francesco Privitera, appaltatore delle opere di marmo nel nuovo teatro Massimo, "a titolo di compenso della spesa da lui sostenuta per aver chiamato da Messina un maggior numero di lavoranti al fine di accelerare il completamento dell'opera assunta" in vista dell'apertura del detto teatro, che "diceasi imminente".
*Prefettura, Affari dei Comuni,* el. 3, b. 49 (AMI)

28
1887 gennaio 23, Catania
Reclamo inviato al prefetto di Catania dal signor Giuseppe Musumeci Lascasas il quale protesta contro la Giunta municipale che ha dato "una sovvenzione all'impresario Scicali di £. 100,000 con l'obbligo di presentare al pubblico due compagnie di cartello ... senza aprire l'asta fra tutti i concorrenti".
*Prefettura, Affari dei Comuni,* el. 9, b. 21 (GC)

29
1887 settembre 16, Catania
Lettera del prefetto al questore relativa all'inaugurazione del teatro, in cui si muovono rilievi da parte della Commissione visitatrice dei teatri, e si incita "a riparare lo sbaglio di aver adottato in un teatro così bello, come il Bellini, un genere di illuminazione universalmente condannato a sparire".
*Questura,* el. 7, b. 9 (RMRP)

30
1890 maggio 7, Catania
Deliberazione della Giunta municipale di Catania con cui si approva lo schema del contratto d'appalto, concordato con l'impresario Gaetano Russo, per l'esercizio del teatro Bellini per lo spettacolo di opere serie della stagione che comincia col 31 maggio e finisce col 20 luglio.
*Prefettura, Affari dei Comuni,* el. 11 bis, b. 16 c (RMRP)

31
Manifesto a stampa in cui è riportato il regolamento disciplinare del Teatro Bellini.
*Questura,* el. 7, b. 9 (RMRP)

32
1916 novembre 21, Catania
Deliberazione del Consiglio comunale di Catania con cui è confermata la deliberazione del 16 marzo 1916 relativa alla misura finale di £. 630,57 a favore di Mario La Rosa per i lavori eseguiti nella biblioteca "Vincenzo Bellini".
*Prefettura, Affari generali,* el. 43, b. 14/1 <31>, fasc. 3 (AMI)

33
1922 agosto 30, Catania
Nota inviata dal sindaco di Catania al prefetto con cui si prega di fare approvare le deliberazioni consiliari del 16 marzo e del 21 novembre 1916 che non ottennero il visto della Giunta provinciale amministrativa perché i locali della biblioteca Bellini, siti nell'ex monastero di S. Giuliano, non furono ritenuti di proprietà comunale.
*Prefettura, Affari generali,* el. 43, b. 14/1 <31>, fasc. 3 (AMI)

34
1922 settembre 14, Catania

Deliberazione della Giunta comunale di Catania con cui, ritenuto, tra l'altro, che la biblioteca Bellini non è una biblioteca privata, ma un "Istituto di grande utilità generale cittadino, sorto col consenso del Comune, il quale concorre al suo mantenimento con un materiale sussidio annuo debitamente autorizzato" e che "i locali della biblioteca Bellini, siti nell'ex monastero di S. Giuliano, sono di proprietà comunale e sono stati dal comune concessi alla Biblioteca", si decide di comunicare tali ragioni alla Giunta provinciale amministrativa e di riconfermare le deliberazioni consiliari del 16 marzo e del 21 novembre 1916 relative all'approvazione della misura finale di £. 630,57 dei lavori eseguiti dal signor Mario La Rosa.

*Prefettura, Affari generali,* el. 43, b. 14/1 <31>, fasc. 3 (AMI)

35
1926 marzo 22, Catania

Deliberazione della Giunta comunale di Catania con cui si approva la misura finale di £. 141,67 a favore di Caffi Salvatore per i lavori necessari ad eliminare l'umidità esistente nei locali della biblioteca popolare "Vincenzo Bellini", siti in via Lincoln n. 289 e di proprietà comunale.

*Prefettura, Affari generali,* el. 43, b. 14/1 <31>, fasc. 3 (AMI)

36
1929 dicembre 23, Catania

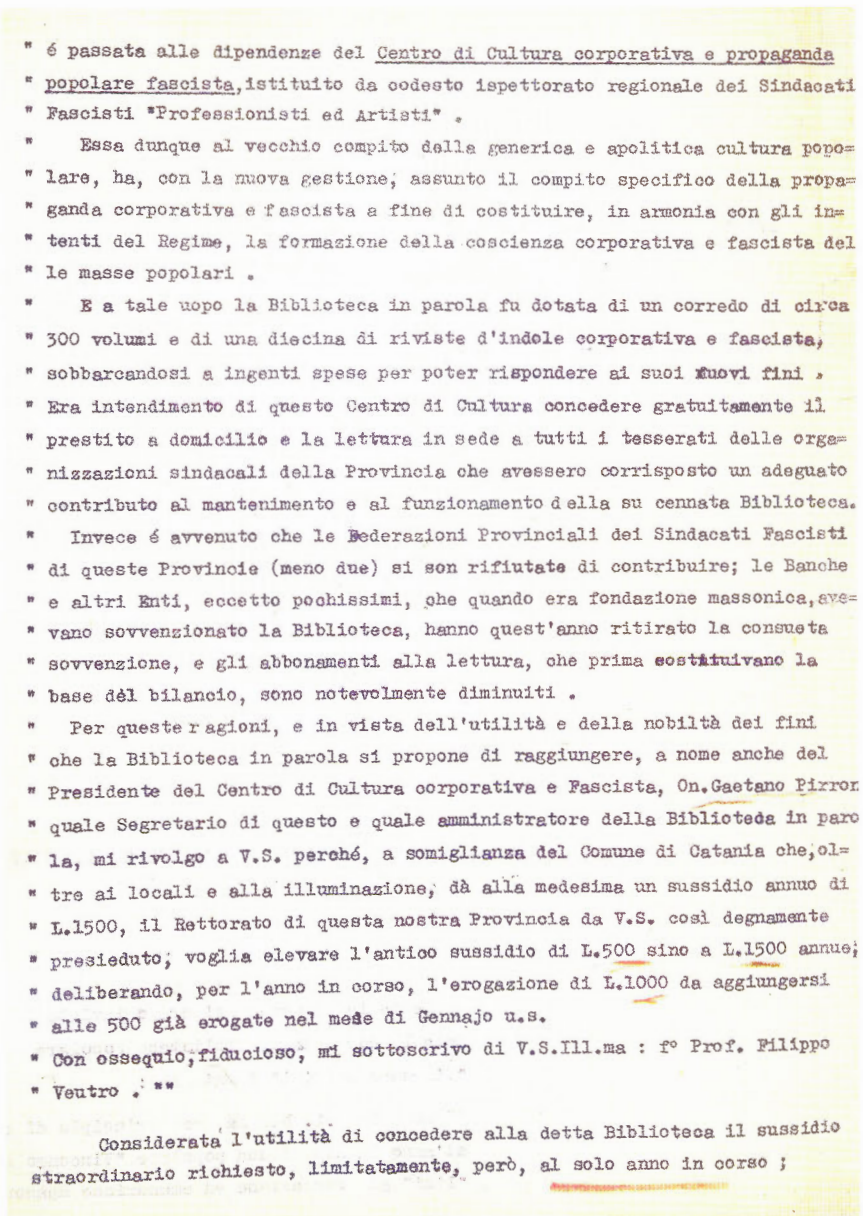
Deliberazione del Rettorato della Provincia di Catania con cui, per difficoltà finanziarie, è respinta la richiesta del Centro di cultura e propaganda fascista relativa ad un aumento di contributo per la biblioteca popolare "Vincenzo Bellini" e viene confermato per gli anni futuri il contributo di £. 500 accordato in precedenza.

*Prefettura, Affari generali,* el. 43, b. 14/1 <31>, fasc. 3 (AMI)

37
1930 agosto 22, Catania

Deliberazione del Rettorato della Provincia di Catania con cui, su richiesta del Centro di cultura e propaganda fascista, istituito dall'Ispettorato regionale dei sindacati fascisti "Professionisti ed Artisti", viene concesso un contributo straordinario di £. 1.000 per l'anno 1930 alla biblioteca popolare "V. Bellini", che, essendo passata alle dipendenze del suddetto centro, ha perduto le sovvenzioni delle banche e di altri enti nonché molti abbonamenti alla lettura.

*Prefettura, Affari generali,* el. 43, b. 14/1 <31>, fasc. 3 (AMI)



" é passata alle dipendenze del Centro di Cultura corporativa e propaganda
" popolare fascista, istituito da codesto ispettorato regionale dei Sindacati
" Fascisti "Professionisti ed Artisti" .
" Essa dunque al vecchio compito della generica e apolitica cultura popo=
" lare, ha, con la nuova gestione, assunto il compito specifico della propa=
" ganda corporativa e fascista a fine di costituire, in armonia con gli in=
" tenti del Regime, la formazione della coscienza corporativa e fascista del
" le masse popolari .
" E a tale uopo la Biblioteca in parola fu dotata di un corredo di circa
" 300 volumi e di una diecina di riviste d'indole corporativa e fascista,
" sobbarcandosi a ingenti spese per poter rispondere ai suoi nuovi fini .
" Era intendimento di questo Centro di Cultura concedere gratuitamente il
" prestito a domicilio e la lettura in sede a tutti i tesserati delle orga=
" nizzazioni sindacali della Provincia che avessero corrisposto un adeguato
" contributo al mantenimento e al funzionamento della su cennata Biblioteca.
" Invece é avvenuto che le Federazioni Provinciali dei Sindacati Fascisti
" di queste Provincie (meno due) si son rifiutate di contribuire; le Banche
" e altri Enti, eccetto pochissimi, che quando era fondazione massonica, ave=
" vano sovvenzionato la Biblioteca, hanno quest'anno ritirato la consueta
" sovvenzione, e gli abbonamenti alla lettura, che prima costituivano la
" base del bilancio, sono notevolmente diminuiti .
" Per queste ragioni, e in vista dell'utilità e della nobiltà dei fini
" che la Biblioteca in parola si propone di raggiungere, a nome anche del
" Presidente del Centro di Cultura corporativa e Fascista, On. Gaetano Pirror
" quale Segretario di questo e quale amministratore della Biblioteca in paro
" la, mi rivolgo a V.S. perché, a somiglianza del Comune di Catania che, ol=
" tre ai locali e alla illuminazione, dà alla medesima un sussidio annuo di
" L.1500, il Rettorato di questa nostra Provincia da V.S. così degnamente
" presieduto, voglia elevare l'antico sussidio di L.500 sino a L.1500 annue;
" deliberando, per l'anno in corso, l'erogazione di L.1000 da aggiungersi
" alle 500 già erogate nel mese di Gennajo u.s.
" Con ossequio, fiducioso, mi sottoscrivo di V.S.Ill.ma : f° Prof. Filippo
" Veutro . "

Considerata l'utilità di concedere alla detta Biblioteca il sussidio straordinario richiesto, limitatamente, però, al solo anno in corso ;

doc. 37

38
1931 febbraio 7, Roma

Nota del Ministero delle corporazioni inviata al prefetto di Catania per chiedere informazioni sulla consistenza e sull'attività della biblioteca popolare "Vincenzo Bellini" passata di recente "alle dipendenze del locale Centro di Cultura e Propaganda Corporativa".

*Prefettura, Affari generali,* el. 43, b. 14/1 <31>, fasc. 3 (AMI)

39
1902 novembre 25, Catania

Estratto della deliberazione della Deputazione provinciale di Catania, approvata il 4 novembre 1902, con cui si riferisce al Consiglio provinciale, per ragioni di competenza, l'istanza del sindaco alla Provincia del 17 ottobre 1902, circa l'istituzione di un Liceo musicale a Catania, che non abbia "nulla da invidiare a quello di Palermo", e che possa onorare al meglio "la memoria e l'arte" di Vincenzo Bellini.

*Prefettura, Affari generali,* el. 38, b. 18 <22>, fasc. 9, c. 1146*r* - *v* (MNV)

40
1903, Catania

"Relazione al Consiglio Comunale" del ragioniere generale G. De Gennaro sul bilancio di previsione per l'anno 1903 del Comune di Catania nella cui "parte facoltativa straordinaria" si propone di stanziare una somma di £. 10.000 per "l'impianto di un nuovo Liceo Musicale", considerato che la patria di Bellini non può "rimanere ancora priva di un istituto del genere, tanto più se un suo illustre cittadino, il maestro Platania, coadiuva col suo genio e con la sua cultura artistica l'Amministrazione in questo atto... davvero patriottico".

*Prefettura, Affari generali,* el. 34, b. 10 <10>, c. 46*r* (MNV)

41
1904 gennaio 21, Catania

Deliberazione del Consiglio comunale di Catania relativa all'approvazione di un "Regolamento per la istituzione di un Liceo musicale" cui viene dato il nome di "Liceo Musicale Bellini".

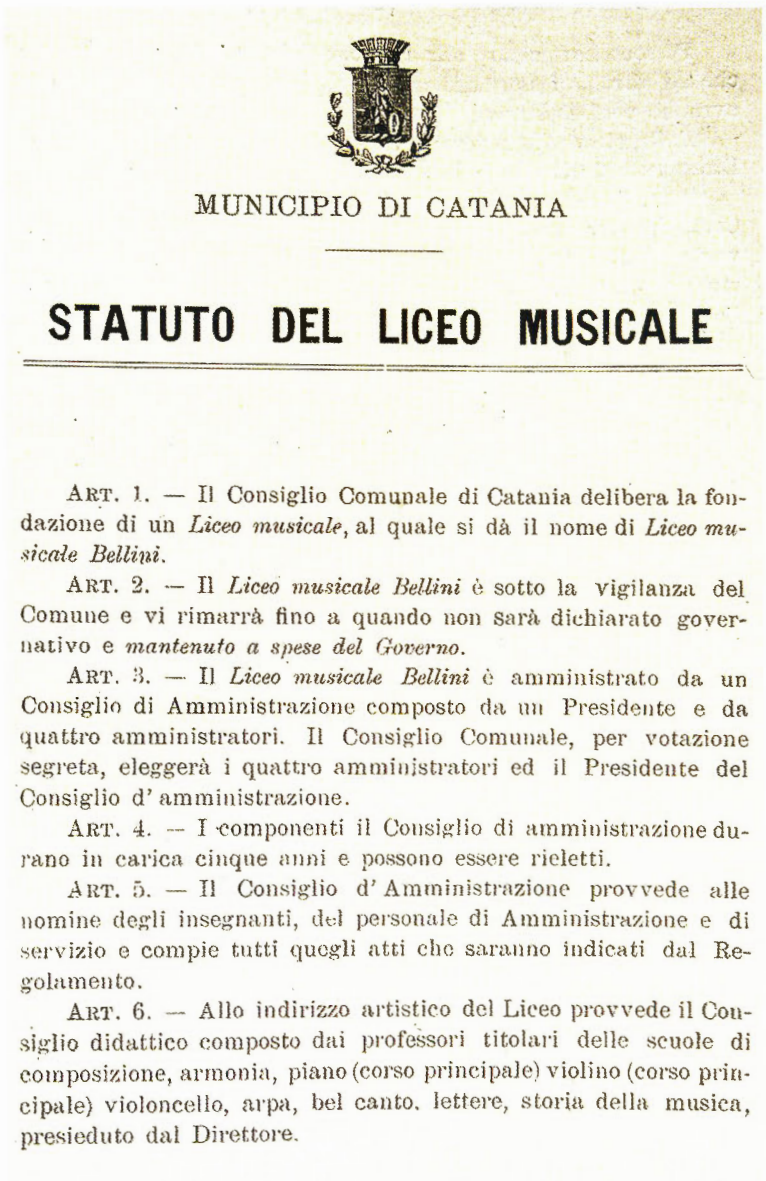
*Prefettura, Affari generali,* el. 42, b. 39/514 <45>, fasc. 10 (MNV)

42

Statuto del "Liceo musicale Bellini" approvato e confermato dal Consiglio comunale di Catania nelle sessioni straordinarie del 21 gennaio e del 22 marzo 1904.

L'art. 31 dispone la nomina dell' "illustre maestro Platania" quale direttore del Liceo.

*Prefettura, Affari generali,* el. 42, b. 39/514 <45>, fasc. 10 (MNV)



MUNICIPIO DI CATANIA

**STATUTO DEL LICEO MUSICALE**

ART. 1. — Il Consiglio Comunale di Catania delibera la fondazione di un *Liceo musicale*, al quale si dà il nome di *Liceo musicale Bellini*.

ART. 2. — Il *Liceo musicale Bellini* è sotto la vigilanza del Comune e vi rimarrà fino a quando non sarà dichiarato governativo e *mantenuto a spese del Governo*.

ART. 3. — Il *Liceo musicale Bellini* è amministrato da un Consiglio di Amministrazione composto da un Presidente e da quattro amministratori. Il Consiglio Comunale, per votazione segreta, eleggerà i quattro amministratori ed il Presidente del Consiglio d'amministrazione.

ART. 4. — I componenti il Consiglio di amministrazione durano in carica cinque anni e possono essere rieletti.

ART. 5. — Il Consiglio d'Amministrazione provvede alle nomine degli insegnanti, del personale di Amministrazione e di servizio e compie tutti quegli atti che saranno indicati dal Regolamento.

ART. 6. — Allo indirizzo artistico del Liceo provvede il Consiglio didattico composto dai professori titolari delle scuole di composizione, armonia, piano (corso principale) violino (corso principale) violoncello, arpa, bel canto, lettere, storia della musica, presieduto dal Direttore.

doc. 42

43
1905 settembre 30, Catania

Deliberazione del Consiglio comunale di Catania con cui viene approvata, per la durata di venticinque anni, la convenzione tra il Comune e l'Amministrazione dell'Ospizio di beneficenza per la fondazione di un Liceo musicale nei locali di detto Regio ospizio, "e precisamente in quelli destinati per la Scuola di Musica interna", alla quale i due enti contribuiranno rispettivamente con la somma annua di £. 10.000 e di £. 5.000.

*Prefettura, Affari generali,* el. 42, b. 39/514 <45>, fasc. 10 (MNV)

44
1923 novembre 3, Catania

*Nell'anniversario della nascita di Bellini*

Trafiletto in cui Mario Centorbi comunica che il 3 novembre 1923 si sarebbe tenuta una riunione delle più spiccate personalità cittadine "nei campi dell'Arte e del senso" al fine di costituire un comitato per le "feste Belliniane, pro Museo Belliniano e Liceo Musicale Bellini".

Da "Il Corriere di Sicilia", Anno XLV, n. 262

*Real Circolo Bellini,* b. 10, doc. 4/10 (AMI)

45
1923 novembre 8, Catania

*Nell'anniversario della nascita di Bellini*

Articolo di Mario Centorbi in cui si riferisce che, essendosi costituito il comitato per "Feste Belliniane, pro Museo Belliniano e Liceo Musicale Vincenzo Bellini", è stata indetta la prima riunione per discutere le iniziative da attuare, tra cui la realizzazione del Liceo musicale Bellini "Istituto indispensabile in una grande città ove ebbero culla in tempi vari, il più grande melodista: Vincenzo Bellini; il più grande contrappuntista: Pietro Platania; la più grande e non sorpassata cantante: Adelina Patti".

Dal "Giornale dell'Isola", Anno IX, n. 261

*Real Circolo Bellini,* b. 10, doc. 31/10 (AMI)

# CITTÀ DI CATANIA

## 1° CENTENARIO DELLA NASCITA DI BELLINI

Cartolina Commemorativa



# LE CELEBRAZIONI NELLA PRIMA META' DEL '900

a cura di *Cristina Grasso Naddei*

Una riflessione sulla storia delle manifestazioni programmate e di quelle realizzate nella prima metà del secolo scorso dalle Istituzioni locali e nazionali per celebrare Vincenzo Bellini, ricorrendo l'anniversario di momenti della sua vita e delle sue creazioni musicali, impone l'analisi contestuale dei fattori politici, a livello locale e nazionale, che determinarono, in momenti storici assai diversi, le scelte operate.

Le note che qui si introducono vogliono avere solo una funzione di raccordo dei documenti selezionati, per l'esposizione, tra quelli che trattano il medesimo oggetto ed il rinvio all'ambito storico entro cui i fatti narrati si svolsero si limita a quel tanto che è indispensabile ad una migliore comprensione dei regesti.

Per le celebrazioni del I° centenario della nascita, si era costituito, sin dall'anno precedente, un Comitato per le onoranze a Bellini, che insieme alla Giunta comunale aveva avanzato al Parlamento la richiesta di autorizzazione per una lotteria nazionale "mercé la quale si potranno avere i fondi necessari per festeggiare degnamente il I° centenario...Ci auguriamo che Catania potrà ottenere quello che è stato concesso ad altre città del Regno per circostanze meno solenni"[1]. Ritardando la concessione, si propose una lotteria provinciale per la quale sarebbe bastato un decreto prefettizio. L'idea venne però scartata perché si temette che l'iniziativa locale potesse far scemare quella nazionale.

Nella primavera del 1901 il Consiglio comunale sciolse il Comitato e per l'organizzazione delle manifestazioni diede mandato alla Giunta, che propose un programma di grandi realizzazioni. Ed altrettanto ambizioso e dispendioso apparve quello che la nuova giunta Leonardi, subentrata alla dimissionaria giunta Bonaiuto - Scuto, diramò in settembre. Il pericolo di una epidemia di peste in Napoli fu il motivo dichiarato dall'Amministrazione municipale per rinviare alla primavera del 1902 le celebrazioni.

Il 3 novembre 1901 un Comitato popolare, finanziato con libere offerte, al quale si unì il Comitato universitario, organizzò un corteo ed offrì ghirlande alla tomba, lamentando l'assenza del Sindaco e degli altri amministratori ai quali tuttavia quel giorno pervennero telegrammi partecipativi da altre città.

Le polemiche sul centenario, riportate dalla stampa, scoppiarono già dal 1900, al costituirsi

1 ARCHIVIO DI STATO DI CATANIA, d'ora in poi ASCT, *Real Circolo Bellini,* b.6 - c. 34/6 (doc. n. 1).

del primo comitato, e continuarono per tutto il 1901. Esse si diffusero tanto attraverso le testate maggiori quanto attraverso quella miriade di fogli di diversa periodicità che fiorì a Catania nel primo Novecento. Le feste belliniane diventarono pertanto uno dei pretesti per lo sfogo dei contrasti politici che dominavano la vita pubblica e degli umori di una società urbana in fase di crescita. I partiti politici, i gruppi sociali ed i circoli letterari si rappresentavano negli uomini che caratterizzavano il panorama politico e amministrativo della città: il progressista di San Giuliano, il democratico De Felice, il conservatore Sapuppo, il prepotente segretario della provincia e sindaco Giovanni Leonardi, il prefetto Bedendo, che rimase a Catania per un periodo - sette anni - notevolmente lungo a confronto della media di permanenza dei prefetti.

E' in questo scenario [2] che si collocano, da una parte, gli attacchi de "La Sicilia Teatrale", de "La Gazzetta di Catania" e dell' "Unione" contro la giunta Bonaiuto Scuto, prima, e contro quella Leonardi, dopo, per il ritardo ed il rinvio delle manifestazioni, e, dall'altra, la solidarietà all'azione municipale de "La Sentinella". Per la "Rivista Tecnica ed Agricola" "...le feste Belliniane saranno rimandate di un semplicissimo secolo, fin tanto che gli onor.di San Giuliano e Sapuppo non faranno vacue promesse né brigheranno più, per fortunata inesistenza vitale" [3], mentre il "Corriere di Catania", passato su posizioni democratiche, venne tacciato dagli avversari di essere divenuto "l'organo magno della Prefettura" [4].

La reale portata delle cose è quindi da cogliere oltre la faziosa parzialità degli articoli e la burocratica espressione dei documenti ufficiali. Tanto più che non sempre è facile individuare l'autore del pezzo, che si celava nell'anonimato e spesso procedeva per allusioni, tanto che solo chi era addentro alle cose di cui si parlava sarebbe stato in grado di capire su chi e su che cosa si stava argomentando [5]. Certamente il 1901 non fu un anno propizio all'Amministrazione locale per una seria programmazione di iniziative commemorative. Alla crisi finanziaria si aggiunse l'instabilità amministrativa: nel maggio di quell'anno si dimise la giunta Bonaiuto e nell'ottobre successivo anche la nuova giunta Leonardi.

Diverso è il panorama politico nel quale ebbero luogo le celebrazioni per il primo centenario della morte, nel 1935, che coincise con il I° centenario della rappresentazione parigina de *I Puritani.* Solenni e acclamate furono, nel XIII anno dell'era fascista, le feste in onore di chi non era stato soltanto un genio ma era stato un 'genio italiano'. L'attività del Comitato esecutivo catanese fu supportata dal consenso del Governo ed affiancata, in sintonia e non in antitesi, da un Comitato nazionale che, con aperto intento propagandistico, predispose un "Programma di massima" di grande respiro che prevedeva iniziative ad ampia diffusione e con notevole incidenza in Italia ed all'estero. Il significato di quegli eventi si compendia nel telegramma che Bottai, governatore di Roma, inviò al prefetto di Catania a seguito delle scuse di questi per non aver potuto partecipare alla commemorazione di Bellini tenutasi in Campidoglio il 6 aprile: "Le parole di Vostra Eccellenza e del camerata Zangara che tanto nobilmente interpretano l'anima fascista di codesta insigne città sicula sono giunte particolarmente gradite a Roma madre che ha celebrato ieri sul Campidoglio con spirito fascista alla presenza augusta delle Loro Maesta' la gloria immortale del grande musicista italiano Vincenzo Bellini." [6].

---

2 Per un'analisi puntuale degli avvenimenti a Catania nel 1901 vedi G.GIARRIZZO, *Catania*, Editori Laterza, 1986.
3 ASCT, *Real Circolo Bellini*, b.6, c. 68/6.
4 *Ibidem*, b.6, c.74/6.
5 A. SANFILIPPO LO FARO, *Stampa periodica a carattere politico nella Catania del primo Novecento*, in *Per un bilancio di fine secolo Catania nel Novecento*, Atti del I Convegno di studio I primi venti anni, a cura di C. DOLLO, Catania, Società di Storia Patria per la Sicilia Orientale, 1997, pp.167-181.
6 ASCT, *Prefettura, Gabinetto*, b.77, c.109*r* (doc. 44).

Scrostata la vernice, emergono le ruggini. Il disincanto della cittadinanza per il discontinuo interesse del Governo è chiaro nelle lettere del prefetto Beer, nelle quali il *leit motiv* del senso di isolamento che, con ricorrenza ciclica, avverte il funzionario ministeriale della lontana periferia riecheggia nelle lamentele per il venir meno da Roma di aiuti materiali e conforti morali, con esplicito riferimento alla riduzione dei fondi ed alla mancata presenza, precedentemente assicurata, del Ministro dell'Educazione Nazionale e degli altri alti gerarchi alle celebrazioni del 25 gennaio per ricordare *I Puritani*. L'atteggiamento del Centro è sintetizzato nella risposta che Corrado Marchi inviò al Beer, risposta "semplicemente meravigliosa", come annotò, straordinariamente, a matita in calce al foglio, il prefetto: "Tanto meno di ciò può dolersi la Città di Catania, perché il nome di Bellini è stato esaltato in tutto il Mondo e la celebrazione ha avuto un successo molto superiore alle aspettative." [7]. Lagnanze che rimbalzano dalle autorità centrali a quelle periferiche e da queste ai privati negli esposti, anonimi o firmati, dei cittadini e di quelle categorie di lavoratori, editori, impresari, orchestrali, ecc., che avevano sperato in occasioni di guadagno.

Le manifestazioni, comunque, ci furono, sia quelle ufficiali che quelle di carattere spontaneo e personale, sia in Sicilia che fuori [8]. Così come grande fu il coinvolgimento della popolazione. Furono contate in quindicimila le persone, con in testa le autorità locali e grossi personaggi, che formarono il corteo che sfilò per le strade di Catania il 27 gennaio; ed in quei giorni la città fu tutta illuminata ed i balconi e gli edifici pubblici e privati furono addobbati con trofei e festoni e ritratti di Bellini. Forte è il richiamo alla partecipazione corale delle festività agatine. D'altra parte questo accostamento era nell'immaginario emotivo e sentimentale dei catanesi, se nel 1901 "La Sentinella" così scriveva sul ritardo della pubblicazione del programma per il centenario della nascita: "Le feste belliniane non sono le feste di S. Agata, per cui basta affissare il relativo programma solo una settimana prima" [9].

Nella documentazione è dunque costante la critica ai Pubblici poteri, mentre si plaude alle iniziative dei privati o a quelle di altre città che con il musicista non ebbero quel rapporto che ha, o dovrebbe avere, Catania. Pur nulla volendo togliere ai demeriti dei primi e ai meriti degli altri - si pensa all'attività del Real Circolo Bellini, per il quale si rinvia alla apposita sezione nel medesimo catalogo - la serenità di giudizio era in qualche modo compromessa dalla convinzione che le Autorità avrebbero dovuto operare al massimo - un "massimo" non obiettivamente commensurabile - mentre tanto più lodevoli apparivano le azioni degli 'altri' quanto più esse erano ritenute gratuite.

Scontentezza nei confronti delle Istituzioni che non è solo di quei tempi. A ben vedere, ne è causa sempre la mancanza di una programmazione consapevolmente commisurata alle risorse, alla quale segua la puntuale messa in opera di quanto stabilito. Per onorare un Grande non occorrono cose mirabolanti, il più delle volte irrealizzabili per ristrettezza di finanziamenti e che possono prestare il fianco a facili strumentalizzazioni, con il rischio che il valore culturale degli eventi si disperda nel *deja vu*, nelle "buone cose di pessimo gusto", come accadde nel '35 [10]. In coloro cui spetta il compito di provvedere e in chi quello di partecipare deve farsi strada l'idea che le ricorrenze degli uomini illustri si devono affrontare nella loro giusta dimensione, nella quale trovino posto in misura equilibrata il dovere morale ed il coinvolgimento emotivo.

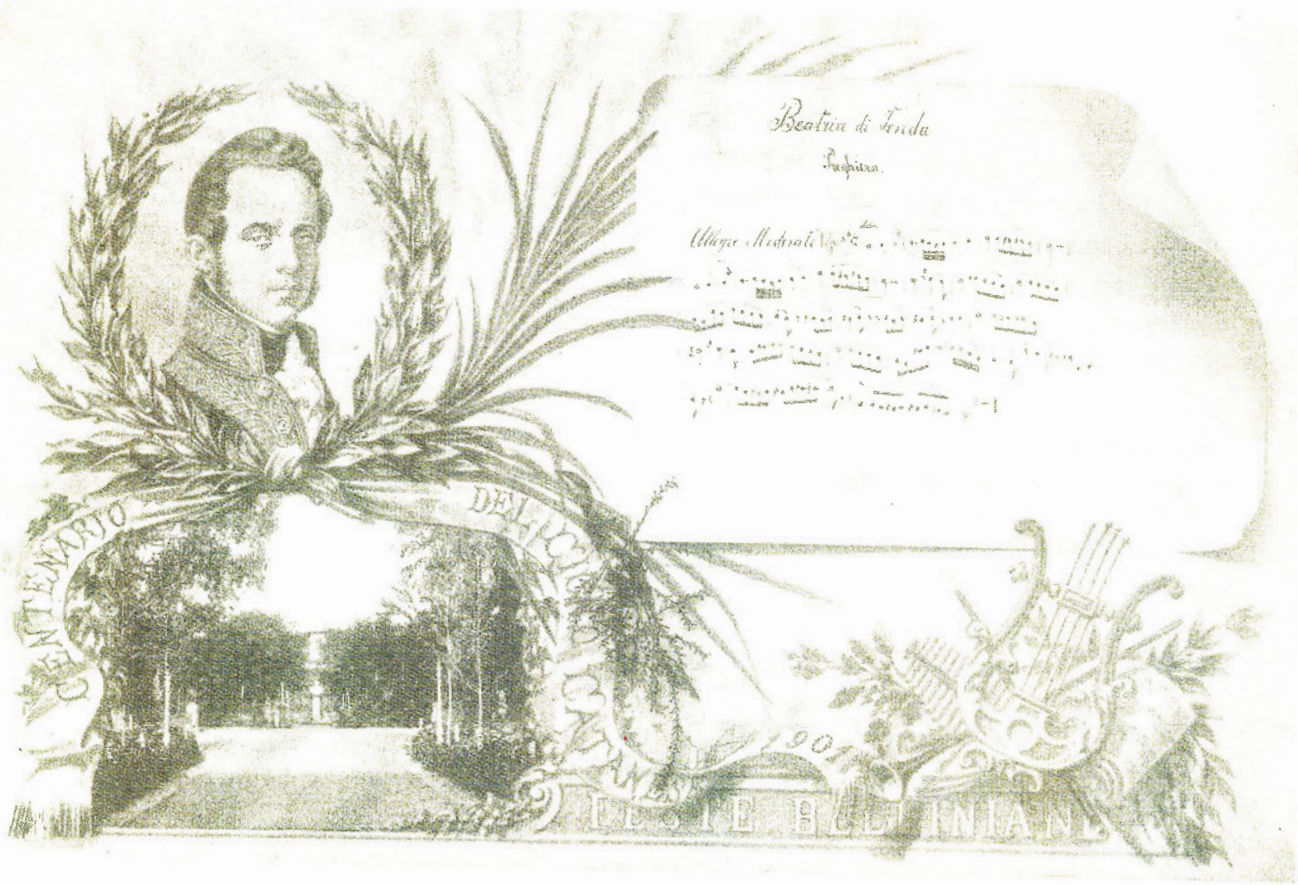
---

7 *Ibidem*, c.192*r*. (doc. 47).

8 E.E.ABBADESSA, *Le feste a Bellini nel primo centenario della morte(1935)*, in *Per un bilancio di fine secolo Catania nel Novecento*, Atti del II Convegno di studio (1921-1950), a cura di C.DOLLO, Catania, Società di Storia Patria per la Sicilia Orientale, 2000, pp.689-731.

9 ASCT, *Real Circolo Bellini*, b.6, c. 131/6 (doc. n. 3).

10 E.E. ABBADESSA, *Op. cit.*




Cartolina postale italiana.

1
1900 aprile 29, Catania

*Pel centenario della nascita di Vincenzo Bellini*

Articolo nel quale si rende noto che il sindaco Mario Bonaiuto Scuto, la Giunta municipale ed il Comitato per le onoranze a Bellini si sono riuniti "per studiare il mezzo più conveniente onde ottenere dal Parlamento l'autorizzazione per una lotteria nazionale mercè la quale si potranno avere i fondi necessari per festeggiare degnamente il I° centenario della nascita di Bellini"

Da "Il Corriere di Catania", Anno XXII, n. 118

*Real Circolo Bellini,* b. 6, doc. 34/6 (CGN)

2
1901 giugno 6, Catania

*Feste Belliniane*

Articolo in toni polemici sull'Amministrazione municipale per avere il Consiglio sciolto il Comitato del centenario ed affidato alla Giunta l'incarico dell'organizzazione delle manifestazioni in onore di Bellini.

Da "La Sicilia Teatrale", Anno IV, n. 9

*Real Circolo Bellini,* b. 6, doc. 138/6 (CGN)

3
1901 agosto 22, Catania

*Le feste Belliniane*

Articolo in cui l'interrogativo che "da ogni lato ci si domanda" su "quando dovrà essere reso pubblico questo benedetto programma" per festeggiare il primo centenario della nascita di Vincenzo Bellini, considerato che, tra l'altro, "Le feste belliniane non sono le feste di S. Agata, per cui basta affissare il relativo programma solo una settimana prima" e che "in altre città tutto si fa preventivamente", viene rivolto al sindaco affinché si rimedi al più presto a tale ritardo.

Da "La Sentinella", Anno VII, n. 29

*Real Circolo Bellini,* b. 6, doc. 131/6 (MNV)

4
1901 settembre 22, Milano

Articolo in cui viene riportato il programma dei festeggiamenti deliberati per la ricorrenza del primo centenario della nascita di Bellini.

Da "Rassegna Melodrammatica", Anno II, n. 84

*Real Circolo Bellini,* b. 6, doc. 150/6 (CGN)



"Rassegna Melodrammatica" - Anno II.
Milano, 22 settembre 1901 - N° 84.

● Il Municipio di Catania ha diramato il programma dei festeggiamenti deliberati per la ricorrenza del *primo centenario della nascita di* **Vincenzo Bellini.** Lo riportiamo:

1. Discorso commemorativo di un distinto letterato. 2. Scoprimento di una lapide nel palazzo dove nacque Bellini a ricordo dell'avvenuto centenario. 3. Esposizione dei cimeli e ricordi di Bellini al Museo dei Benedettini ed inaugurazione della Biblioteca comunale nello stesso edificio. 4. Grande corteo per deporre una corona sulla tomba del sommo maestro al Duomo, ed altra sul monumento in piazza Stesicoro. 5. Grande elegia — inno a Bellini — musica dell'illustre maestro catanese Pietro Platania. 6. Grande gara regionale fra le bande con premi in danaro, medaglie e diplomi. 7. Grande gara con premi in oggetti d'arte, medaglie e diplomi fra tutte le bande militari della Sicilia, concessa con cortese e premurosa condiscendenza da S. E. il signor Ministro della Guerra. 8. Grande fiaccolata allegorica. 9. Festa musicale al Giardino Bellini. 10. Album ricordo 11. Distribuzione di medaglie commemorative e diplomi. 12. Refezione in due giorni ai poveri nelle cucine economiche di S. M. di Gesù. 13. Grande stagione musicale al teatro Bellini con artisti di grido ed allestimento di primo ordine e ballo *Excelsior.*

Durante i giorni in cui si commemorerà l'avvenimento del Centenario, saranno eseguite sempre opere di Bellini.

Durante i festeggiamenti potranno esservi gare di tiro al piccione, torneo schermistico, gara ciclistica, grande festa di fiori, balli e concerti, lancio di piccioni viaggiatori ed altri trattenimenti che il Municipio potrà incoraggiare con premi ed altre facilitazioni.

Il Municipio spera che Catania sarà onorata in questa occasione da Augusti visitatori e da illustri personaggi. Spera eziandio di avere per quell'epoca nelle nostre acque una Divisione della Squadra Navale Italiana.

Si sta trattando con le Società ferroviarie e navali di Navigazione per ottenere eccezionali ribassi pei viaggi da ogni punto d'Italia.

150/6

doc. 4

5
1901 ottobre 14, Bologna

*La stagione lirica a Catania in onore di BELLINI rimandata*

Articolo nel quale è riportata una lettera del sindaco di Catania che spiega le ragioni del rinvio alla primavera dell'anno successivo dei festeggiamenti belliniani.

Da "L'Arpa", n. 28

*Real Circolo Bellini,* b. 6, doc. 49/6 (CGN)

6
1901 ottobre 31, Catania

Provvedimento della Giunta municipale di Catania con cui viene disposto un compenso agli impiegati "Incardona e Tropea", prestanti servizio straordinario "nell'ufficio del centenario di Bellini, fin dall'anno 1898, ..." rispettivamente di lire "duecento" e di lire "cento", da prelevare dalla somma di "£. 1000" messa a disposizione dal Sindaco "per le minute spese dei festeggiamenti a Bellini".

*Prefettura, Affari dei Comuni,* el. 14, b. 28 (MNV)

7
1901 novembre 3
Sonetti dedicati da Dario Passanisi Cultrera a Vincenzo Bellini relativi alla nascita, al genio, alla morte.
*Real Circolo Bellini,* vol. 2, doc. 73/2 (CGN)

8
1901 novembre 4, Catania
*Per Bellini*
*La Commemorazione*
Articolo sulla manifestazione popolare svoltasi il 3 novembre.
Da "Il Corriere di Catania", Anno XIII, n. 306
*Real Circolo Bellini,* b. 6, doc. 92/6 (CGN)


Il Corriere di Catania — Anno
Lunedì 4 Novembre 1901 - N. 306

PER V. BELLINI

La commemorazione

**Il corteo — Le ghirlande — Alla Cattedrale — Sulla via Stesicorea — Ai piedi del monumento.**

La grande manifestazione popolare di ieri, imponente, ordinata e seria, è stata la dimostrazione più evidente della coscienza piena che il nostro popolo ha dei proprii diritti e dei proprii doveri, quando l'opera nefasta dei governi insipienti non ne ostacola il libero svolgimento con insensati ed inopportuni provvedimenti di prevenzione e di repressione.

Ieri, la Catania libera, la Catania cosciente, la Catania che sente il bello ed il grande, senza infingimenti, senza fini reconditi, senza sordide aspirazioni, si diede convegno per onorare il grande suo concittadino, il *cittadino* di tutto il mondo.

Solo voi o Sindaco della nostra città; solo voi tutti o eletti del popolo (!?) solo voi non siete accorsi, nè come rappresentanti del vostro paese, nè come illustri decorati, nè come cittadini che ammirano ed applaudono il bene da qualunque parte esso venga!

Solo voi siete rimasti lontani!

Il popolo invece ha fatto il suo dovere senza le spinte e le lustre del convenzionalismo ufficiale.

Il decurionato catanese a 5 maggio 1819, deliberava unanimemente di accordare un sussidio a Vincenzo Bellini in omaggio del suo genio.

A 1 novembre 1835 lo stesso decurionato

doc. 8

9
1901 dicembre 5, Catania
*L'Inno a Bellini*
Articolo in cui viene pubblicata l'ode di Gabriele D'Annunzio dedicata a Vincenzo Bellini e alla Sicilia, l' "isola divina" che diede i natali al grande maestro un secolo addietro.
Da "Il Corriere di Catania", Anno XXIII, n. 337
*Real Circolo Bellini,* b. 6, doc. 90/6 (MNV)

10
1901 dicembre 21, Catania
Decreto del prefetto con cui viene annullato il provvedimento del 31 ottobre 1901 della Giunta municipale di Catania circa un compenso, della somma complessiva di lire trecento, accordato agli impiegati "Incardona e Tropea" per i "servigi lodevolmente prestati presso l'Ufficio speciale per le onoranze a Bellini", perché la facoltà di accordare tale compenso straordinario, prelevando, tra l'altro, la somma da un fondo "destinato solamente per le minute spese dei festeggiamenti a Bellini", non rientra nelle competenze della Giunta.
*Prefettura, Affari dei Comuni,* el. 14, b. 28 (MNV)

11
1919 febbraio 26, Catania
*Il Pirata di Vincenzo Bellini rivede la luce*
Articolo sull'avvenimento che ha raccolto tutta la Catania intellettuale come ad un rito: *Il Pirata* è opera del Bellini ventiseienne, in cui prevale la tecnica sulla melodia; l'esecuzione dell'opera non è stata tra le migliori rispetto a quella in cui la sera dell'ottobre 1827 il tenore Rubini e gli altri portarono *Il Pirata* al trionfo.
Da "Il Giornale dell'Isola", Anno V, n. 56
*Real Circolo Bellini,* b. 9, doc. 57/9 (CDP)

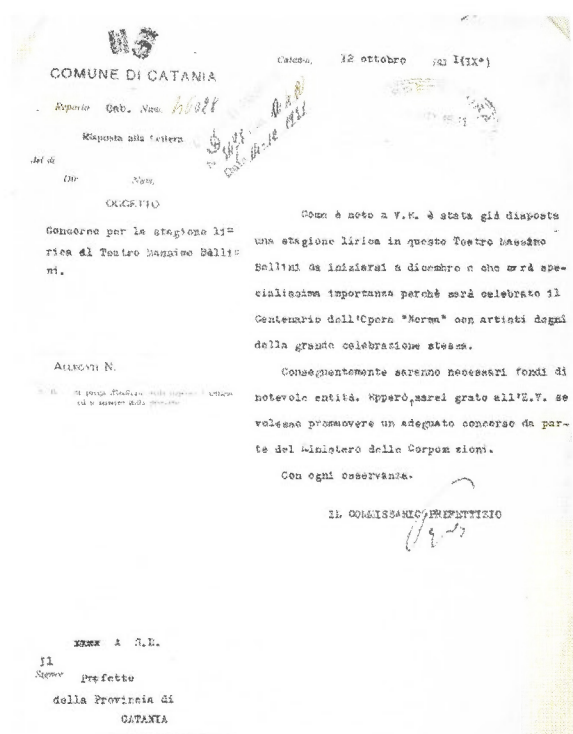
12
1925 marzo 25, Catania
Articolo in cui viene riportata la deliberazione del Circolo Bellini di commemorare nel settembre del 1926 il cinquantesimo anniversario della traslazione della salma di Bellini e di eleggere, sotto la presidenza onoraria del poeta Francesco Rapisardi, "unico superstite dell'antico Comitato del 1876", un Comitato esecutivo, il quale proporrà una serie di manifestazioni per festeggiare al meglio il grande evento e contemporaneamente il cinquantesimo anniversario della fondazione del Circolo.
Da "il Mediterraneo", Anno XXIV, n. 43
*Real Circolo Bellini,* b. 10, doc. 70/10 (MNV)

13
1925 settembre 15, Catania
*Per l'anniversario belliniano*
Articolo in cui vengono sollecitate tutte le autorità cittadine ed in particolare il Circolo artistico, affinché, in occasione del 90° anniversario della morte di Vincenzo Bellini, si prodighino in una "nobile gara" per la preparazione dei festeggiamenti al "Massimo Cantore della Melodia Italiana", che "ben merita di essere festeggiato ogni anno" e per la cui riuscita la nuova amministrazione comunale sarebbe certamente ricolmata di altissimo merito.
Viene preannunciato, infine, un articolo commemorativo che sarà pubblicato prima del giorno 23 settembre.
Da "L'Eco di Catania", Anno VII, n. 20
*Real Circolo Bellini,* b. 10, doc. 81/10 (MNV)

14
1926 settembre 22, Catania
*Vincenzo Bellini nel cinquantenario della traslazione della Salma*
Articolo di Vincenzo Ricca, pubblicato in occasione del cinquantesimo anniversario della traslazione della salma di Bellini da Parigi a Catania, avvenuta il 22 settembre 1876, dove il cronista, a quel tempo giovinetto sedicenne, rievoca con estrema precisione e con "intensa e profonda commozione" i momenti salienti del solenne avvenimento cui egli stesso prese parte, tra i quali particolarmente struggente è il ricordo della ricomposizione del corpo di Bellini, e soprattutto dell'apertura di due forme di piombo dove era racchiuso il cuore del musicista, "quel nobile e grande cuore che aveva tanto palpitato d'amore...", riavvolto poi in un fazzoletto bianco.
Dal "Giornale dell'Isola", Anno XII, n. 225
*Real Circolo Bellini,* b. 10, doc. 124/10 (MNV)

Tra i numerosi partecipanti alle celebrazioni Ricca sottolinea la figura del fratello secondogenito di Vincenzo, Carmelo Bellini, suo "adorato maestro di musica".

15
1931 settembre 12, Catania
Articolo del giornale "La Tribuna" per il centenario della Norma a Catania.
*Prefettura, Gabinetto,* b. 77, c. 366 (CDP)
0
16
1931 ottobre 12, Catania
Nota del commissario prefettizio con la quale si invita il prefetto di Catania a promuovere un adeguato concorso per la stagione lirica del Teatro Massimo Bellini, da iniziarsi nel mese di dicembre, che avrà "specialissima importanza" perché ricorre il centenario dell'opera *Norma.*
*Prefettura, Gabinetto,* b. 77, c. 350*r* (CDP)


COMUNE DI CATANIA

Catania, 12 ottobre a. I(IX°)

Riferito Gab. Nos. 6011

Risposta alla lettera

del dì Div. Nos.

OGGETTO

Concerne per la stagione lirica del Teatro Massimo Bellini.

Come è noto a V.E. è stata già disposta una stagione lirica in questo Teatro Massimo Bellini da iniziarsi a dicembre e che avrà specialissima importanza perchè sarà celebrato il Centenario dell'Opera "Norma" con artisti degni della grande celebrazione stessa.

Conseguentemente saranno necessari fondi di notevole entità. Sperò, mercè grato all'E.V. se volesse promuovere un adeguato concorso da parte del Ministero delle Corporazioni.

Con ogni osservanza.

IL COMMISSARIO PREFETTIZIO

Allegati N.

A S.E.

il Signor Prefetto della Provincia di CATANIA

doc. 16

17
1931 ottobre 21, Catania
Relazione del direttore artistico sull'allestimento della rappresentazione della *Norma* e de *La Sonnambula* in occasione del centenario di tali opere.
*Prefettura, Gabinetto,* b. 77, c. 319*r* (GC)

18
1931, Catania
Programma delle manifestazioni per il centenario delle opere *La Sonnambula* e *Norma.*
*Prefettura, Gabinetto,* b. 77, c. 316*r* (CGN)

19
s.d.

Il Comitato per le onoranze a Vincenzo Bellini, in occasione del centenario della Norma, chiede al capo del Governo di accettare l'alto patronato della manifestazione, di onorare Catania della Sua visita, e che siano concessi ribassi ferroviari dal 20 dicembre al 10 gennaio 1932, il cui ricavato sia devoluto al Comitato.

*Prefettura, Gabinetto,* b. 77, c. 364*r* (CDP)

20
1934 gennaio 4, Catania

Invito del prefetto di Catania, Benigni, alla prima riunione del Comitato per lo studio e la preparazione di un programma della celebrazione del centenario della morte di V. Bellini che si terrà il giorno 9 gennaio c.m. alle ore 16,00 nel palazzo del Consiglio provinciale dell'Economia corporativa.

*Prefettura, Gabinetto,* b. 77, c. 289*r* (CDP)

21
1934 febbraio 23, Roma

Articolo del "Il Giornale d'Italia", edizione di provincia, su "Che cosa farà Catania nel centenario belliniano".

*Prefettura, Gabinetto,* b. 77, cc. 233*r*-234*v* (CDP)

22
1934 marzo 12, Roma

"Programma di massima [del Comitato nazionale] per la celebrazione del centenario della morte di V. Bellini", inviato dal Ministero delle corporazioni al prefetto di Catania.

*Prefettura, Gabinetto,* b. 77, cc. 233*r*-234 (AMI)

23
1934 aprile 16, Napoli

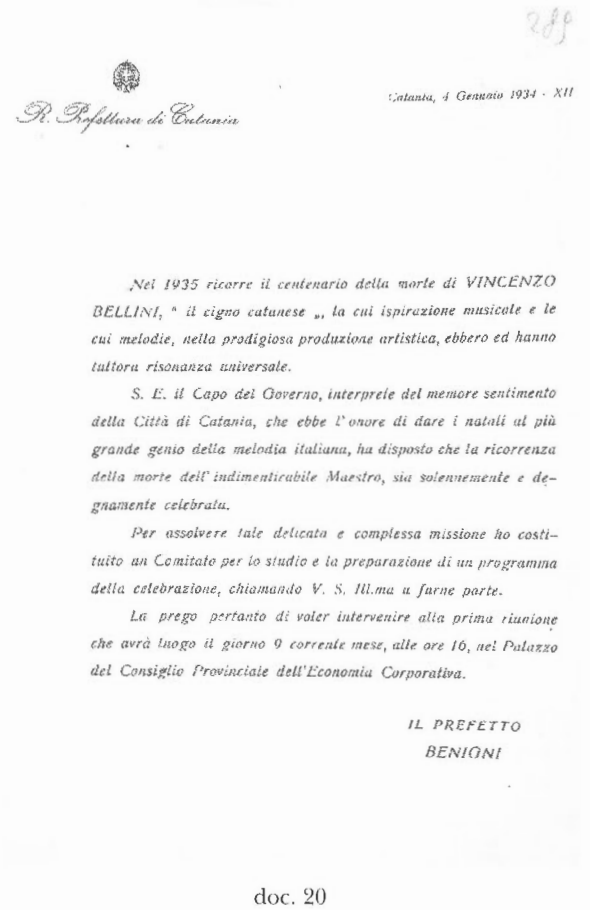
Lettera inviata al prefetto di Catania dal catanese Ludovico Florio Alessi, il quale, dopo aver illustrato il dramma Bellini e la Fumaroli e l'elogio del grande compositore scritti dal suo avo, cav. Ludovico Florio Sava, mette i due elaborati a disposizione del Comitato per le celebrazioni belliniane.

*Prefettura, Gabinetto,* b. 77, cc. 242*r*-243*v* (AMI)

24
1934 maggio 7, Bologna

Lettera di Renato Lelli al prefetto e al podestà di Catania relativa all'opera *Vincenzo Bellini* del drammaturgo Ferec Kir-Loc, che "desidera" con detto dramma "partecipare alle solenni manifestazioni... per il centenario belliniano".

*Prefettura, Gabinetto,* b. 77, cc. 205*r*-206*v* (CDP)



R. Prefettura di Catania

Catania, 4 Gennaio 1934 - XII

*Nel 1935 ricorre il centenario della morte di VINCENZO BELLINI, " il cigno catanese „, la cui ispirazione musicale e le cui melodie, nella prodigiosa produzione artistica, ebbero ed hanno tuttora risonanza universale.*

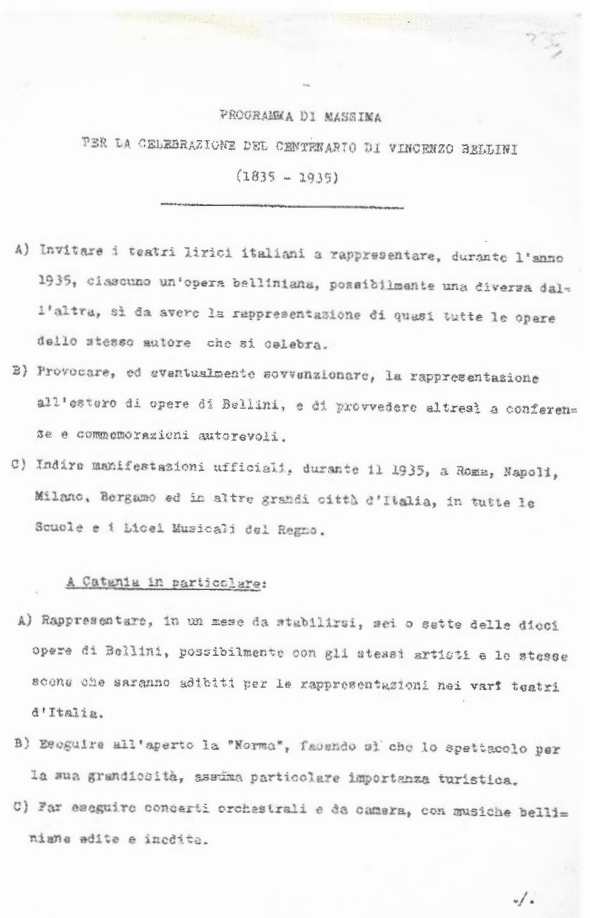
*S. E. il Capo del Governo, interprete del memore sentimento della Città di Catania, che ebbe l'onore di dare i natali al più grande genio della melodia italiana, ha disposto che la ricorrenza della morte dell'indimenticabile Maestro, sia solennemente e degnamente celebrata.*

*Per assolvere tale delicata e complessa missione ho costituito un Comitato per lo studio e la preparazione di un programma della celebrazione, chiamando V. S. Ill.ma a farne parte.*

*La prego pertanto di voler intervenire alla prima riunione che avrà luogo il giorno 9 corrente mese, alle ore 16, nel Palazzo del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa.*

*IL PREFETTO*
*BENIGNI*

doc. 20



PROGRAMMA DI MASSIMA
PER LA CELEBRAZIONE DEL CENTENARIO DI VINCENZO BELLINI
(1835 - 1935)

A) Invitare i teatri lirici italiani a rappresentare, durante l'anno 1935, ciascuno un'opera belliniana, possibilmente una diversa dall'altra, sì da avere la rappresentazione di quasi tutte le opere dello stesso autore che si celebra.

B) Provocare, ed eventualmente sovvenzionare, la rappresentazione all'estero di opere di Bellini, e di provvedere altresì a conferenze e commemorazioni autorevoli.

C) Indire manifestazioni ufficiali, durante il 1935, a Roma, Napoli, Milano, Bergamo ed in altre grandi città d'Italia, in tutte le Scuole e i Licei Musicali del Regno.

A Catania in particolare:

A) Rappresentare, in un mese da stabilirsi, sei o sette delle dieci opere di Bellini, possibilmente con gli stessi artisti e le stesse scene che saranno adibiti per le rappresentazioni nei vari teatri d'Italia.

B) Eseguire all'aperto la "Norma", facendo sì che lo spettacolo per la sua grandiosità, assuma particolare importanza turistica.

C) Far eseguire concerti orchestrali e da camera, con musiche belliniane edite e inedite.

./.

doc. 22

25
1934 giugno 12, Catania
Programma di massima del Comitato catanese per le celebrazioni del centenario belliniano, inviato dal podestà al prefetto di Catania.
*Prefettura, Gabinetto,* b. 77, c. 201*r* (AMI)

26
1934 giugno 29, Milano
Lettera di un artista catanese, Maria Gentile Rotondo, al prefetto di Catania con cui chiede di poter essere inserita nella schiera degli artisti che saranno prescelti per le onoranze al "Sommo Bellini", mettendo pure in evidenza di essere stata chiamata dal S.M. il Re alla corte di S. Rossore a tenere un concerto, dopo averla sentita cantare, da protagonista, nella recita organizzata in occasione della visita di S.M. il re a Catania.
*Prefettura, Gabinetto,* b. 77, cc. 172*r*-188*v* (CDP)

27
1934 settembre, Catania
Comunicazione del "Comitato esecutivo catanese per la celebrazione del centenario di Vincenzo Bellini 1835-1935" al questore di Catania circa la predisposizione del programma dei festeggiamenti e l'apertura di una sottoscrizione rivolta "a tutti i cittadini, dal più umile al più elevato, perché ciascuno a secondo le proprie forze, contribuisca a rendere i festeggiamenti degni del Grande che si vuole onorare".
*Questura,* el. 22, b. A 4b (MNV)

28
1934 ottobre 18, Catania
Richiesta del direttore del "Popolo di Sicilia" al prefetto perché si faccia carico presso il Ministero dell'educazione nazionale per l'acquisto di un congruo numero di copie del volume che raccoglie le lettere di Bellini in fase di pubblicazione da parte della rivista "Totalità".
*Prefettura, Gabinetto,* b. 77, cc. 84*r*-85 *r* (CGN)

29
1934 novembre 26, Catania
Lettera del direttore del museo belliniano al prefetto di Catania con cui si chiede l'approvazione del testo di una targa commemorativa da apporre all'ingresso della casa natale di V. Bellini, affinché sia ricordato l'interessamento del capo del Governo nel far dichiarare monumento nazionale la suddetta casa.
*Prefettura, Gabinetto,* b. 77, c. 167*r* (AMI)

30
1934 dicembre 12, Catania
Nota del Comitato esecutivo catanese per la celebrazione del centenario di Vincenzo Bellini con cui si chiede al prefetto di farsi mediatore, presso i comandanti dei rispettivi Corpi, dell'invito a venire a Catania rivolto alle bande della R. Scuola allievi RR.CC., della R. Scuola tecnica di Polizia, delle RR.GG. di Finanza, al fine di "dare maggior tono" al concorso bandistico regionale fissato per la chiusura dell'anno belliniano.
*Prefettura, Gabinetto,* b. 77, c. 96*r* (GC)

31
1935 gennaio 1, Catania
Comunicazione della squadra politica al questore sull'apertura delle manifestazioni che si terranno in occasione del I° 'centenario della morte di V. Bellini.
*Questura,* el. 22, b. A 4 b (GC)

32
1935 gennaio 1, S. Gregorio di Catania
Telegramma di ringraziamento al Duce per il decreto legge di emissione di un francobollo commemorativo.
*Prefettura, Gabinetto,* b. 77, c. 1142 (CGN)

33
1935 gennaio 3
Comunicazione della Questura alla Prefettura sul tragitto che farà il grande corteo popolare in omaggio a Vincenzo Bellini, che partirà alle ore 10,00, da piazza Duomo fino a raggiungere piazza Stesicoro dove sfilerà attorno al monumento a Bellini. Da li tornerà in piazza Duomo per entrare nella cattedrale e rendere omaggio alla tomba del musicista. Al corteo ci saranno il podestà, i due vice podestà, i componenti del Comitato, la banda municipale ed un plotone di guardie podestarili.
*Prefettura, Gabinetto,* b. 77, c. 2*r* (CDP)

34
1935 gennaio 6, Catania
Il prefetto di Catania comunica al capo del Governo, Benito Mussolini, il programma della manifestazione che si svolgerà il 25 gennaio, giorno in cui ricorre il Centenario della prima rappresentazione dell'opera *I Puritani.*
*Prefettura, Gabinetto,* b. 77, c. 146*r* (CDP)

35
1935 gennaio 24, Catania
Nota del questore di Catania relativa all'organizzazione del servizio di ordine pubblico in ricorrenza del I° centenario della rappresentazione a Parigi dell'opera *I Puritani.*
La ricorrenza viene celebrata con un ricco programma di manifestazioni e prevede la partecipazione del Ministro dell'educazione nazionale, on. F. Ercole, e di A. Farinelli, accademico d'Italia.
*Questura,* el. 22, b. A 4 b (GC)

36
1935 gennaio 27, Catania
Comunicazione sulla manifestazione popolare svoltasi per l'omaggio floreale a Vincenzo Bellini: il corteo, composto dalle autorità e da tutte le categorie sociali, si è mosso da piazza Mazzini diretto alla casa natale di Bellini dove ha deposto una corona di alloro; da qui per la via V. Emanuele si è recato alla Cattedrale per rendere omaggio alla tomba del Grande coprendola di fiori, mentre la musica eseguiva melodie belliniane, provocando forte commozione. L'ultima meta del pellegrinaggio è stata piazza Stesicoro, dove il monumento a Bellini è stato avvolto da una pioggia di fiori.
Alla riuscita della cerimonia hanno concorso i floricoltori della riviera ligure, di Firenze, Pistoia, S. Remo e Imperia dando così un alto significato di solidarietà nazionale alla commemorazione del musicista.
*Prefettura, Gabinetto,* b. 77, 10*r* (CDP)

37
1935 febbraio 9, Cosenza
Invito del direttore della Scuola tecnica commerciale di Cosenza alla serata di musiche belliniane.
*Prefettura, Gabinetto,* b. 77, c. 49*r* (CGN)

38
1935 febbraio, Catania
Lettera del Podestà Longhena alla Prefettura relativa alla vendita della medaglia - ricordo belliniana, coniata in occasione del centenario.
*Prefettura, Gabinetto,* b. 77, c. 68*r* (CGN)

39
1935 marzo, Roma
Invito della Presidenza della Reale accademia d'Italia e del Comitato nazionale per la celebrazione del centenario della morte di V. Bellini alla commemorazione del musicista, organizzata a Roma per il 18 marzo, presso la Farnesina.
*Prefettura, Gabinetto,* b. 77, c. 129r (AMI)

40
1935 marzo 15, Roma
Lettera del Comitato nazionale per la celebrazione del centenario di Vincenzo Bellini al prefetto di Catania con cui si relaziona in merito alle "interessantissime manifestazioni" tenutesi nella città di Praga per commemorare il musicista catanese.
*Prefettura, Gabinetto,* b. 77, c. 103r-v (AMI)

41
1935 marzo 16, Catania
Nota inviata al prefetto di Catania dal podestà, nella qualità di presidente del Comitato esecutivo catanese per la celebrazione del centenario di V. Bellini, con cui si riferisce che, in seguito alla mediazione del conte Galeazzo Ciano, dal Ministero delle comunicazioni sono state concesse riduzioni ferroviarie ai partecipanti alle manifestazioni belliniane.
*Prefettura, Gabinetto,* b. 77, c. 59*r* (AMI)

42
1935 aprile 3
Lettera del sindacato provinciale degli orchestrali e bandisti al sottosegretario per la stampa e propaganda in cui ci si lamenta della decisione presa dal Comitato belliniano "di abbandonare il progetto delle recite liriche per insufficienza di mezzi di finanziamento, e sostituirle ... con un Concertone Bandistico ... di musica belliniana". Nella lettera i lavoratori del Gruppo Spettacolo sollecitano il riesame della proposta del Podestà di una stagione lirica estiva, potendosi in tal modo ottenere un sensibile movimento turistico ed infine un periodo di lavoro alla numerosa categoria dello Spettacolo.
*Prefettura, Gabinetto,* b. 77, cc. 23*r*-24*r* (CDP)

43
1935 aprile 8, Catania
Invito del R. Ispettorato scolastico delle scuole elementari di Catania alla commemorazione belliniana da tenersi, su iniziativa della Scuola elementare catanese, in data 11 aprile, nei locali del circolo didattico "M. Rapisardi" e relativo programma.
*Prefettura, Gabinetto,* b. 77, c. 53*r* (AMI)

44
1935 aprile, Roma
Telegramma del governatore di Roma al prefetto di Catania relativo alla celebrazione di Bellini tenuta in Campidoglio alla presenza delle Maestà reali.
*Prefettura, Gabinetto,* b. 77, c. 109r (AMI)

45
1935 giugno 6, Catania
Nota con la quale il prefetto Guido Beer trasmette all'onorevole Corrado Marchi, presidente del Comitato nazionale per la celebrazione del Centenario di Vincenzo Bellini, copia del programma della stagione lirica estiva belliniana che avrà luogo al Giardino Bellini dal 7 al 21 giugno. Il prefetto, aggiunge che non prevede altre iniziative per la mancanza di mezzi di cui dispone il locale Comitato esecutivo catanese.
*Prefettura, Gabinetto,* b. 77, c. 35*r* (CDP)

46
1935 giugno 12, Roma

Nota del ministro delle Comunicazioni inviata al prefetto di Catania in merito alle quote che il Comitato esecutivo catanese percepirà dai viaggiatori che usufruiranno delle facilitazioni ferroviarie concesse in occasione delle manifestazioni belliniane.

*Prefettura, Gabinetto,* b. 77, c. 60*r* (AMI)

47
1935 giugno 14, Roma

Nota dell'on. Marchi al prefetto di Catania sulla ristrettezza di fondi di cui si è potuto disporre per le celebrazioni.

*Prefettura, Gabinetto,* b. 77, c. 192 (CGN)

48
1935 luglio 6, Catania

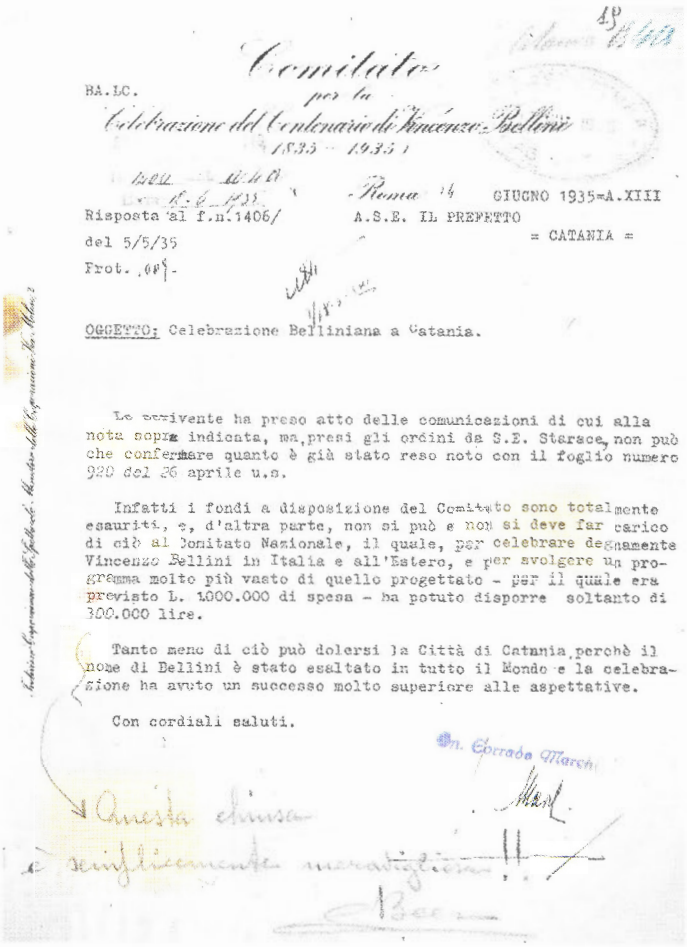
Fonogramma del Questore alle autorità competenti per l'organizzazione del servizio d'ordine da svolgersi "per la prima rappresentazione di Norma che avrà luogo Domenica sette corrente alle ore 20.45 al giardino Bellini".

*Questura,* el. 22, b. A 4b (MNV)

49
1935 luglio 8, Catania

Relazione del commissariato di P.S. del Borgo al questore di Catania sul servizio d'ordine svoltosi, "senza incidenti notevoli", la sera precedente al Giardino Bellini durante "l'esecuzione della prima di Norma", con l'elencazione di alcuni "inconvenienti" da evitare per un migliore svolgimento delle successive rappresentazioni.

*Questura,* el. 22, b. A 4b (MNV)



Comitato
per la
Celebrazione del Centenario di Vincenzo Bellini
1835 - 1935

BA.LC.

Roma 14 GIUGNO 1935=A.XIII

Risposta al f.n. 1406/

del 5/5/35

A.S.E. IL PREFETTO
= CATANIA =

Prot. 08

OGGETTO: Celebrazione Belliniana a Catania.

Lo scrivente ha preso atto delle comunicazioni di cui alla nota sopra indicata, ma, presi gli ordini da S.E. Starace, non può che confermare quanto è già stato reso noto con il foglio numero 920 del 26 aprile u.s.

Infatti i fondi a disposizione del Comitato sono totalmente esauriti, e, d'altra parte, non si può e non si deve far carico di ciò al Comitato Nazionale, il quale, per celebrare degnamente Vincenzo Bellini in Italia e all'Estero, e per svolgere un programma molto più vasto di quello progettato - per il quale era previsto L. 1.000.000 di spesa - ha potuto disporre soltanto di 300.000 lire.

Tanto meno di ciò può dolersi la Città di Catania, perchè il nome di Bellini è stato esaltato in tutto il Mondo e la celebrazione ha avuto un successo molto superiore alle aspettative.

Con cordiali saluti.

On. Corrado Marchi

doc. 47

50
1935 luglio 12, Catania

Fonogramma del comandante il Corpo delle guardie municipali di Catania al questore con cui si comunica che, a partire dalla sera seguente, a causa di "deficienza" di personale potranno essere impiegati nella Villa Bellini 30 agenti e non 40 durante le rappresentazioni liriche per il centenario belliniano.

*Questura,* el. 22, b. A 4b (MNV)

51
1935 luglio, Catania

Locandina della "Grande stagione lirica", tenuta al Giardino Bellini, dal 7 al 21 luglio.

*Questura,* el. 22, b. A 4b (GC)

52
1935 settembre 18, Catania

Fonogramma del commissario capo al questore sull'ultimo spettacolo della *Norma*, avuto luogo la sera precedente, che ha registrato notevole concorso di pubblico e la presenza di cento militi della Compagnia Mitraglieri, 167ª Legione, destinata all'Africa Orientale.

*Questura,* el. 22, b. A 4b (GC)

53
1935 settembre 22, Catania

Fonogramma del questore alle autorità competenti per l'organizzazione del servizio d'ordine pubblico in occasione delle manifestazioni da tenersi il 23 settembre, consistenti in:

1) Messa di requiem;
2) Omaggio floreale alla tomba di Bellini;
3) Deposizione di una corona di alloro sul monumento;
4) Concerto di musica belliniana al Giardino Bellini.

*Questura,* el. 22, b. A 4b (GC)

54
1935 settembre 22, Catania

*Il Centenario belliniano*

*La solenne messa di requiem di domani in Cattedrale*

Trafiletto riguardante le solenni celebrazioni che si svolgeranno nella giornata del 23 settembre, in occasione del primo centenario della morte di Vincenzo Bellini.

Da "Il Popolo di Sicilia", Anno LVIL, n. 227, Prima Edizione. (MNV)

55
1935 settembre 23, Catania

Invito del Comitato esecutivo catanese onoranze a Vincenzo Bellini alla R. Questura per la Messa di Requiem da celebrarsi nel Duomo.

*Questura,* el. 22, b. A 4b (GC)

56
1935 settembre 24, Catania

*23 settembre 1835-1935*

*La Messa per Bellini celebrata dall'Arcivescovo*

Articolo riguardante le solenni celebrazioni svoltesi nella giornata del 23 settembre in occasione del primo centenario della morte di Vincenzo Bellini, con la cronaca delle numerose manifestazioni cittadine.

Da "Il Popolo di Sicilia", Anno LVIL, n. 228, Seconda Edizione. (MNV)

57
1935 dicembre 16, Catania

Comunicazioni della squadra politica al questore di Catania sulla "manifestazione della posa della lampada votiva alla tomba del Maestro Bellini", a chiusura delle celebrazioni per il centenario della morte.

*Questura,* el. 22, b. A 4b (GC)

58
s.d.

Elenco delle famiglie patrizie che ebbero parte nella vita o nelle onoranze a Vincenzo Bellini: Paternò di Manganelli, Paternò Castello di Carcaci, Paternò Castello di Biscari, Principe Enrico Grimaldi di Serravalle e Marchese Paternò Castello Antonino di Sangiuliano.

*Prefettura, Gabinetto,* b. 77, c. 314*r-v* (CDP)

59
1951 aprile 19, Catania

Lettera del sindaco del comune di Catania, Salvatore Gallo Poggi, al comm. Ernesto Grassi Greck, con la quale comunica che in vista del 150° anniversario della nascita di Vincenzo Bellini la Giunta comunale ha deliberato di avocare al Comune l'iniziativa di tutte le manifestazioni.

*Real Circolo Bellini,* b. 5, doc. 1/5 (CDP)

## COLLEZIONE PRIVATA DEL MAESTRO NICOLÒ SCUDERI

1) 1886, Catania
Statuto e Regolamento del Circolo Artistico di Catania. (MNV)

2) 1906 aprile 20, Catania
Cartolina della ditta "Puglisi e Manara" in cui vengono illustrate la foto dello scultore Giulio Monteverde e del suo monumento a Vincenzo Bellini collocato in Piazza Stesicoro. (MNV)

3) 1924 gennaio 23, Barrafranca (EN)
Cartolina del "Circolo Artistico di Catania. Comitato Pro Riscatto Casa Bellini" inviata al Sindaco di Barrafranca. (MNV)

4) 1932 gennaio 1°, Catania
Giornale "Illustrazione Siciliana", numero dedicato al primo centenario di *Norma*. (MNV)

5) 1922 Settembre 9, Catania
Cartolina spedita da Alessandro Abate al maestro Enrico Mineo in cui vengono raffigurate "Le ultime ore di Vincenzo Bellini a Puteaux". (MNV)

6) 1935, Catania
Programma del Comune di Catania in occasione della "Celebrazione del I° Centenario di Vincenzo Bellini Gennaio - Settembre 1935". (MNV)

7) 1935, Catania
Pubblicazione *Omaggio a Vincenzo Bellini* di Gaetano Sciuto Tomaselli in occasione del primo centenario della morte. (MNV)

8 ) 1935, Catania
Giornale "I trionfi e gli amori del Cigno Catanese" dedicato alla "vita ed opere di Vincenzo Bellini" (numero unico). (MNV)

9) s.d., Catania
"Calendario profumato della Casa Puglisi e Manara - Catania in omaggio a Vincenzo Bellini". (MNV)

10) s.d., Napoli
Foto di V. Bellini dei fratelli Pensa di Napoli. (MNV)

11) s.d., Catania
Libretto della *Norma* edito da Giuseppe Piazza a Catania. (MNV)

# INDICE


Presentazione — Pag. 5
*Fabrizio Della Seta*

A Francesco Pastura, in *memoriam* — " 6
*Giuseppe Giarrizzo*

Introduzione — " 11
*Dario Miozzi*

Premessa — " 15
*Cristina Grasso Naddei*

Vincenzo Bellini: il nonno, la famiglia, brevi frammenti della sua breve vita — " 17
*Serafina Picciolo Palermo*

La casa natale — " 35
*Anna Maria Iozzia*

Il rimpatrio della salma — " 53
*Gaetano Calabrese*

Quel "Real Circolo Bellini" — " 69
*Serafina Picciolo Palermo*

I luoghi belliniani — " 83
*Anna Maria Iozzia*

Le celebrazioni nella prima metà del '900 — " 101
*Cristina Grasso Naddei*

Collezione privata del maestro Nicolò Scuderi — " 117